



Comune di AQUILONIA

(AV)

PUC

2021

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i.- Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

Giancarlo De Vito
(SINDACO)

Arch. Domenico Mario Macina
(RESPONSABILE UTC)

1:25000 ☐	1:10000 ☐	1:5000 ☐	1:2000 ☐			
				☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>		
				☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>		
				☒ RELAZIONE ILLUSTRATIVA		
				☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>		
				☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>		
Sistema di città': Città' dell'Alta Irpinia STS: B1 - Alta Irpinia					SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE ILLUSTRATIVA					ET	01
STUDI TEMATICI STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. Giuseppe Rosa STUDIO AGRONOMICO : dr. agr. Franco Solazzo ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. ing. Canio Piccolella						

(Studio Castiello Projects s.r.l.)

Direttore Tecnico Arch. Pio Castiello

SOMMARIO

0.0 – PREMESSA	4
0.1 – Quadro progettuale.....	4
TITOLO I - PARTE STRUTTURALE	6
1.0 QUADRO CONOSCITIVO	6
2.0 – OBIETTIVI E STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE	6
2.1 – PTR: Il Piano Territoriale Regionale	6
2.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”	7
2.1.b – Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR	11
2.1.c – Le Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR	13
2.2 – La pianificazione di livello provinciale vigente	16
2.3 – Piano di Settore: Piano di Bacino	39
3.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	43
3.1 - Inquadramento territoriale	43
3.2 - Origine e sviluppo storico dell’abitato	44
3.3 - Beni architettonici, archeologici e ambientali.....	47
3.4 - Assetto infrastrutturale	55
4.0 – SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE: i fiumi e le Zone Speciali di Conservazione	57
4.1 - Il fiume Ofanto	57
4.2 - Il lago di San Pietro	61
4.3 - Rete Natura 2000	61
4.3.a – ZSC-IT8040008 “Lago S.Pietro - Aquilaverde”	62
4.3.b - ZSC-IT8040005 “Bosco Zampaglione”	64
4.4 - Parco Rurale dell’Irpinia d’Oriente	66
5.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA.....	69
5.1 Analisi demografica	69
5.1.a - Andamento demografico Regionale e Provinciale a confronto.....	69
5.1.b - Andamento demografico comunale.....	74
5.2 – Agricoltura, mobilità, occupazione e turismo	79
5.2.a - Il censimento dell’agricoltura	79
5.2.b – Composizione del Parco Veicolare.....	83
5.2.c – Scolarizzazione e istruzione	84
5.2.d – Il censimento dell’industria e dei servizi del 2011.....	86
5.2.e – La green economy: potenzialità e problematiche	89
5.2.f – Il turismo.....	98
6.0 - STRUMENTAZIONE URBANISTICA PRE-VIGENTE	102
6.1 – Corredo urbanistico	102
6.2 – Piano Regolatore Generale	103
6.3 - Piano Energetico Comunale e Contenimento dei Consumi Energetici.....	105
7.0 – LINEAMENTI STRATEGICI E CONDIVISIONE	108
7.1 – Gli indirizzi programmatici dell’Amministrazione Comunale	108
7.2 – Strategie e attività in atto	110
7.3 – Partecipazione e Consultazioni	113
8.0 – IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE	114
8.1 – Le strategie e gli obiettivi di Piano	114
8.2 – L’azzoneamento strutturale del territorio comunale.....	118
8.3 – La verifica dimensionale dello sviluppo	122

TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA	123
9.0 PATRIMONIO ABITATIVO	123
9.1 – Analisi del patrimonio abitativo esistente	123
9.2 – Il sistema insediativo nel Censimento del 2011	123
9.3 – Analisi e proiezioni statistiche	126
9.4 – Stima finale del fabbisogno residenziale	128
10.0 - IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO	130
11.0 - RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	135
11.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee	135
11.2 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali	137
11.2.1 - <i>Recupero e riqualificazione del Centro Storico</i>	137
11.2.2 - <i>Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta...</i>	137
11.3 - Standard urbanistici e attrezzature	140

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento di governo del territorio che mira alla valorizzazione delle peculiarità di un luogo al fine di determinare un miglioramento della qualità della vita del cittadino. Aquilonia presenta una parte del territorio che conserva la memoria storica del comune a seguito del sisma del 1930 e, una parte più moderna già predisposta alla città futura. Anche in riferimento agli orientamenti della transizione ecologica, le città, che oggi si avviano verso una rivoluzione verde, necessitano di una spinta sia sociale che economica per un'agricoltura sostenibile ed una nuova urbanistica volta alla valorizzazione di un'economia circolare, impianti di energia rinnovabile e mobilità sostenibile. A partire da direttive ambientali delineate su scala mondiale e poi, più specificamente, attraverso i piani di gestione nazionali, regionali provinciali e comunali, si cercano soluzioni in linea con i criteri dell'universo contemporaneo attraverso un progetto di pianificazione che ha degli obiettivi specifici da raggiungere, affinché la città possa proporre agli abitanti una vita in armonia con l'ambiente esterno. Uno degli obiettivi principali dello strumento urbanistico, infatti, è quello di riordinare la città al fine di minimizzare gli impatti negativi per l'ambiente e, quindi, per l'uomo. Pertanto, oltre al ripristino delle peculiarità presenti sul territorio, è importante pensare a possibili azioni atte a contrastare la presenza sostanze emesse in atmosfera per preservare la componente aria e migliorare la qualità della vita.

Per il territorio comunale si lavorerà ad una nuova urbanistica anche attraverso il potenziamento delle strutture presenti e la realizzazione di una palestra, per incentivare la pratica dell'attività sportiva in particolare per i più giovani.

Sarà necessario inoltre incrementare la raccolta differenziata, e disincentivare l'utilizzo di auto al fine di contenere il fenomeno dell'inquinamento e minimizzare gli impatti ambientali.

Mobilità, riscoperta degli spazi aperti, pulizia dell'aria. Queste sono le sfide dalle quali devono ripartire non solo le grandi metropoli ma tutti i comuni del Paese.

Il modello progettuale nel quale si inserisce la sostenibilità ambientale tende alla riqualificazione urbana, intesa come transizione ecologica, nonché ammodernamento del sistema della mobilità. L'obiettivo è quello di gettare le basi per una città fruibile, pulita, silenziosa, nella quale si deve garantire un miglioramento della qualità della vita.

Oltre all'aspetto dell'eco sostenibilità, quello dell'accessibilità è uno dei più determinanti per la progettazione e la pianificazione di una "città per tutti"; l'accessibilità ha come primo obiettivo la vivibilità degli spazi costruiti.

Un progetto urbanistico, proprio per questo motivo, deve tenere anche conto delle "caratteristiche reali" dei futuri utilizzatori, al fine di ridurre gli ostacoli e rendere fruibile la città, mantenendo alto il benessere psicofisico del cittadino che ne farà parte. Attraverso i criteri dell' "Universal design" si può orientare la pianificazione urbanistica ad una visione di città in cui ogni individuo possa avere la possibilità di vivere lo spazio urbano (definizione ufficiale di "accessibilità", art.2 del DM n.236/89) prescindendo dalla eventuale presenza di disabilità, permanente o temporanea.

L'approccio alla nuova città non può essere, dunque, basato solo sul principio del costruire, ma di ri-costruire e rigenerare i modelli urbanistici in linea con lo sviluppo tecnologico per plasmare la città sui paradigmi della sostenibilità, della connessione tecnologica, dell'utilizzo degli spazi aperti, dell'accessibilità a tutti e della transizione ecologica.

Le scelte di pianificazione urbanistica moderna, eco-sostenibile, accessibile, diventano necessità sempre più impellenti per dare un nuovo volto ai comuni.

0.0 – PREMESSA

Il Comune di Aquilonia **nel 2006**, e precisamente con **delib. di G.C. n.4 del 07/02/2006** e Atto di Convenzione del 31/03/2006, ha affidato l'**incarico per la redazione** del Piano Urbanistico Comunale **PUC** e del Regolamento Edilizio Comunale **RUEC** all'arch. **Pio Castiello**.

Nel 2012, con **delib. G.C. n. 62 del 13/11/2012**, è stato **adottato il Piano Strutturale del PUC** (con validità a tempo indeterminato R.R n.5/2011 ex art.9); gli elaborati di Piano unitamente al Rapporto Ambientale, sono stati pubblicati come da avviso sul BURC n.74 del 03.12.2012; successivamente, a seguito di **delib. di G.C. n.54 del 14/05/2013**, il predetto Piano Strutturale è stato **adeguato ai contenuti delle osservazioni** accolte.

Ritenuto necessario procedere alla rielaborazione con aggiornamento delle disposizioni strutturali, stante l'arco di tempo trascorso, nonché alla redazione delle disposizioni Programmatiche (Piano Programmatico) contenenti gli Atti di Programmazione (API) di cui all'art. 25 della L.R. 16/04 e alla redazione del RUEC coerentemente alle "definizioni" Regolamento tipo, con **delib. di G.C. n.40 del 30.04.2021** si stabiliva *"l'affidamento risorse ed indirizzi per la redazione del Piano Urbanistico Comunale comprensivo delle disposizioni programmatiche contenenti gli atti di programmazione, unitamente all'aggiornamento delle disposizioni strutturali già adottate e alla elaborazione del RUEC; adeguato al regolamento tipo"*.

Con successiva **determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n.105 del 10.05.2021**, l'Amministrazione Comunale ha affidato allo Studio Castiello Projects s.r.l. la redazione del Piano Urbanistico Comunale **PUC** comprensivo delle disposizioni programmatiche contenenti gli atti di programmazione **API**, unitamente all'aggiornamento delle disposizioni strutturali già adottate e alla elaborazione del **RUEC**.

Per quanto riguarda gli approfondimenti tematici, con **determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n.182 del 27.08.2021** venivano affidati all'agronomo dott. Franco Solazzo l'aggiornamento della Carta dell'Uso Agricolo e delle Attività Colturali in atto e all'Ing. Canio Piccolella l'aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica.

Si precisa inoltre che l'Amministrazione comunale con delibera di Giunta Comunale n. 46 del 01/10/2016, integrata con successiva delibera n.47 del 03/10/2016, ed ulteriormente integrata con delibera di G.C. n.52 del 05/11/2016, aveva adottato il Piano Energetico Comunale corredato dal Rapporto Ambientale ai sensi dell'art. 3, comma 1, del Regolamento Attuativo n.5/2011. Con delibera di Giunta Comunale n.17 del 22/02/2017 si prendeva atto della mancanza di osservazioni e nel contempo di inserire il predetto Piano Energetico nel corredo del Piano Urbanistico Comunale.

0.1 – Quadro progettuale

Il progetto di Piano Strutturale del PUC è stato adottato con delibera di G. C. n.62 del 13.11.2012 e adeguato alle osservazioni assunte con delibera di G.C. n.54 del 14.05.2013.

Le modifiche conseguenti alle determinazioni sulle osservazioni avevano riguardato per lo più perimetrazioni degli ambiti di piano, relativamente alle aree oggetto delle proposte che hanno trovato accoglimento da parte della Giunta Comunale con la citata deliberazione.

Conseguentemente è stato aggiornato l'elaborato grafico relativo l'azonamento strutturale e la compatibilità con lo studio geologico - tecnico.

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-

culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

- disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"*.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Uno dei principi cardine che il Regolamento pone in primo piano è la duplice valenza dei piani. Infatti, il Piano Urbanistico Comunale, come già detto, è costituito da disposizioni strutturali e programmatiche e l'insieme delle due parti (strutturale e programmatica), compendia un unico strumento di governo del territorio, internamente coerente. Ancora un punto fondamentale su cui si basa questa nuova generazione di piani, è il concetto di Perequazione e di Compensazione, nonché di incentivazione quale strumento di attuazione della pianificazione stessa.

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC approfondisce i temi individuati in fase preliminare, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definisce così il quadro delle "Invarianti del territorio" in relazione all'integrità fisica, ambientale e all'identità culturale dello stesso. La componente strutturale, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, è efficace a tempo indeterminato.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Compete, invece, alla Parte Programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. Tale piano, in relazione agli obiettivi di sviluppo, recepisce il dimensionamento del piano, la disciplina delle aree individuate nonché gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco dei successivi tre anni.

Alla luce di quanto detto, la componente programmatica contiene l'individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive, per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative, destinazioni d'uso, indici, parametri edilizi, parametri urbanistici. Le aree di trasformazione sono orientate alla sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Il Piano Programmatico/Operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi - API - di cui all'articolo 25 della Legge Regionale n.16/2004.

TITOLO I - PARTE STRUTTURALE

1.0 QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per il sistema territoriale di indagine, in particolare: gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);

la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;

i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche il più vasto ambito territoriale analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura strutturale del PUC.

2.0 – OBIETTIVI E STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC è di fondamentale importanza il riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PTR e PTCP) nonché ai piani di settore (Piano di Bacino) quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

L'esame degli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permette di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornisce preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile del territorio.

2.1 – PTR: Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (*BURC n.45bis del 10.11.2008 e n.48bis del 01.12.2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Il **Comune di Aquilonia** rientra nell'Ambiente Insediativo **n.6 – Avellinese** ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante **rurale - manifatturiera “C1–Alta Irpinia”**.

2.1.a – Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “**Ambienti Insediativi**” del PTR, che rappresentano uno dei cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a “micro - regioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della “Regione plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

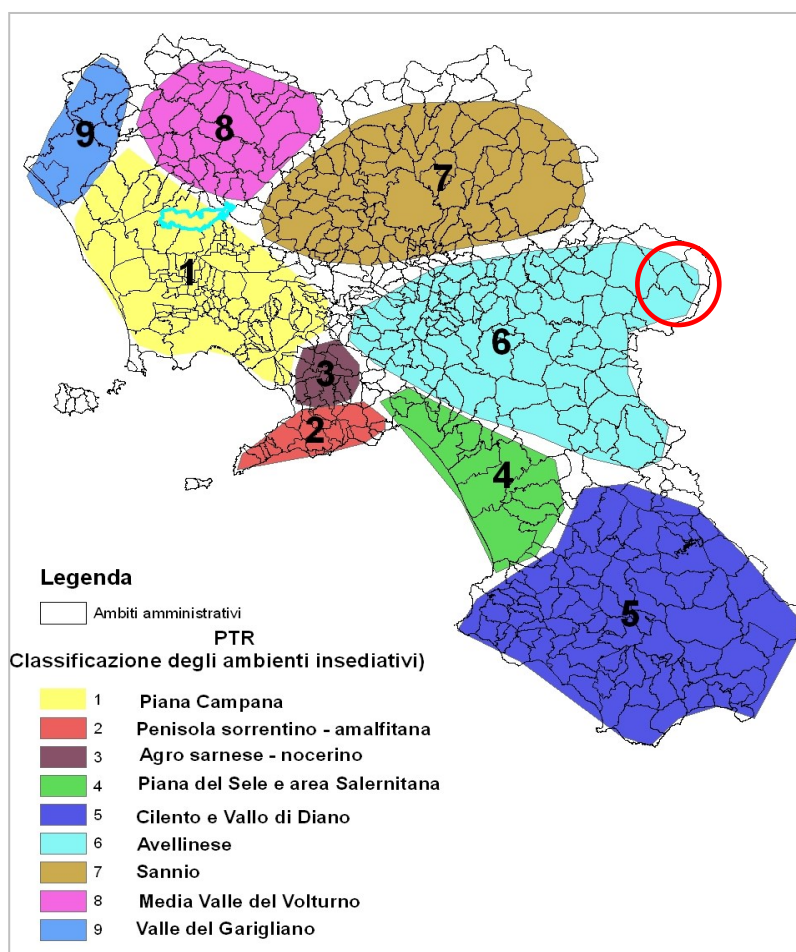


Fig.1 – PTR: classificazione ambienti insediativi

In particolare, per l'**Ambiente Insediativo n.6 - Avellinese** il PTR rileva che la realtà territoriale ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23.11.1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali.

Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi principali dell'Ambiente Insediativo **n.6 - Avellinese**, sono legati a problemi infrastrutturali e insediativi, ed in particolare:

- *scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;*
- *insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;*
- *scarsa integrazione fra i centri;*
- *carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.*

Di conseguenza, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.6 - Avellinese** dei "Lineamenti strategici di fondo" da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale.

L'obiettivo generale è volto alla **creazione di un sistema di sviluppo locale** nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

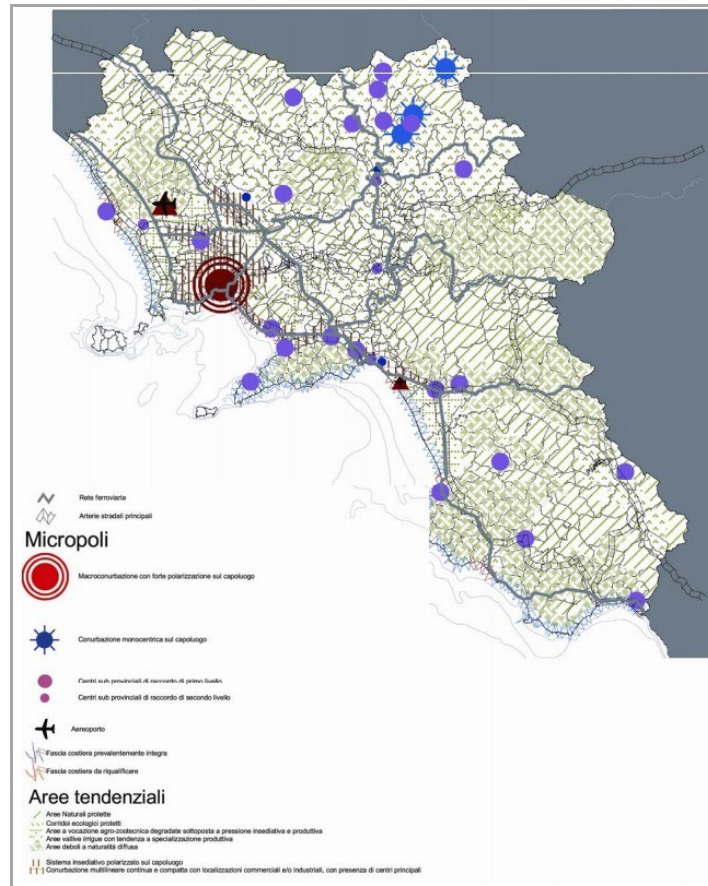


FIG.2 – PTR: VISIONING TENDENZIALE

Con riferimento all'Ambiente Insediativo, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- ✓ *un centro capoluogo (Avellino) sempre più polarizzante;*
- ✓ *un progressivo abbandono delle aree già "deboli";*
- ✓ *inutilizzo, degrado e abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;*
- ✓ *una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;*
- ✓ *ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.*

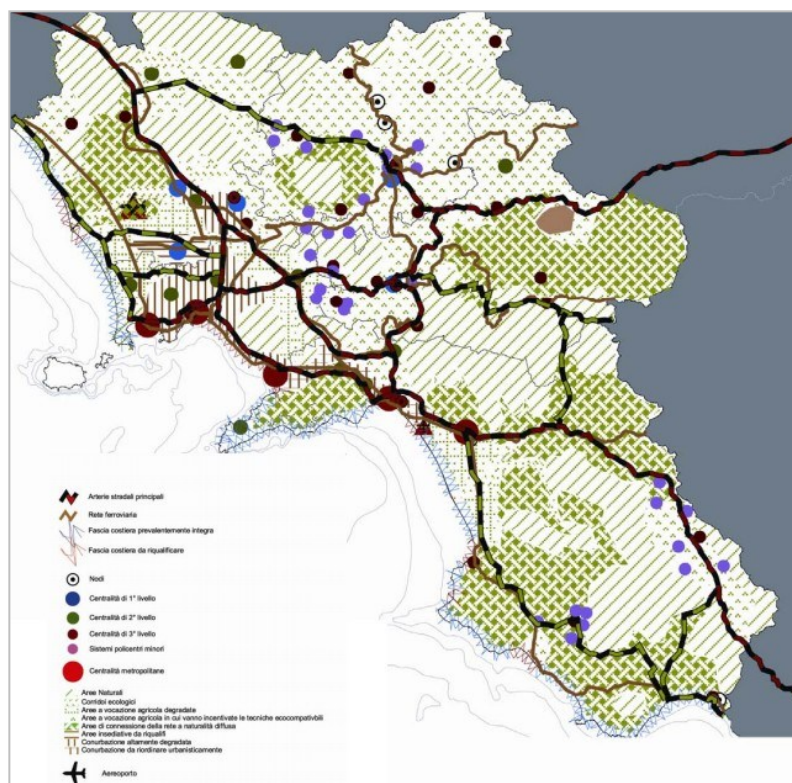


FIG.3 - VISIONING PREFERITA

Facendo invece riferimento ad una “visione guida per il futuro” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell’**assetto “preferito”** potrebbero sottolinearsi:

- la promozione di una organizzazione unitaria della “città Baianese”, della “città di Lauro”, della “città Caudina”, della “città dell’Ufita”, della “città dell’Irno” come “nodi” di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

Per quanto riguarda le “**Linee Guida per il Paesaggio**” del territorio campano, queste rispondo a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio), ed in quella nazionale con l’entrata in vigore del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio;
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella LR 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti

l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Con le *Linee Guida per il Paesaggio*, la Regione Campania applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione Europea del Paesaggio* (CEP), definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'Art. 144 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Le *Linee Guida* si pongono quindi l'obiettivo di orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, con specifico riferimento alla pianificazione provinciale, comunale e di settore.

A questo fine, quale parte integrante del PTR e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, le Linee guida indicano i principi fondamentali ed i criteri che devono essere osservati da province e comuni:

- *adozione di misure specifiche volte alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale;*
- *integrazione della considerazione per la qualità del paesaggio in tutte le decisioni pubbliche che riguardano il territorio;*
- *partecipazione democratica delle popolazioni alla definizione ed alla realizzazione delle misure e decisioni pubbliche sopracitate.*

2.1.b – Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo* non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo* diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del progetto di Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I *Sistemi Territoriali di Sviluppo* individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema

principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Aquilonia** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo a dominante “rurale-manifatturiera” C1 – Alta Irpinia**, che comprende i comuni di *Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant’Andrea di Conza, Sant’Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina*.

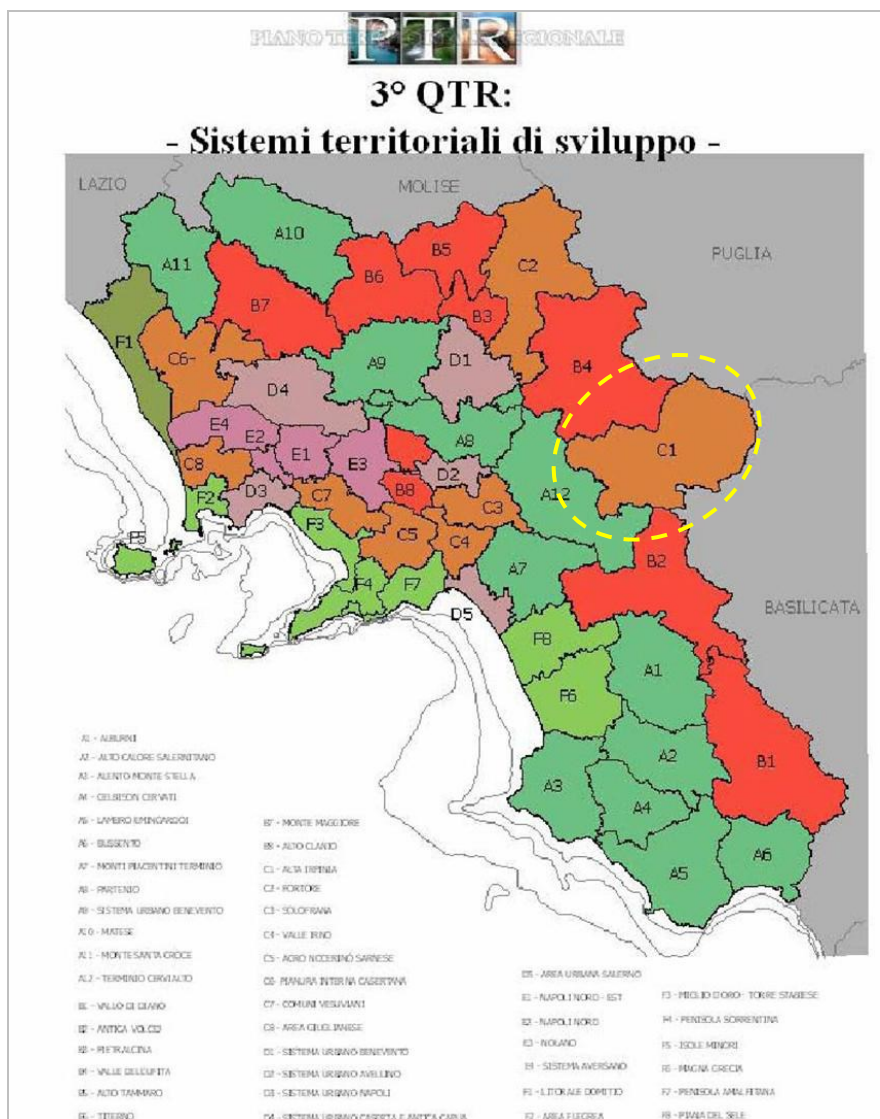


Fig.4 – PTR: ARTICOLAZIONE DEI STS

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l’STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici”, laddove per l’STS **“C1 – Alta Irpinia”** emergono le seguenti priorità principali (punteggio 3 o 4):

- *interconnessione-accessibilità attuale (a.1);*
- *difesa della biodiversità (b.1);*
- *recupero aree dismesse (b.5);*
- *controllo del rischio sismico (c.2);*
- *sviluppo e sostegno alle attività industriali e artigianali (e.1);*
- *sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b).*

ed in misura meno rilevante (punteggio 1 o 2):

- *interconnessione - programmi (a.2);*
- *valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);*
- *valorizzazione patrimoni o culturale e paesaggio (b.4);*
- *rischio idrogeologico (c.3);*
- *rischio attività estrattive (c.6);*
- *attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle filiere (e.2a);*
- *attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3).*

2.1.c – Le Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;*
- *definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;*
- *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.*

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione Ambientale Strategica prevista dall'art. 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;*
- *definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle*

rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- *rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.*

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Aquilonia** le Linee Guida per il Paesaggio individuano:

a) l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "32) Alta Baronia":

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

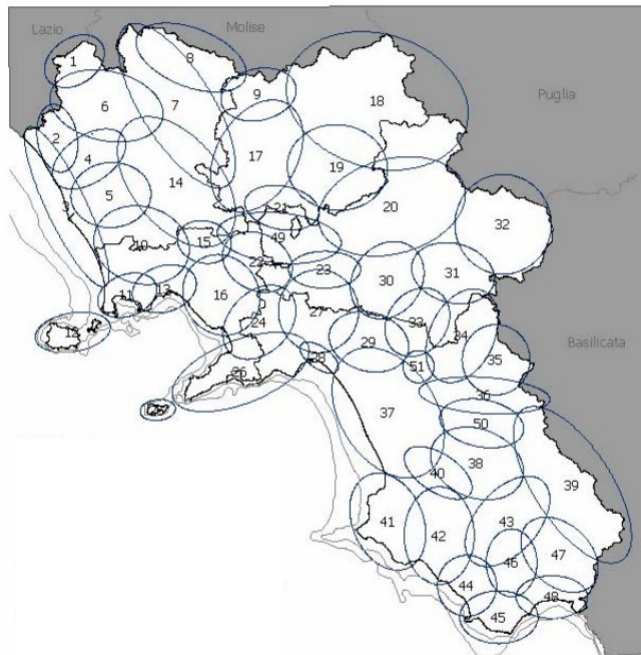
b) l'inclusione nel sistema del territorio rurale e aperto "17) Alta Irpinia":

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "collinare" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico.

- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania -



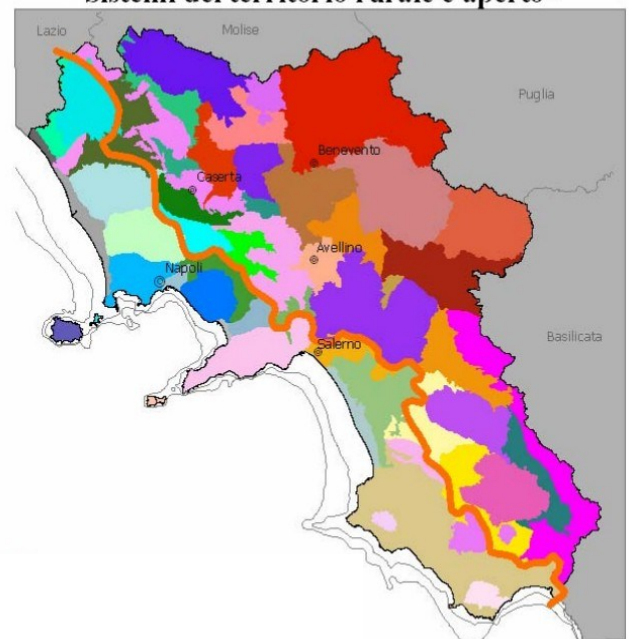
Ambiti di Paesaggio

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1. Alto Garigliano | 27. Valle dell'Imo |
| 2. Basso Garigliano | 28. Salerno |
| 3. Litorale domizio | 29. Picentini occidentali |
| 4. Piana di carinola | 30. Monte terminio |
| 5. Piana del Volturno | 31. Valle dell'Ofanto |
| 6. Vulcano di Roccamonfina | 32. Alta Baronia |
| 7. Medio Volturno | 33. Monti Picentini |
| 8. Matese | 34. Alto Sele |
| 9. Alto Lirno | 35. Alto Tanagro |
| 10. Pianura Flegrea | 36. Valle del Tanagro |
| 11. Campi Flegrei | 37. Piana del Sele |
| 12. Isole di Ischia e Procida | 38. Val Calore |
| 13. Napoli | 39. Vallo di Diano |
| 14. Casertano | 40. Dorsale del Chianello |
| 15. Acerrano | 41. Monte Stella |
| 16. Vesuvio | 42. Valle dell'Alento |
| 17. Taburno e Valle Telesina | 43. Massiccio del Gelfison Cervati |
| 18. Fortore e Tammaro | 44. Pisciotano |
| 19. Beneventano | 45. Bulgheria |
| 20. Collina dell'Uffita | 46. Alto Mingardo |
| 21. Valle Caudina | 47. Alto Bussento |
| 22. Nolano | 48. Golfo di Policastro |
| 23. Conca dell'Avellino | 49. Partenio |
| 24. Piana del Sarno | 50. Alburni |
| 25. Capri | 51. Valle di Campagna |
| 26. C. Amalfitana, Sorrentina e Lattari | |

- Sistemi del territorio rurale e aperto -

Sistemi Territorio Rurale

- | | |
|---|---|
| 1 - Massiccio del Matese | 29 - Colline costiere del Cilento |
| 2 - Monte Taburno-Campotauro | 30 - Colline del Cilento interno |
| 3 - Monti Picentini | 31 - Vulcano di Roccamonfina |
| 4 - Monte Marzano e dorsale della Maddalena | 32 - Campi Flegrei |
| 5 - Massiccio degli Alburni | 33 - Somma-Vesuvio |
| 6 - Complesso del Cervati | 34 - Pianura del Roccamonfina |
| 7 - Rilevi montani dell'alto Tammaro | 35 - Pianura Casertana |
| 8 - Monti Gelbison e Centaurino | 36 - Pianura Flegrea |
| 9 - Monti Tifatini e Monte Maggiore | 37 - Pianura Vesuviana |
| 10 - Monte Massico | 38 - Pianura Nolana, Vallo di Lauro e Balanese |
| 11 - Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano | 39 - Valle del Solfatara e dell'Imo |
| 12 - Monti Vesole e Soprano | 40 - Piana del Sele |
| 13 - Rilevi della penisola Sorrentina-Amalfitana | 41 - Media Valle del Volturno |
| 14 - Monte Stella | 42 - Piana di Montevema |
| 15 - Monte Bulgheria | 43 - Valle Caudina |
| 16 - Colline dell'Alto Tammaro e Fortore | 44 - Vallo di Diano |
| 17 - Colline dell'Alta Irpinia | 45 - Pianura del Garigliano |
| 18 - Colline del Medio Volturno | 46 - Pianura del Basso Volturno |
| 19 - Valle Telesina | 47 - Pianura del Regi Lagri |
| 20 - Colline del Sabato e del Calore Beneventano | 48 - Pianura del Sebeto |
| 21 - Colline del Calore Irpino e dell'Uffita | 49 - Pianura del Sarno |
| 22 - Colline dell'Ofanto | 50 - Pianura costiera del Garigliano |
| 23 - Conca di Avellino | 51 - Pianura costiera del Volturno e del litorale Flegreo |
| 24 - Colline della Bassa Irpinia | 52 - Pianura costiera del Sarno |
| 25 - Colline del Tanagro e dell'Alto Sele | 53 - Pianura costiera del Sele |
| 26 - Conca di Montella e Bagnoli Irpino | 54 - Isola di Procida |
| 27 - Colline di Salerno ed Eboli | 55 - Isola d'Ischia |
| 28 - Colline del Calore Lucano | 56 - Isola di Capri |



2.2 – La pianificazione di livello provinciale vigente

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino**.

Con *delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004*, l'Amministrazione Provinciale di Avellino adottava il Preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; successivamente *con delib. di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010*, si approvavano gli Indirizzi Programmatici, un punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento. Con *delib. di G.P. n.65 del 15.05.2012* veniva adottato Il Documento Preliminare del PTCP, composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare (V.A.S.), che precisa e descrive le strategie già delineate negli "Indirizzi Programmatici" risultato di un confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

Seguiva, con *delib. di G.P. n.184 del 27.12.2012*, l'adozione del PTCP.

All'esito dell'iter formativo, si perveniva all'**approvazione del PTCP** con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul **BURC n.17 del 10.03.2014**, e diveniva quindi efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (**11.03.2014**).

Di seguito si riporta la schematizzazione dei contenuti, articolati secondo quattro indirizzi principali del PTCP che investono direttamente alcuni sistemi che strutturano il territorio:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità del territorio.

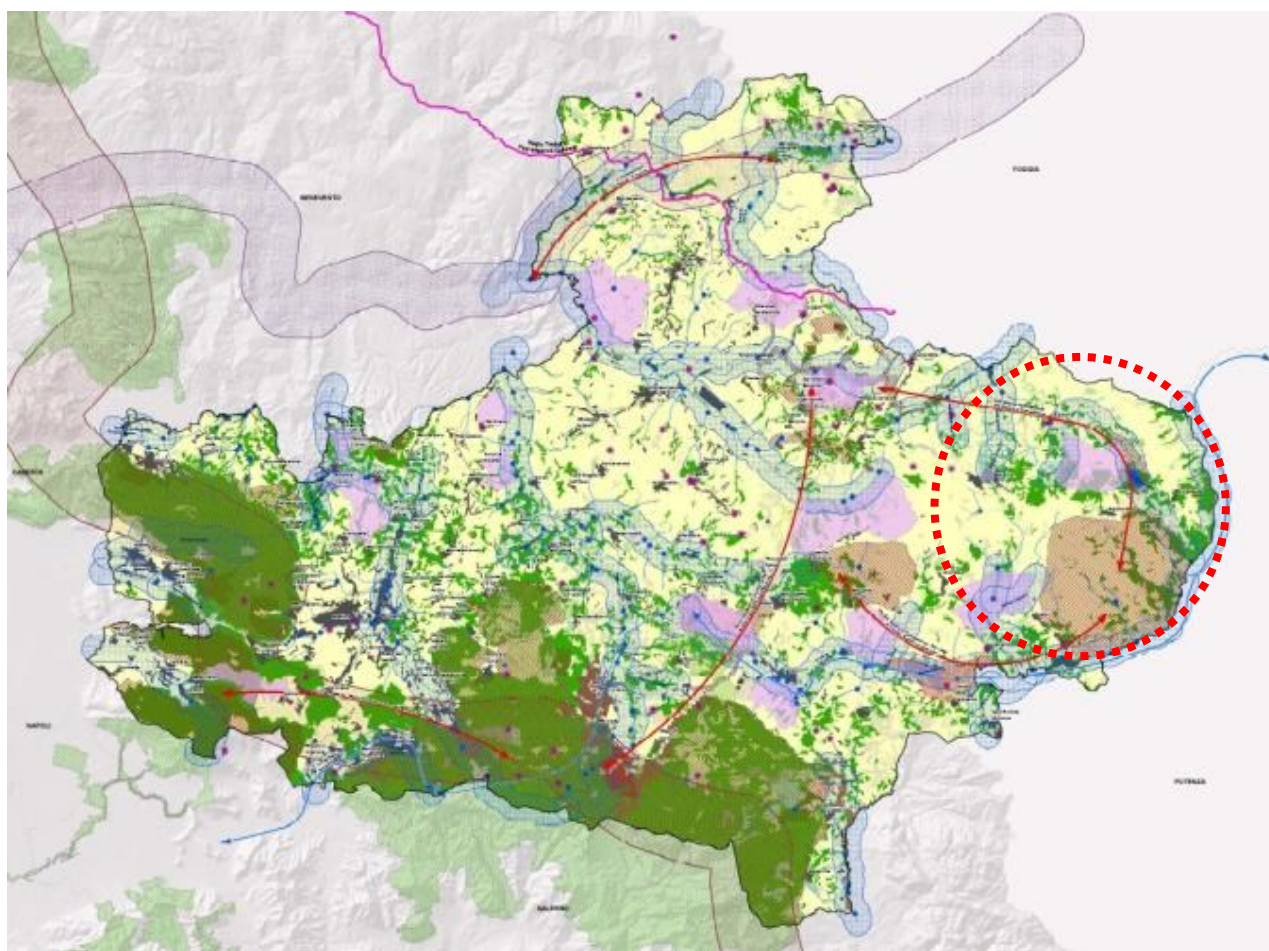
Questi obiettivi strategici tengono conto non più solo dello sviluppo di un solo Comune, ma, al contrario, l'offerta di servizi – ad es., burocratici, sanitari, di fruizione culturale – può e deve essere concepita in un orizzonte territoriale più ampio, con i necessari requisiti urbani di qualità e quantità.

Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:

La rete ecologica

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

La Rete ecologica di livello provinciali (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica

Emergenze geologiche ed idrografiche

- Geositi
- Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
- Acque pubbliche
- Laghi
- Fascia tutela corsi d'acqua 1000m.

Elementi di interesse faunistico

- Oasi di protezione della fauna
- Zone di ripopolamento e cattura
- Rotte migratorie

Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico

- Boschi di conifere e latifoglie
- Macchia mediterranea e garighe
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Rocce nude ed affioramenti
- Aree con vegetazione rada
- Pascoli e praterie
- Castagneti da frutto
- Ecosistemi acquatici

Aree di presidio antropico

- Ambienti urbanizzati e superfici artificiali
- Matrici agricole

Elementi della Rete Ecologica Regionale

- Corridoio regionale trasversale
- Corridoio appenninico principale
- Corridoio regionale da potenziare
- Fiume Ofanto
- Tratto di collegamento
- Torrente Solofrana

Direttrice polifunzionali REP

- Regio tratturo Candela - Pescasseroli
- Collegamenti tra le Aree Protette

Aree Protette

- Parchi Regionali
- Rete Natura 2000
- Riserve naturali
- Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana)

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche. La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

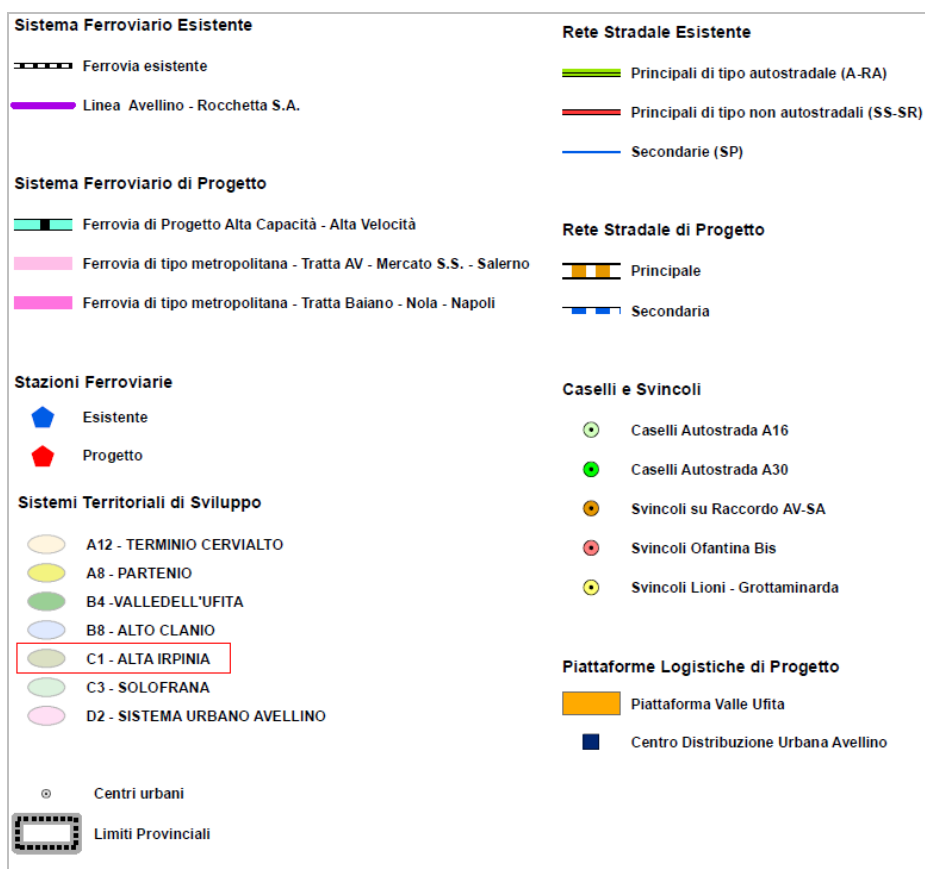
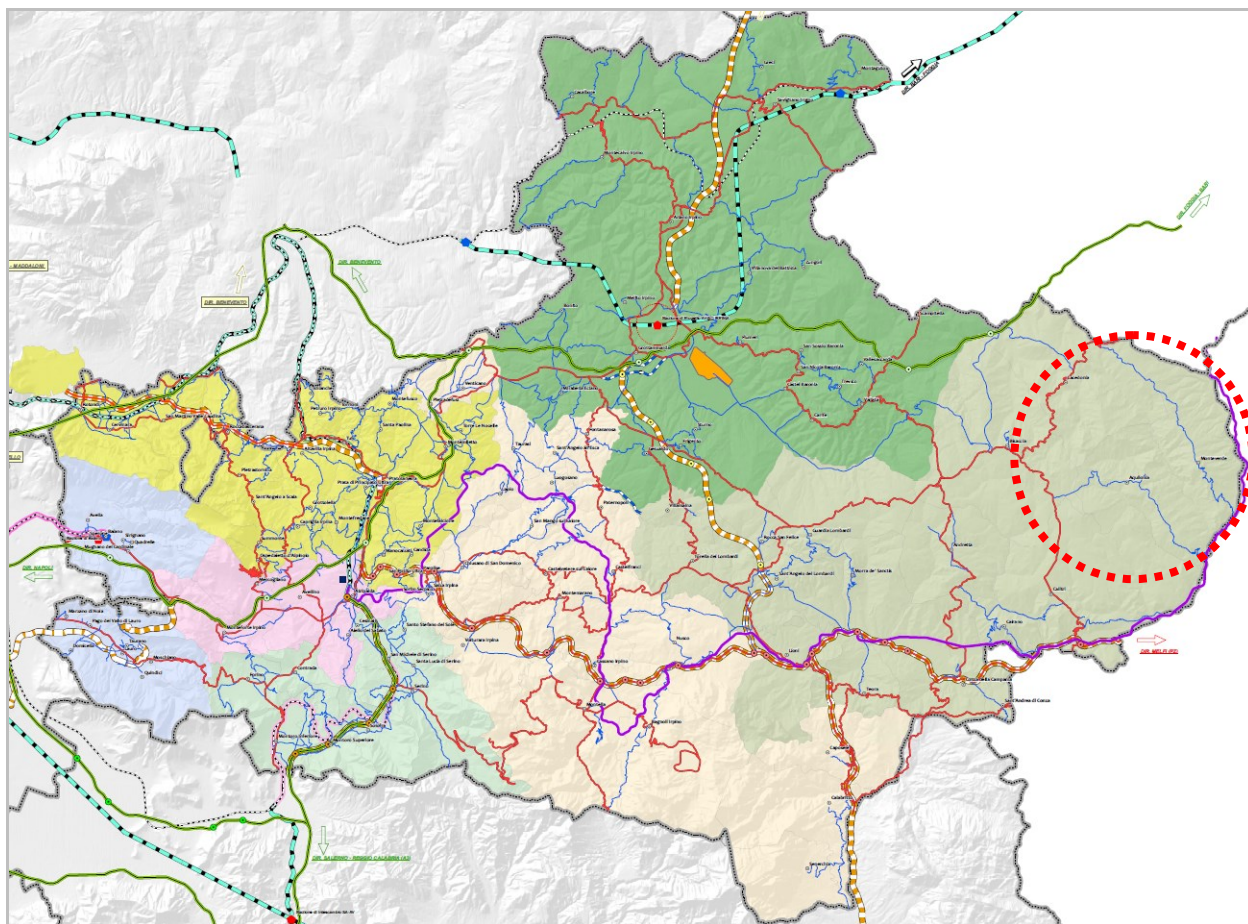
Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

PTCP Schema degli elementi della **Rete Ecologica Provinciale**

Indicazioni strutturali e strategiche

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

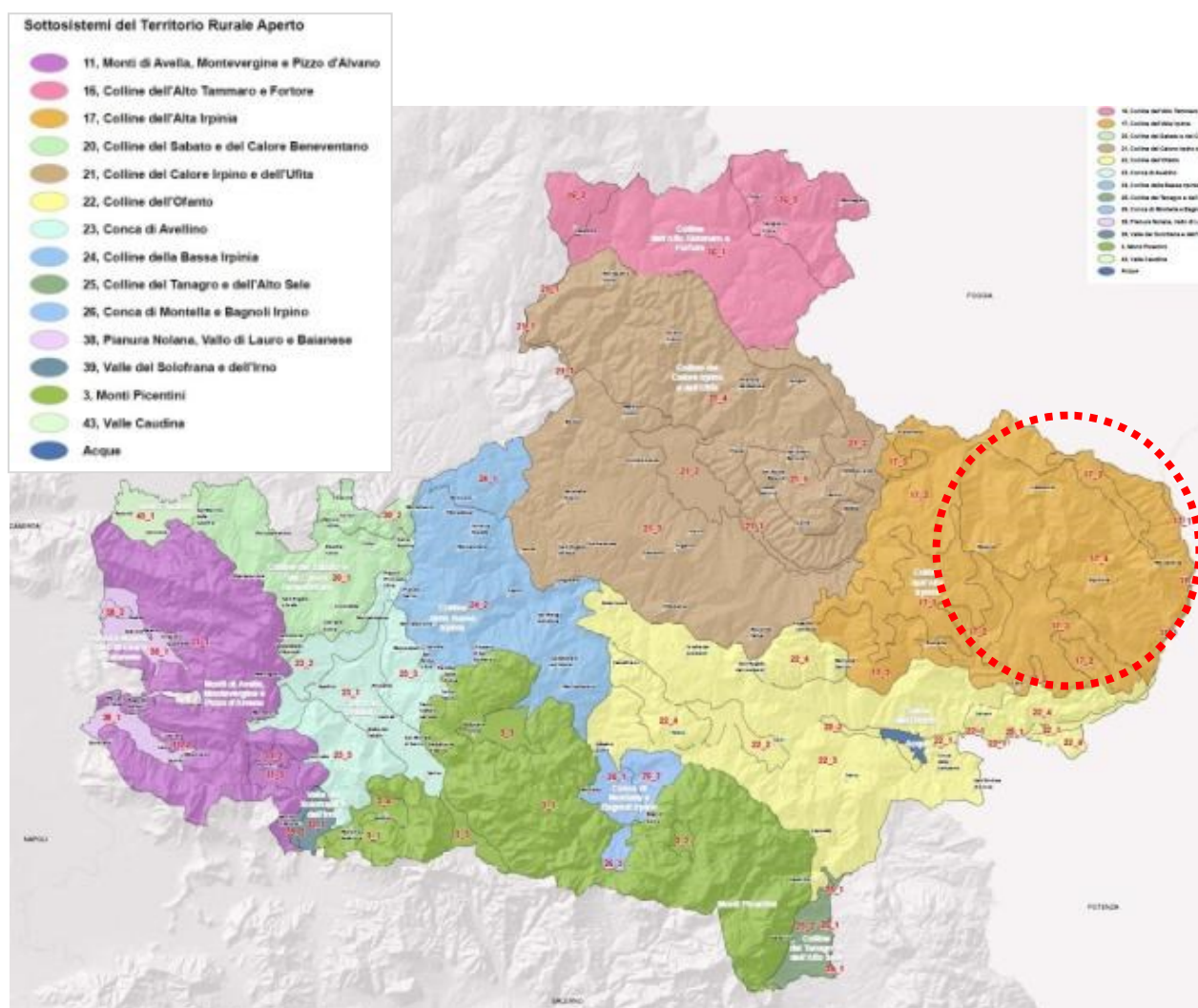


Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico i quali vanno preservati da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di Aquilonia fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto **n. 17 Colline dell'Alta Irpinia** e delle Unità di Paesaggio 17_1 (Fondovalle del Fiume Ofanto con sedimenti alluvionali ed uso agricolo) e 17_4 (Versante dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei.) di questo Sistema del territorio Rurale aperto fanno parte anche i comuni di Monteverde e Lacedonia. Secondo la CUAS del 2009, Il 53% del suolo è coperto da seminativi, mentre il 47% è coperto da Territori boscati e ambienti semi-naturali.

pascoli e praterie, in prevalenza, poi boschi di latifoglie e conifere, boschi misti, aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, aree con vegetazione rada.

Grandi Sistemi	Sistemi	Sottosistemi	U.C.	Unità di paesaggio					COP (%)
				Descrizione Sintetica	Indic. Geograf.	caratteri Fisiografici e geologici	Aspetti Morfometrici (quota, pendenza)	Uso e copertura del suolo (Fonte dati CUAS)	
Aree collinari	Colline interne argillose	17 - Colline dell'Alta Irpinia	17_1	Fondovalle del Fiume Ofanto. Uso del suolo prevalente agricolo, con presenza significativa di aree naturali.	Alta Irpinia	Fondovalle del Fiume Ofanto con sedimenti alluvionali	Superfici da pianeggianti a moderatamente pendenti, poste tra 200 e 400 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente agricolo. Seminativi (53%), prati permanenti e pascoli (24%), Boschi di latifoglie e rimboschimenti ca. 20%	0,07
			17_2	Versanti delle incisioni dei rilievi dei complessi argilloso marnosi. (Alta Irpinia). Superfici da moderatamente a fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente seminativi (68%) con presenza significativa di aree naturali.	Alta Irpinia	Versanti delle incisioni dei rilievi dei complessi argilloso marnosi	Superfici da moderatamente a fortemente pendenti, poste tra 400 e 1000 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente seminativi (68%). Superfici naturali e seminaturali 24%	4,97
			17_3	Aree sommitali e parti alte dei versanti dei rilievi dei complessi argilloso marnosi. (Alta Irpinia). Superfici con pendenza da debole a rilevante. Uso del suolo prevalente seminativi.	Alta Irpinia	Aree sommitali e parti alte dei versanti dei rilievi dei complessi argilloso marnosi	Superfici con pendenza da debole a rilevante, poste tra 400 e 1000 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente seminativi (89%).	4,75
			17_4	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei (Alta Irpinia). Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo prevalente seminativi, con presenza significativa di aree naturali.	Alta Irpinia	Versanti dei complessi argilloso marnosi e secondariamente dei complessi conglomeratico arenacei	Superfici da moderatamente a molto fortemente pendenti, poste tra 200 e 800 m. s.l.m..	Uso del suolo prevalente seminativi (51%). Boschi di latifoglie e rimboschimenti ca. 27%.	6,3

PTCP – Quadro delle reti e dei paesaggi – Unità di Paesaggio

Obiettivi di paesaggio	
Aree naturali e agroforestali:	• controllo e gestione della vegetazione boschiva e del sottobosco • tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo
Corpi idrici:	• mantenimento e conservazione delle fasce ripariali • controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un'elevata qualità degli habitat

Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- ✚ valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- ✚ considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.

-  tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

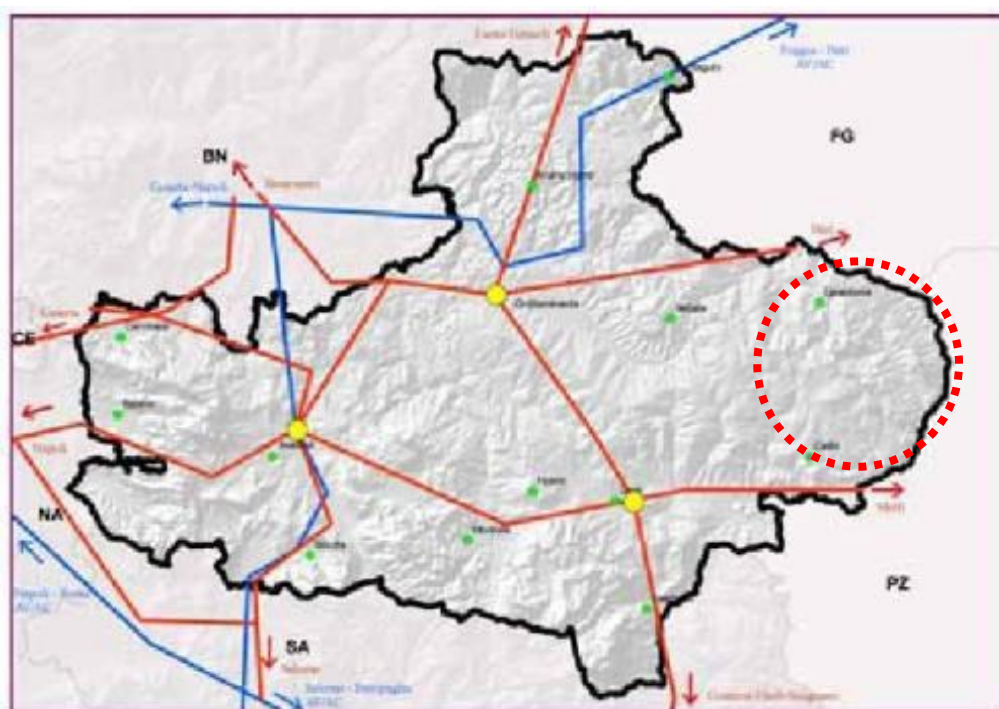
La rete delle interconnessioni

Indirizzi strategici:

- *superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;*
- *avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:*
 - *una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi")*
 - *potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli - Bari*
- *puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore"*
- *rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive*

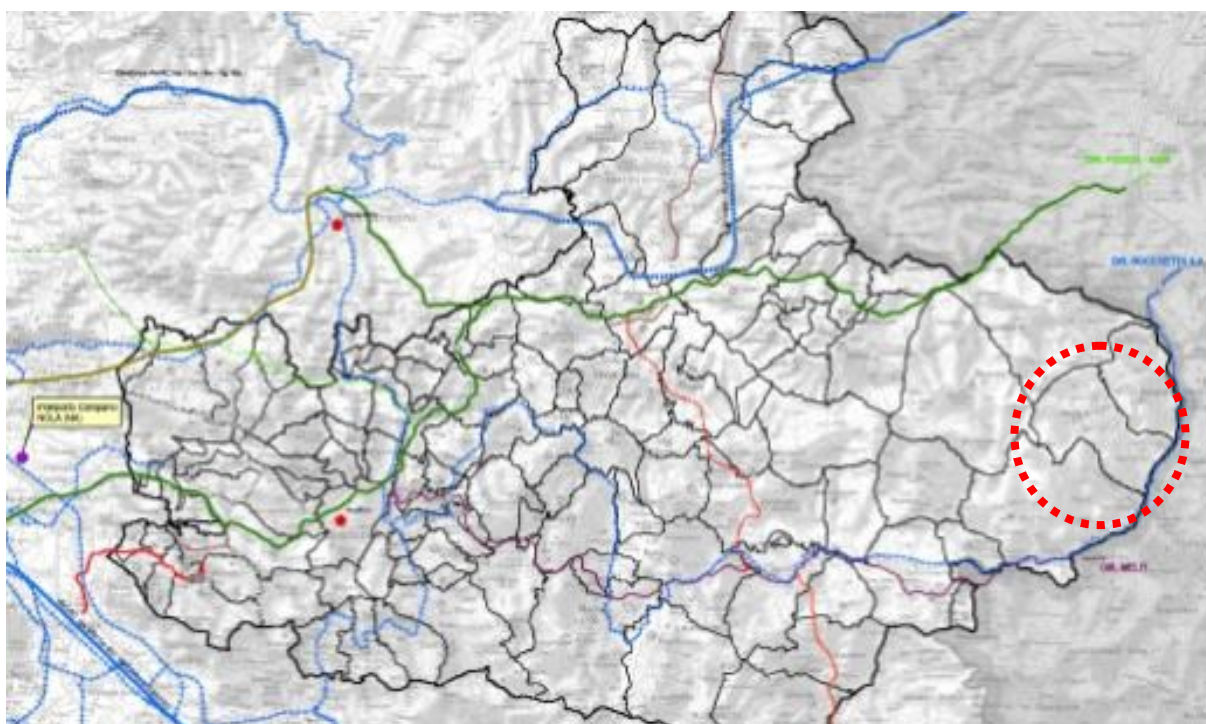
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- ✓ *Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);*
- ✓ *Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);*
- ✓ *Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda- e l'Ofantina)*

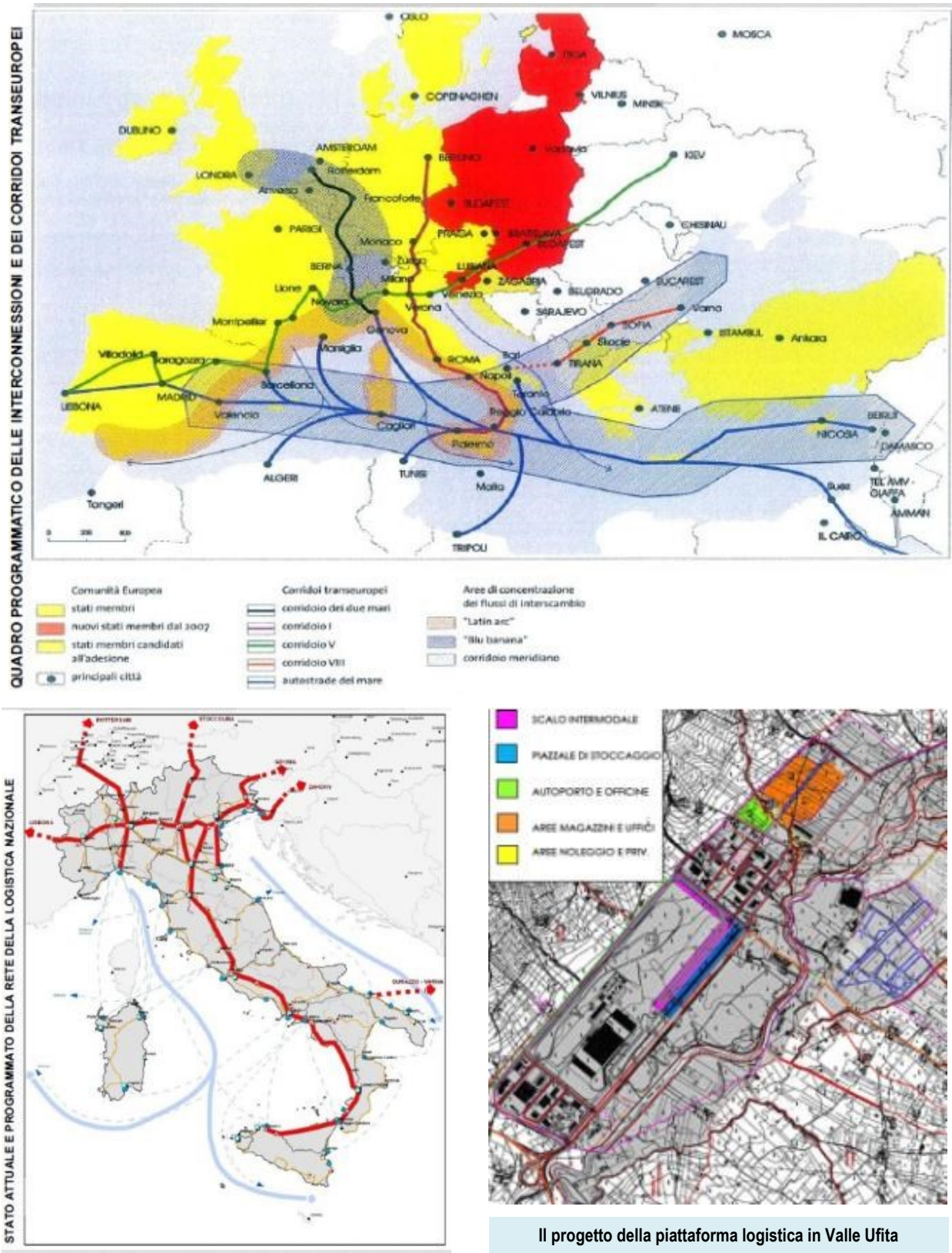


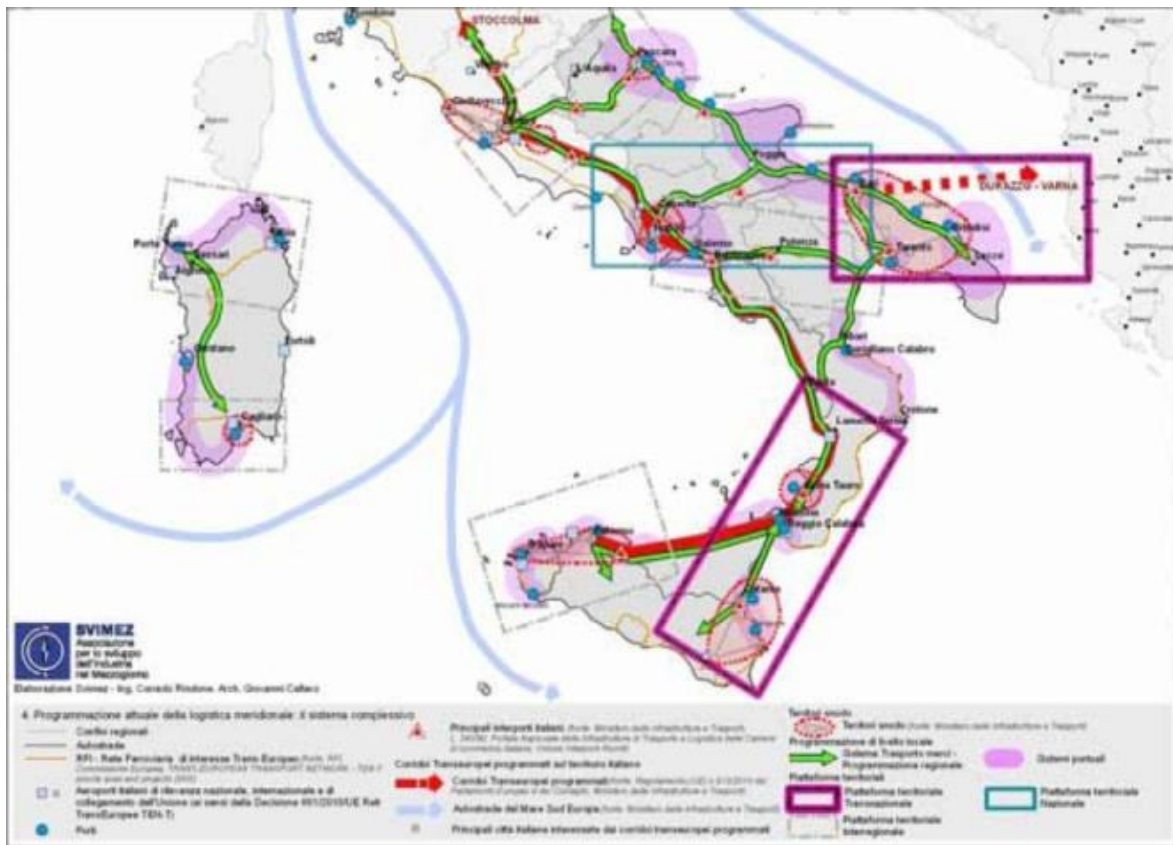
PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie) (*ref. tav. 1.3.2*).



PTCP – Rif. PTR QTR1 - Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta





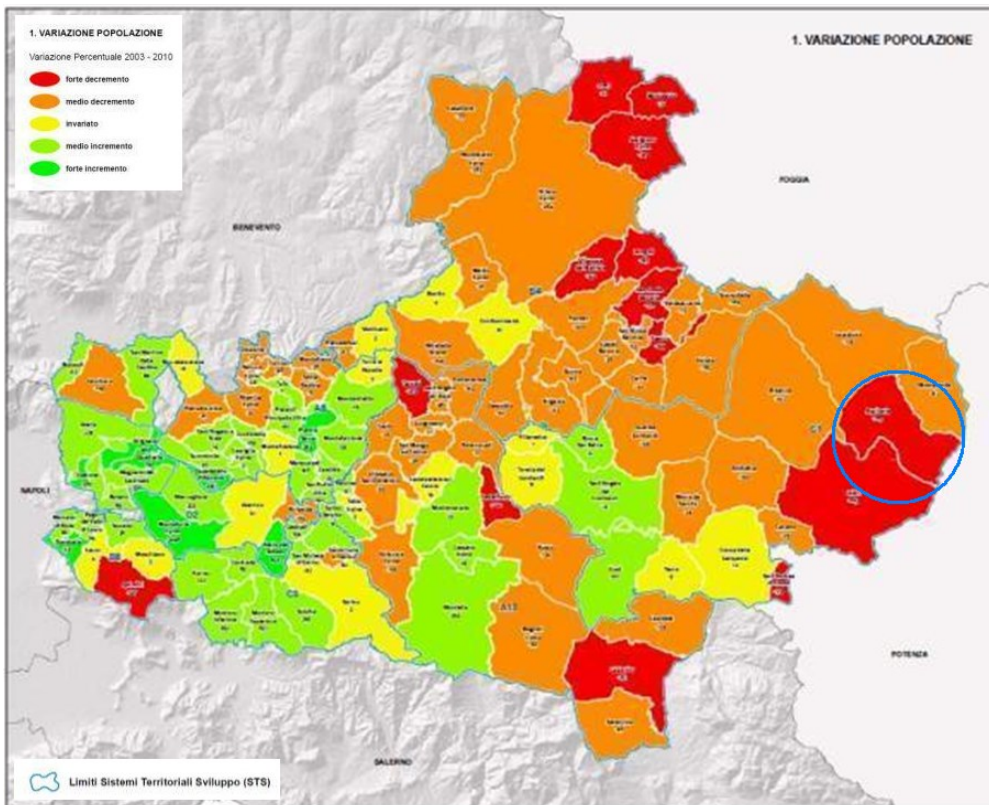
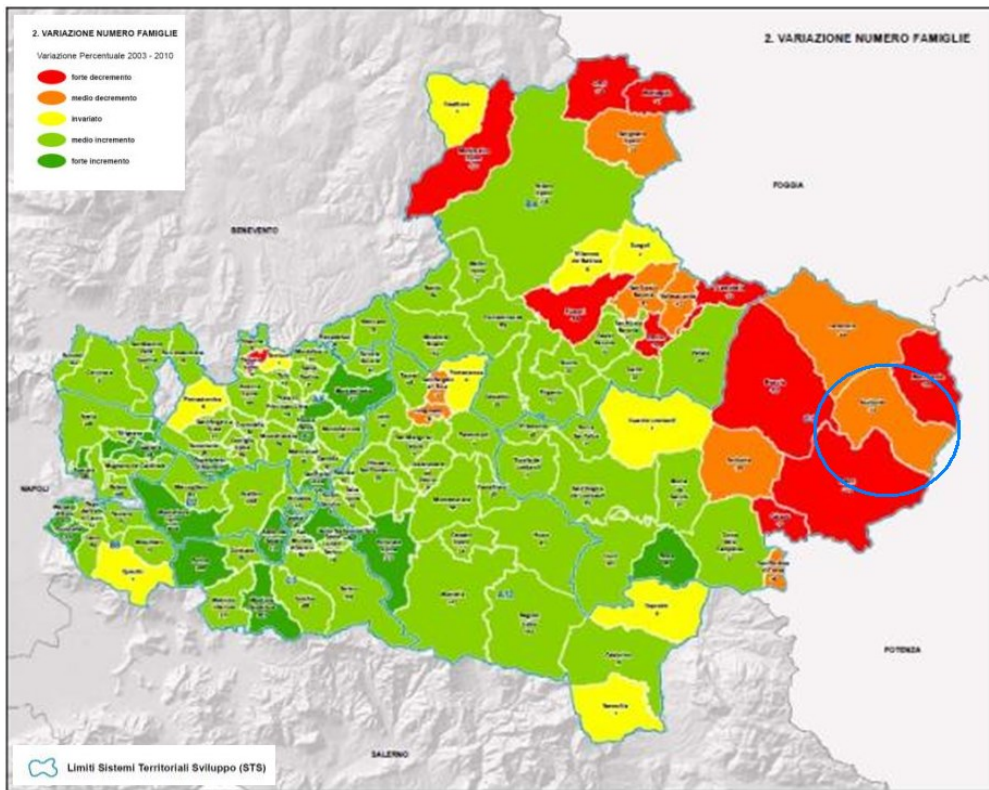
PTCP – Rif. PTR QTR1 - La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

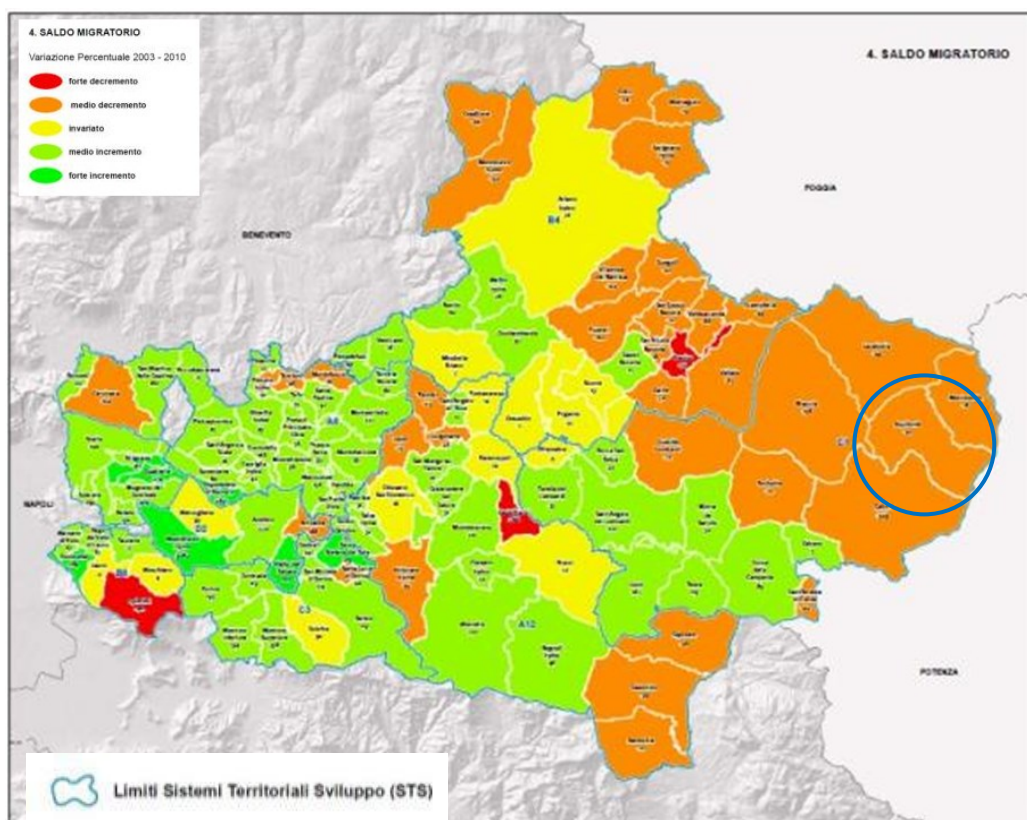
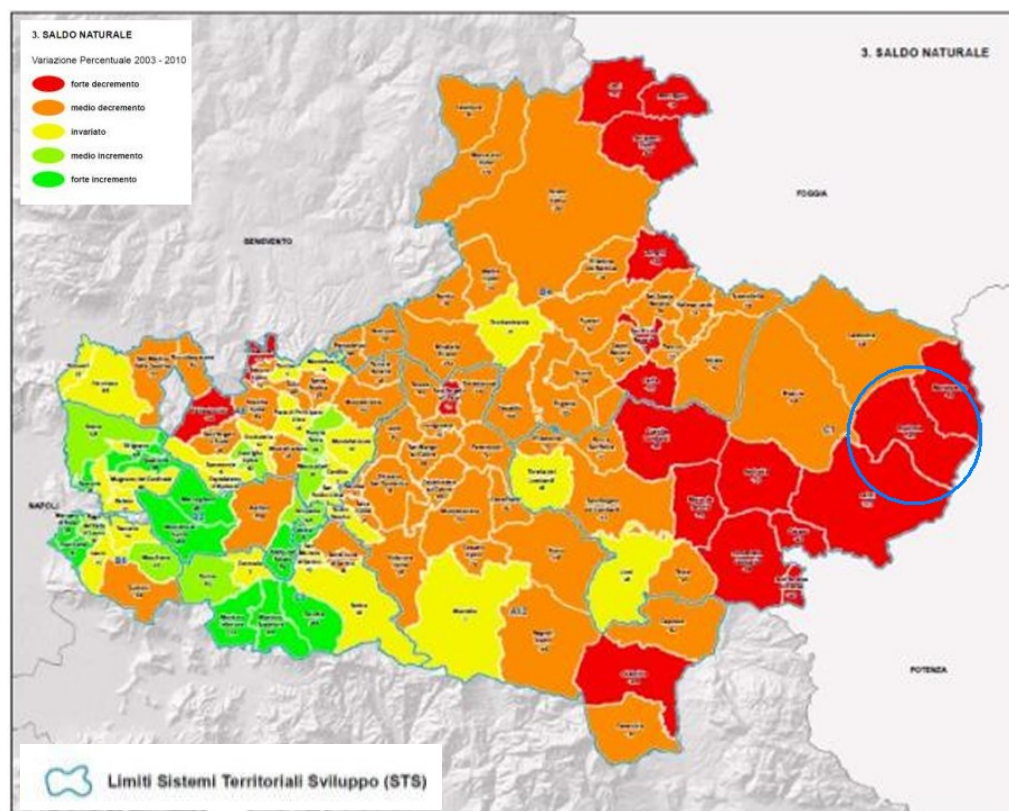
Infrastrutture di carattere prioritario:

- la piattaforma logistica di Valle Ufita
- la linea Alta Capacità Napoli-Bari con la stazione Irpinia
- l'asse viario Grottaminarda Lioni Contursi
- l'asse viario Pianodardine - Valle Caudina

Sistema insediativo della Provincia di Avellino

La Regione Campania ha fornito di recente indirizzi e linee guida per la misurazione dei carichi insediativi previsti in termini di popolazione e di residenze e di attività produttive e servizi. Il fine è quello di coordinare i dimensionamenti e le politiche dei vari PTCP provinciali. Sulla Campania incombe l'enorme fabbisogno e disagio abitativo presente nella conurbazione napoletana, aggravata dall'esigenza di decongestionare la zona rossa dell'area del Rischio Vesuvio.





In sede di incontri di co-pianificazione con la Regione, la Provincia di Avellino ha sottolineato le potenzialità del suo ruolo riequilibratore di quel fabbisogno, proponendo dei correttivi ad una linea dominante rivolta a favorire un surplus insediativo non sopportabile dall'area napoletana, verso l'area casertana e l'agro nocerino Sarnese. Fenomeni di trasferimento di popolazione dall'area napoletana sono già rilevabili ad Avellino e la sua conurbazione, nel Vallo di

Lauro Baianese (quasi come prosecuzione della crescita del nolano), e della Valle Caudina. Qualche segnale in questa direzione si legge anche in alcuni centri dell'Ufita. In prima approssimazione il PTCP propone una distribuzione dei carichi insediativi per STS.

A tal fine si considerano le due componenti di valutazione proposte dalla Regione: quella del disagio e quella dell'incremento di popolazione e, soprattutto, delle famiglie. Una prima ripartizione del carico insediativo proposta dalla Regione tra gli STS può essere effettuato in rapporto al peso della popolazione degli STS sul totale della popolazione provinciale. In tal caso avremo la ripartizione descritta nella tabella seguente:

Tab. 7 Ripartizione dei carichi insediativi in rapporto alla popolazione dei STS.

STS	% su tot.	fabb. regresso	fabb. aggiuntivo	Tot. Carichi insediativi
STS A12 -TERMINIO CERVIALTO	13,12	981	1698	2.679
STS A8 -PARTENIO	14,99	1121	1941	3.062
STS B4 - VALLE UFITA	18,50	1383	2394	3.777
STS B8 - ALTO CLANIO	9,50	710	1230	1.940
STS C1 - ALTA IRPINIA	9,08	679	1176	1.855
STS C3 - SOLOFRANO	12,80	957	1657	2.613
STS D2 - SIST. URBANO AVELLINO	22,01	1645	2848	4.493
TOTALE	100,00	7.476	12.943	20.419

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

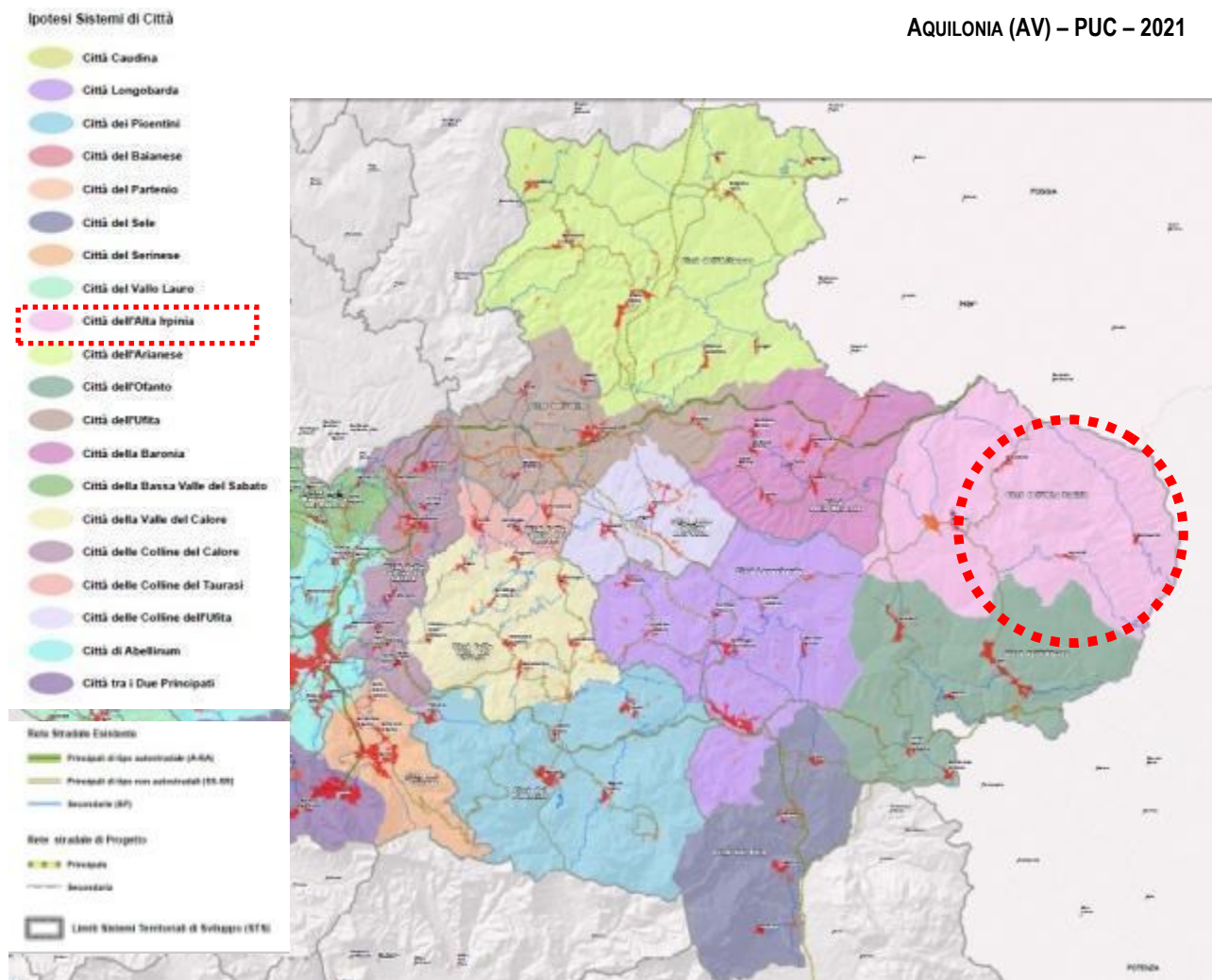
Tab 11 Prima schematica ipotesi dei carichi insediativi proposti dalla Regione Campania

STS	% su tot.	fabb. regresso	fabb. Aggiunt. 2019	Tot. Carichi insediativi
STS A12 -TERMINIO CERVIALTO	13,12	981	1.755	2.736
STS A8 -PARTENIO	14,99	1.121	2.397	3.518
STS B4 - VALLE UFITA	18,5	1.383	1.530	2.913
STS B8 - ALTO CLANIO	9,5	710	2.134	2.844
STS C1 - ALTA IRPINIA	9,08	679	- 90	589
STS C3 - SOLOFRANO	12,8	957	2.422	3.379
STS D2 - SIST. URBANO AVELLINO	22,01	1.645	4.294	5.939
TOTALE	100	7.476	14.443	21.919

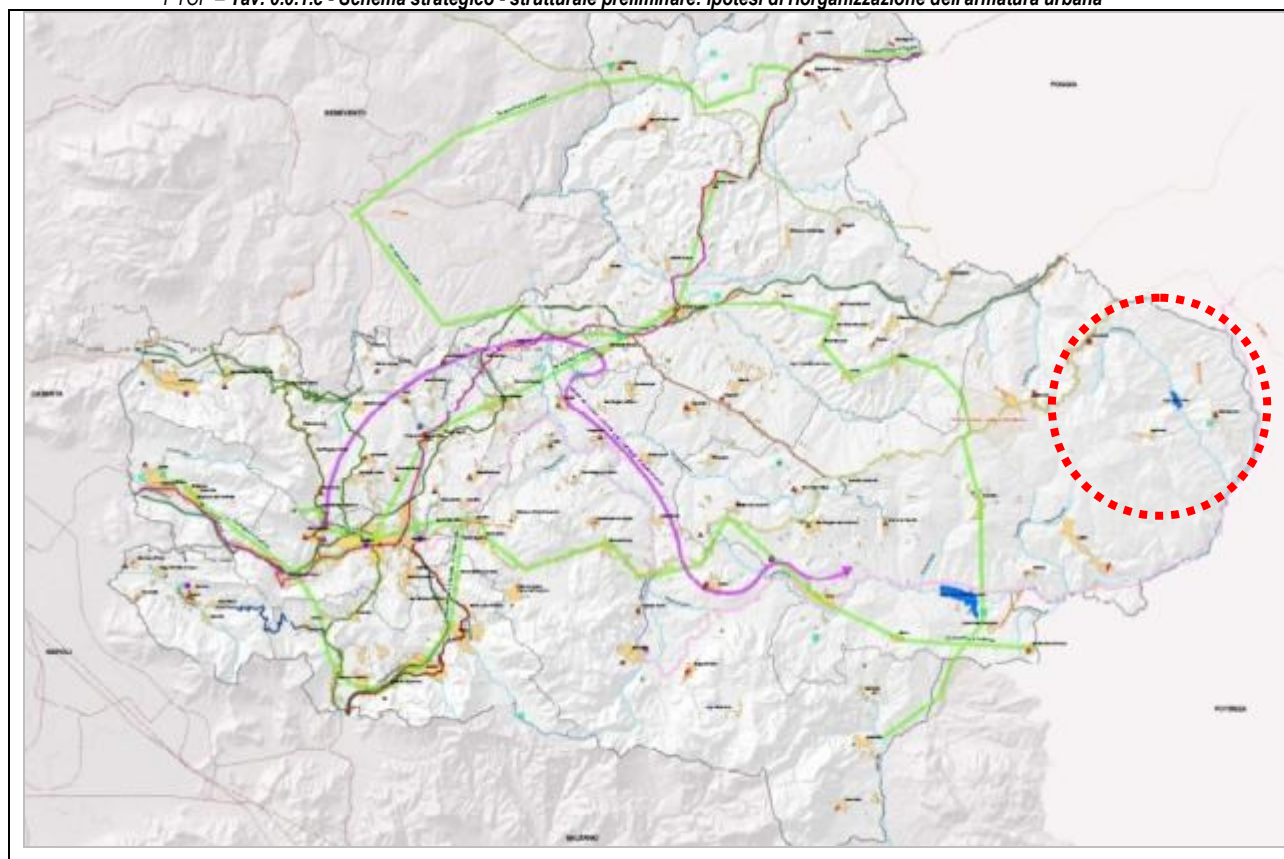
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

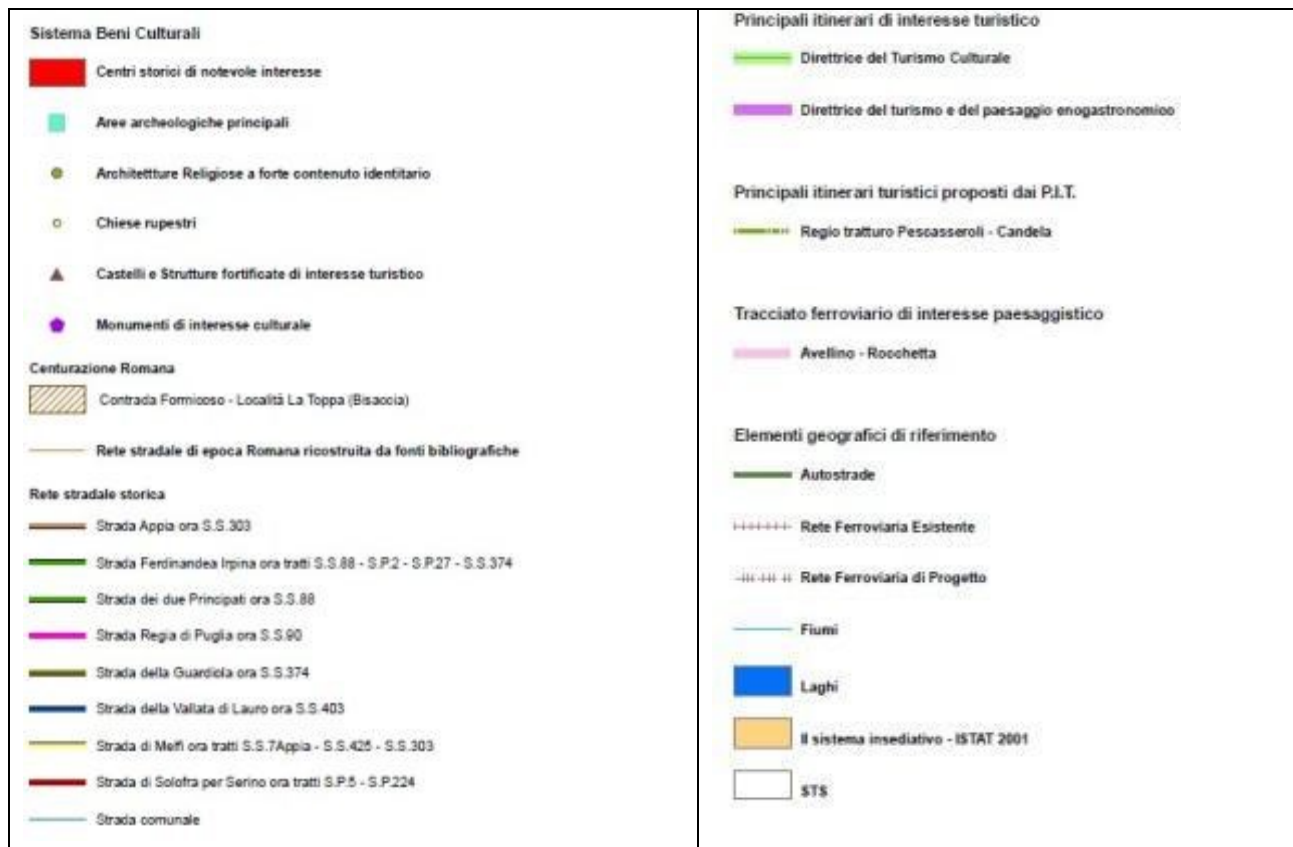
Il PTCP propone inoltre una reinterpretazione del sistema insediativo (riferito agli STS) ma valutando anche particolari specificità "di confine" come sistemi urbani o "città di borghi".

Tale riorganizzazione viene proposta a partire dalle modifiche di area vasta legate alla realizzazione del sistema infrastrutturale provinciale.



PTCP – Tav. 0.0.1.c - Schema strategico - strutturale preliminare: ipotesi di riorganizzazione dell'armatura urbana





PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.04.2b - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari di interesse strategico

A tal fine, il PTCP prosegue con i tavoli di co-pianificazione per redigere in modo coordinato la componente strutturale del PTCP e quella dei PUC di Comuni che, a seguito di confronto, convengono nell'appartenenza ad un sistema di centri, coordinando le funzioni e le specificità dei singoli centri in grado di offrire, a bacini di utenza più estesi, adeguati servizi e forme coordinate di valorizzazione del territorio che solo alla scala territoriale trovano necessarie coerenze.

Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

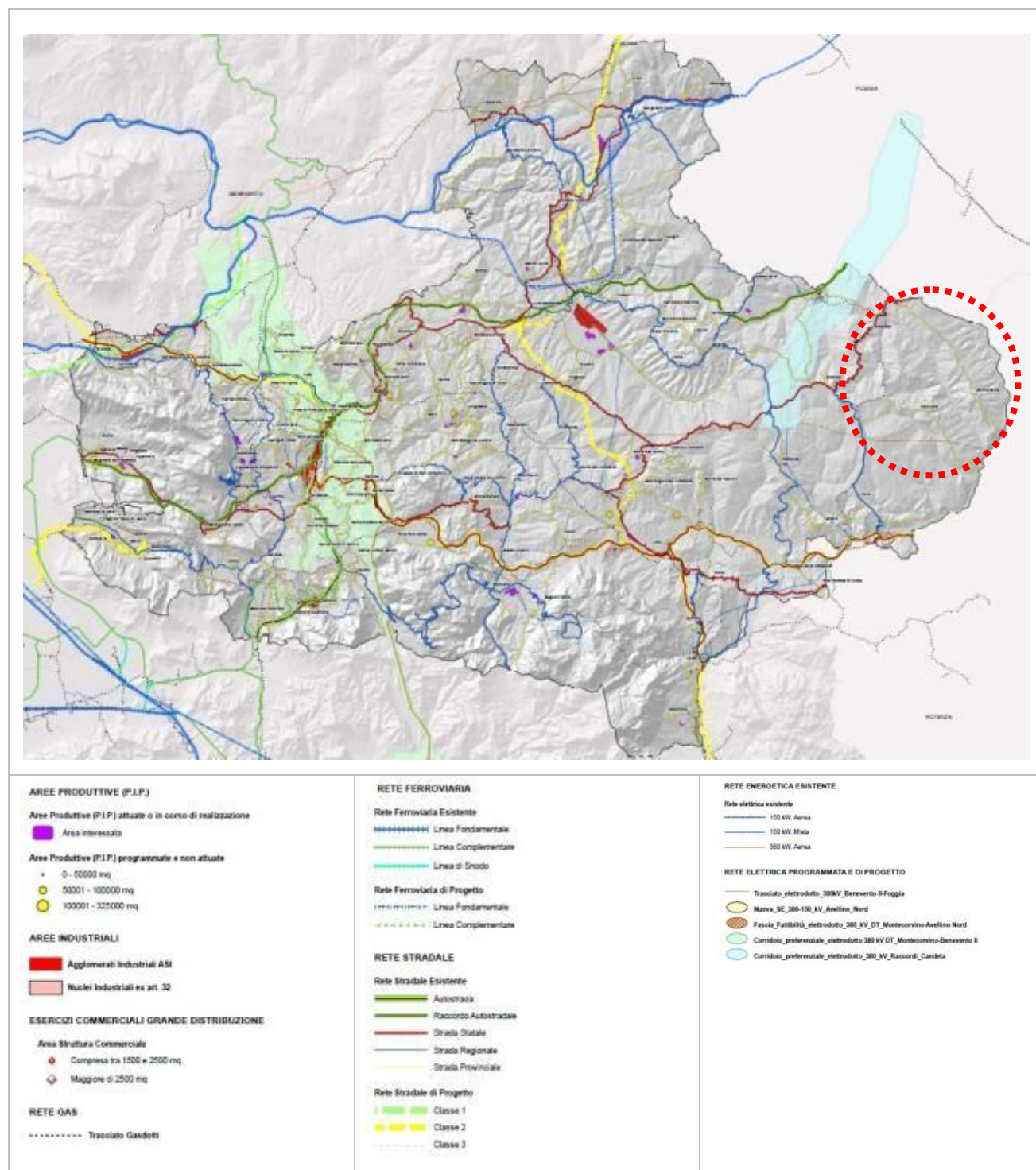
Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi. La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così

come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- ✚ la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" province meridionali;
- ✚ l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione);



PTCP – Rif. QTR 2 - Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

Attualmente la provincia di Avellino difficilmente partecipa ai grandi flussi del turismo organizzato che, in Campania, si orientano verso poche consolidate mete. Può partecipare, invece, al tentativo di intercettare un secondo ed un terzo livello di turisti. Il terzo livello è un turismo locale, che può godere anche di "rimbalzi" (per integrazione d'itinerario) rispetto al secondo livello.

	TURISMO LOCALE													
	LEISURE					BENESSERE		ARTE/STORIA				BUSINESS		
	TURISMO SPORTIVO	SPORTIVO MONTAGNA	SPORTIVO FIUME/	GOLF	GIOVANILE	EVENTI	AMBIENTALE	TERMALE	ENO-GASTRONOMICO	CULTURALE	TURISMO FAMIGLIA	FOLKLORE	ARTIGIANATO	RELIGIOSO
PROV AV														
A.8 Partenio														
A.12 Terminio Cerviatto														
B.4 Valle dell'Ufita														
B.8 Alto Clanio														
C.1 Alta Irpinia														
C.3 Solofrana														
D.2 Sistema urbano di Avellino														

PTCP – Matrice indicativa di confronto fra turismi e territorio locale

Uno degli assi molto presente, come si evince anche dalla matrice, è il settore enogastronomico. Il PTCP propone di identificare nelle Cave di Tufo un luogo per la creazione di un centro di promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici, una sorta di parco a tema specializzato e integrato con i circuiti enogastronomici del territorio.

Sviluppo delle attività agricole

Strategie di interventi:

- incremento delle condizioni di naturalità multifunzionale
- riequilibrio delle componenti naturali degli ecosistemi
- contenimento del consumo di suoli fertili
- mantenimento e ricostruzione della connettività ecologica

Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:

- a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
- b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli - Bari) della Provincia.

puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":

- valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
- rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Il **Quadro di riferimento normativo e di pianificazione** contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovra comunale, nonché con gli strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi, quali:

- ✓ strumenti di pianificazione di livello regionale e provinciale (PTR e PTCP), piani di settore sovracomunale (PSAI Autorità di Bacino della Puglia), e i vincoli da essi derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo;
- ✓ la pianificazione vigente alla scala comunale e il loro stato di attuazione.

SINTESI SCHEMATICA DEGLI INDIRIZZI DEL PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONI E DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo greenways
			detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi			
considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile			
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO PERSEGUIRE ATTRAVERSO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	articola i propri obiettivi nei STS
			si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno
identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali			
			Identifica l'asse Nord-Sud tra le province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli

		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti
		Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali	nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio promuove la salubrità dei siti industriali
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC individua criteri e aree per i distretti energetici
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
	Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis) completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
			conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16 realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne	potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino



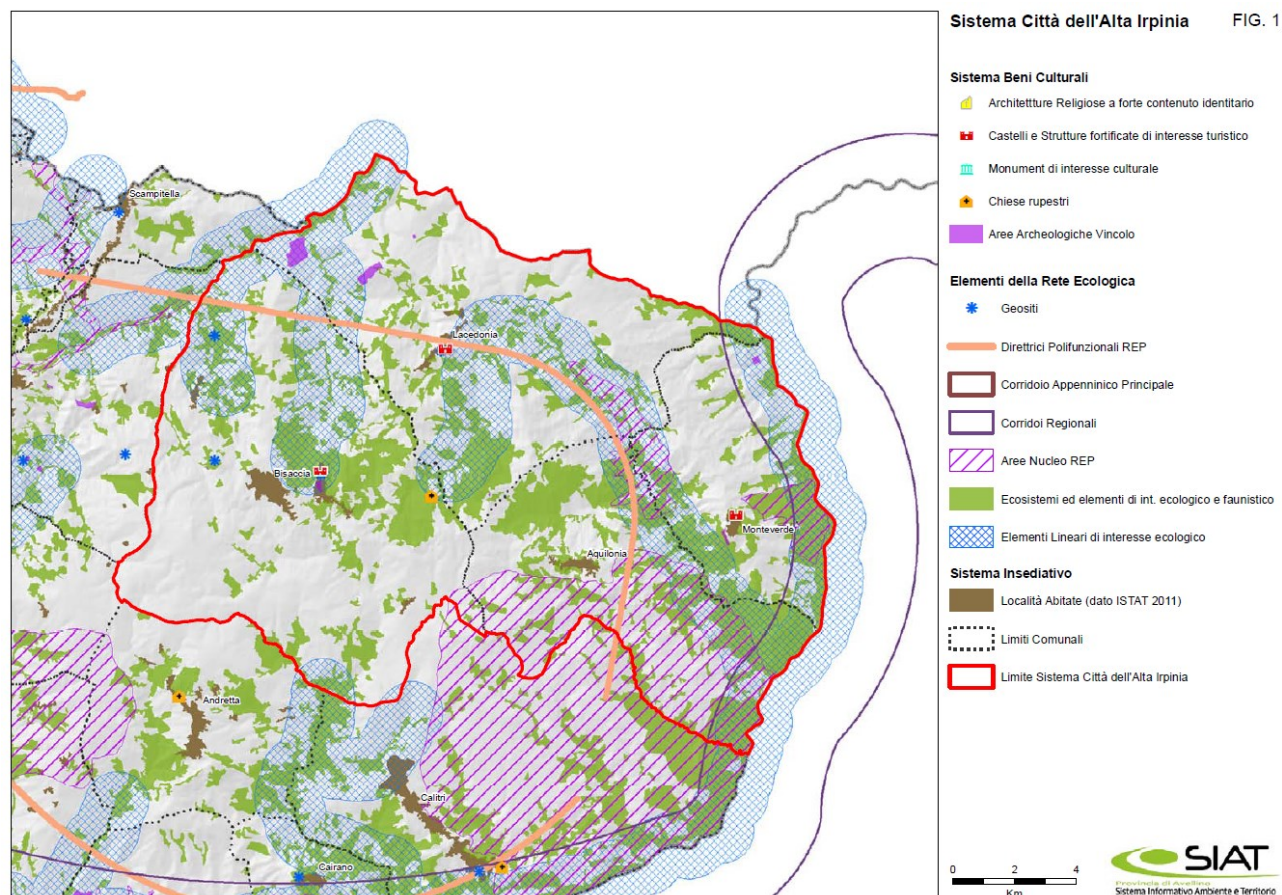
Rispetto all'armatura urbana il PTCP propone l'idea che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative.

CLASSI	N.	SISTEMA DI CITTÀ	POP. 2011	% su tot.
1	13	CITTÀ DEL PARTENIO	5.927	1%
	9	CITTÀ DELLE COLLINE DEL TAURASI	6.175	1%
	18	CITTÀ DELLA VALLE DEL CALORE	7.733	2%
	15	CITTÀ DEL SELE	7.071	2%
	2	CITTÀ DELL'ALTA IRPINIA	9.054	2%
2	6	CITTÀ DELLA BASSA VALLE DEL SABATO	9.446	2%
	11	CITTÀ LONGOBARDA	10.541	2%
	5	CITTÀ DELLA BARONIA	11.860	3%
3	19	CITTÀ DEL VALLO DI LAURO	14.168	3%
	12	CITTÀ DELL'OFANTO	18.351	4%
	7	CITTÀ CAUDINA	20.772	5%
4	8	CITTÀ DELLE COLLINE DEL CALORE	19.918	5%
	14	CITTÀ DEI PICENTINI	24.933	6%
	4	CITTÀ DEL BAIANESE	26.322	6%
5	14	CITTÀ DEL SERINESE	28.260	7%
	3	CITTÀ DELL'ARIANESE	33.720	8%
	17	CITTÀ DELL'UFITA	39.475	9%
6	10	CITTÀ DEI DUE PRINCIPATI	31.945	7%
	1	CITTÀ DI ABELLINUM	105.308	24%
TOTALE PROVINCIA			430.949	100%

Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale.

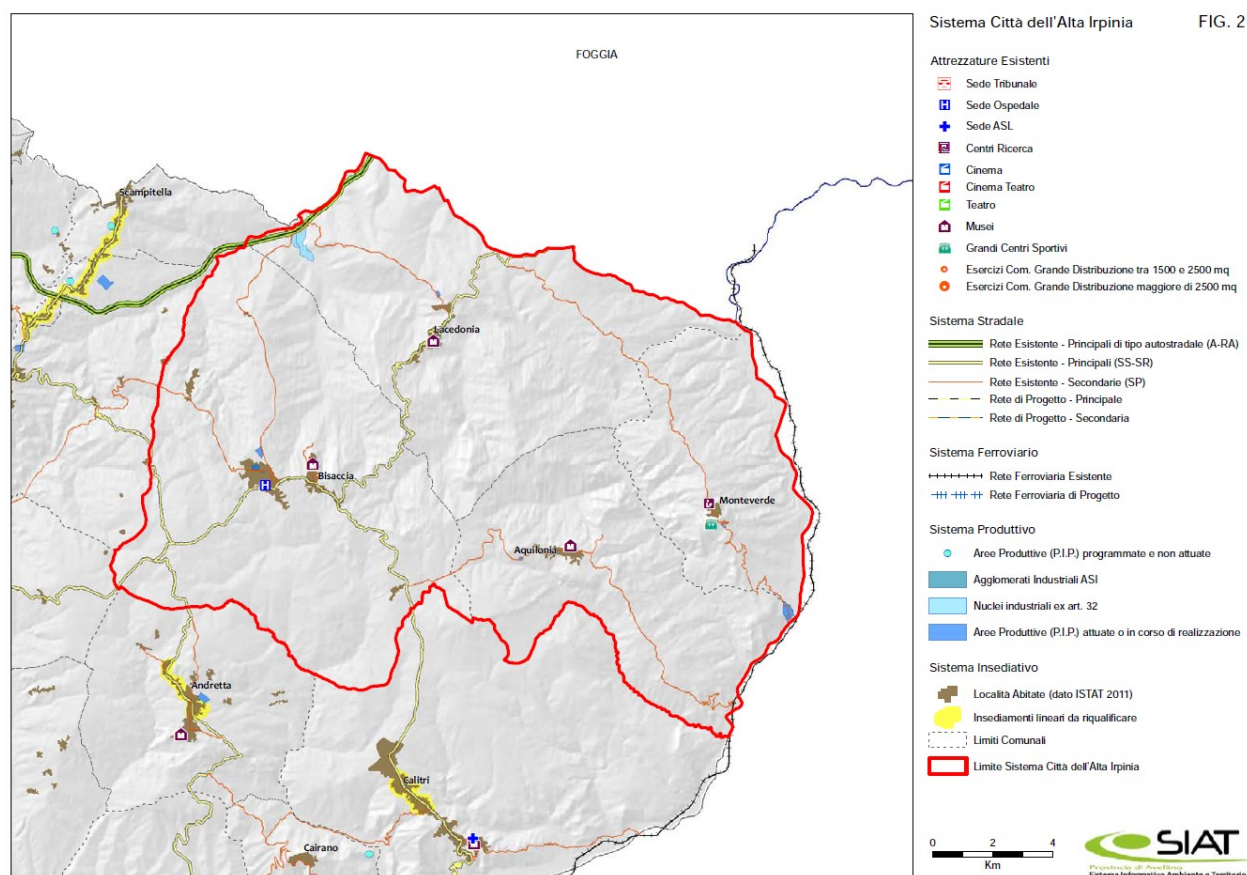
A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità). Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione.

Il Comune di Aquilonia insieme a Bisaccia, Lacedonia e Monteverde definisce la **Città dell'Alta Irpinia**



È utile approfondire il rapporto tra STS e Sistemi di Città. In Provincia di Avellino i STS definiti dal PTR, con le modifiche richieste e accettate in sede di osservazioni, sono giudicati idonei a costituire ambiti territoriali coerenti con l'articolazione di strategie di sviluppo locale. Se, pertanto, i STS rimangono un valido riferimento di carattere strategico, i sistemi di Città sono finalizzati alla pianificazione urbanistica coordinata alla scala sovra comunale, alla individuazione di dimensioni più adeguate per il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale. La Figura mostra insieme STS e Sistemi di Città. In termini generali, a conferma ulteriore della sostanziale omogeneità territoriali dei STS della Provincia di Avellino, i sistemi di Città proposti si configurano prevalentemente come sottoinsiemi dei STS. La principale eccezione a questo criterio è costituita dalla Città di Abellinum, la cui definizione territoriale è determinata dalla constatazione di forme di continuità territoriale o dalla presenza di fenomeni insediativi dipendenti dalla vicinanza col Capoluogo. Con questa organizzazione l'armatura urbana provinciale si baserà su sei città con una popolazione compresa tra i 5000 e 10.000 abitanti, tre città con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 15.000; tre città con un numero di abitanti compreso tra 15.000 e 20.000; tre città con un numero di abitanti compreso tra 20.000 e 30.000; tre città con un numero di abitanti compreso tra 30.000 e 40.000; e la città di Abellinum con più di 100.000 abitanti. Il PTCP della Provincia di Avellino indirizza la pianificazione comunale attraverso adeguate "Schede dei Sistemi di Città". La scheda Città dell'Alta Irpinia in cui è inserito il territorio di Aquilonia afferma le proprie proposizioni dalla constatazione della contrazione demografica dell'ambito territoriale denominato "Colline dell'alta Irpinia", caratterizzato da un ambiente a forte valenza paesaggistica ambientale, identificato principalmente da attività agricole cerealicole, con presenze di viti, olivi, e boschi cedui che favoriscono

l'attività pascoliva e lattiero/caseari di notevoli qualità. La ricognizione territoriale restituisce l'immagine di paesaggi antropizzati compatti, centri urbani insediati secondo la tipologia a "sperone" di tipo rupestre o intorno al superstito castello, dotati di limitati fenomeni di insediamenti sparsi o di tipo lineare lungo le strade d'accesso.



Sulla base di un corposo quadro conoscitivo il PTCP induce temi da affrontare in sede di pianificazione comunale coordinata, primo tra tutti la costruzione della rete ecologica provinciale attraverso l'individuazione e la salvaguardia del "mosaico degli areali di interesse ecologico faunistico", nonché la tutela e la valorizzazione dei paesaggi fluviali dell'Ofanto e dei suoi affluenti. Il PTCP esalta il ruolo della "rete" dei beni culturali presenti nell'ambito territoriale della "Città dell'Alta Irpinia", primo fra tutti il Parco Archeologico della vecchia Carbonara con i suoi palazzi e le sue viuzze tutte orientate verso il "castrum", ed il "Museo Etnografico", esempio della ricostruzione filologica dell'habitat irpino tra il XIX ed il XX secolo.

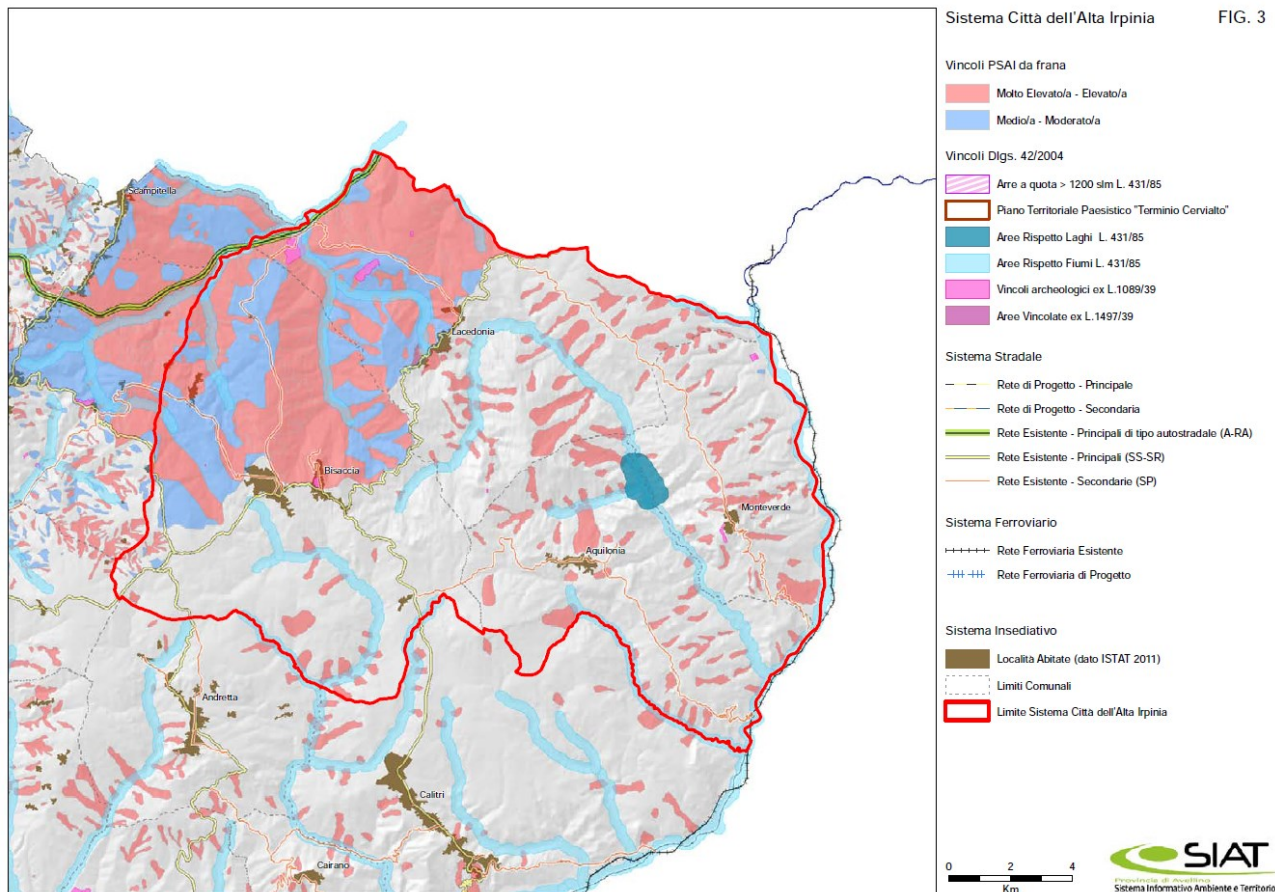
Il piano propone la strategia di una visione integrata delle risorse ambientali e culturali al fine di intercettare eventuali flussi turistici da coltivare in sede di pianificazione comunale.

Dal punto di vista dell'assetto cinematico si registra una carenza di infrastrutture a sostegno delle armature urbane presenti nel territorio, la viabilità purtroppo è affidata a strade provinciali e locali, l'autostrada A16 presente con il Casello "Calaggio" è abbastanza marginale rispetto al contesto. Una infrastruttura che assolve ruolo strategico, anche nel rapporto con gli altri sistemi di città è il collegamento Ofantina- Calitri –Bisaccia – Calaggio.

Riguardo ai servizi l'indirizzo proposto per la "Città dell'Alta Irpinia" è orientato alla promozione:

- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Rafforzamento delle strutture scolastiche;

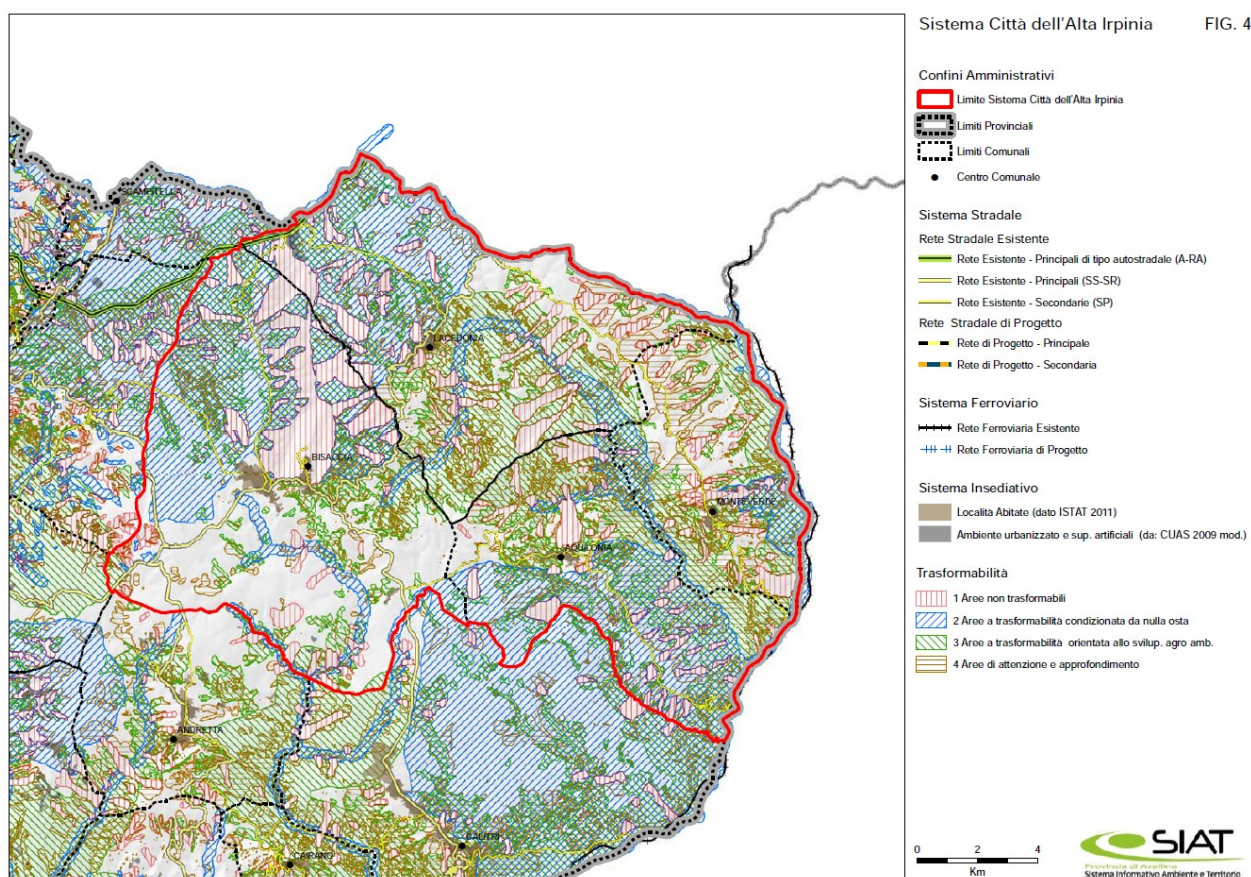
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia –Calaggio;
- Definizione di un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e di itinerari verdi cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.



Alla pianificazione urbanistica comunale coordinata è demandata la verifica dello stato delle attività produttive insediate, la valutazione di altre potenzialità insediative in modo coordinato tra i diversi Comuni, nonché valutare l'eventuale conferma, riprogrammazione e riconversione delle aree PIP.

Inoltre il piano territoriale propone la necessità di opere di riqualificazione nella direzione della mitigazione degli effetti sulla rete ecologica e sul sistema fluviale delle aree del PIP di Aquilonia, in quanto interferenti con i corridoi della rete ecologica. Le tavole del piano analizzano la trasformabilità del territorio denunciando la situazione preoccupante dei territori nei comuni di Bisaccia e Lacedonia, mentre per il comune di Aquilonia si riscontrano migliori opportunità dovute alle *"limitate, aree che presentano una trasformabilità subordinata all'espressione di pareri autorizzativi"*.

Per quanto concerne i carichi insediativi ammissibili il PTCP orienta la pianificazione urbanistica comunale dell'intera "Città Alta Irpinia" seguendo una logica ed una matrice basata sui dati reperti dal censimento del 2001 inerenti le condizioni abitative delle famiglie articolate per componenti ed interpolate alle realtà abitative nella loro composizione per numero di stanze.



Analizzando le condizioni di affollamento e le condizioni di disagio abitativo pregresso riscontrati dal censimento del 2001, la Provincia attraverso il suo Strumento di Coordinamento Provinciale, mediante l'uso di alcuni parametri di riduzione in grado di attualizzare i dati al 2011 propone per il 2020 una proiezione compresa tra un minimo di 179 e un massimo di 222 di nuove abitazioni per la "Città Alta Irpinia" da ripartirsi tra i comuni di Lacedonia, Monteverde, Aquilonia e Bisaccia.

Gli strumenti di pianificazione locale potranno eventualmente approfondire la tematica per focalizzare al meglio le previsioni quantitative.

2.3 – Piano di Settore: Piano di Bacino

Considerata la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio, in sede di redazione del PUC sarà di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio Rischio Frane dell'Autorità di Bacino competente.

Il territorio comunale di Aquilonia ricade nel bacino idrografico disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani dell'**Autorità di Bacino della Puglia** (oggi **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**).

Il territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia comprende oltre all'intera estensione della regione pugliese anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni *Campania* (*bacini dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle*) e *Basilicata* (*bacino dell'Ofanto*).

La *Legge 183/1989* sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini meramente amministrativi.

Il bacino idrografico è inteso come il “*territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente*”.

Strumento di governo del bacino idrografico è il Piano di Bacino, che si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia**, approvato con *Delib. del C.I. n.39 del 30.11.2005*, si pone come obbiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrogeologiche.

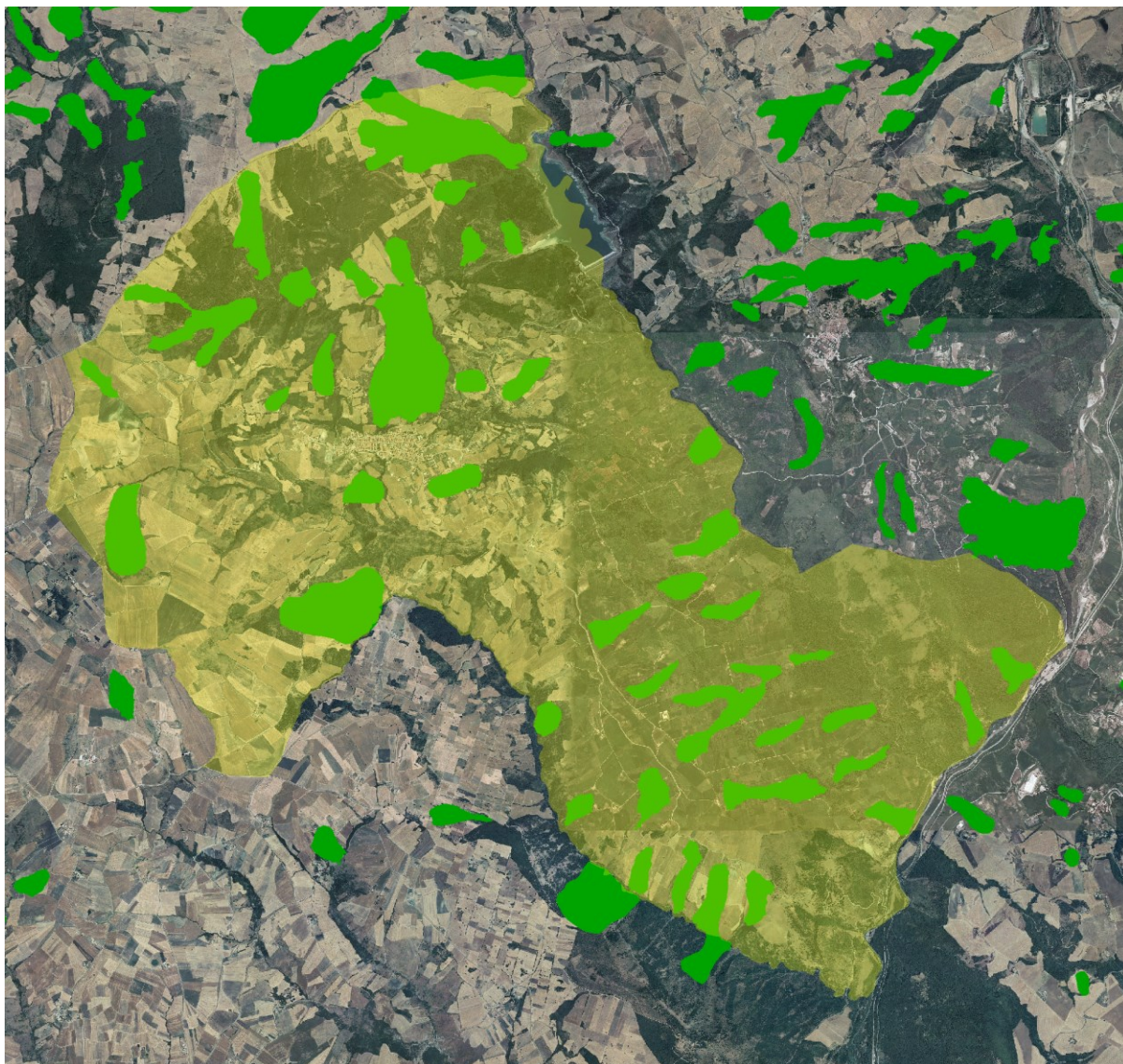
Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- *la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;*
- *la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;*
- *il riordino del vincolo idrogeologico;*
- *la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;*
- *lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.*

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- *la definizione del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;*
- *l'adeguamento degli strumenti urbanistici-territoriali;*
- *l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;*
- *l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;*
- *l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;*
- *la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;*
- *la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;*
- *il monitoraggio dello stato dei dissesti.*

La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata alla **franosità del territorio** in esame e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza dei fenomeni franosi, in termini spaziali e temporali, e di previsione della tipologia, intensità e tendenza evolutiva di tali fenomeni.



In una prima analisi, data la difficoltà che si incontra nel valutare i tempi di ritorno degli eventi franosi, ci si può limitare a fare una previsione spaziale della franosità sostituendo il concetto di pericolosità con quello di **suscettibilità** ovvero di propensione al dissesto franoso del territorio esaminato (in tutta la relazione i due termini *Pericolosità* e *Vulnerabilità* verranno utilizzati come sinonimi).

Lo studio della propensione al dissesto è mirato all'elaborazione di una carta dove il territorio risulta suddiviso in aree caratterizzate da differenti gradi di suscettibilità al dissesto.

Su tale carta saranno quindi evidenziate (ubicate e perimtrate) non solo le aree in frana ma anche le aree finora mai interessate da fenomeni franosi, e che, sulla base delle analisi effettuate, risultano probabili siti di innesco di tali fenomeni.

Da quanto detto si evince che la prima base di informazioni necessaria per affrontare un'analisi di pericolosità da frana consiste in una carta della distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio; carta che permette di valutare le situazioni territoriali che possono essere considerate critiche ai fini dell'instabilità.

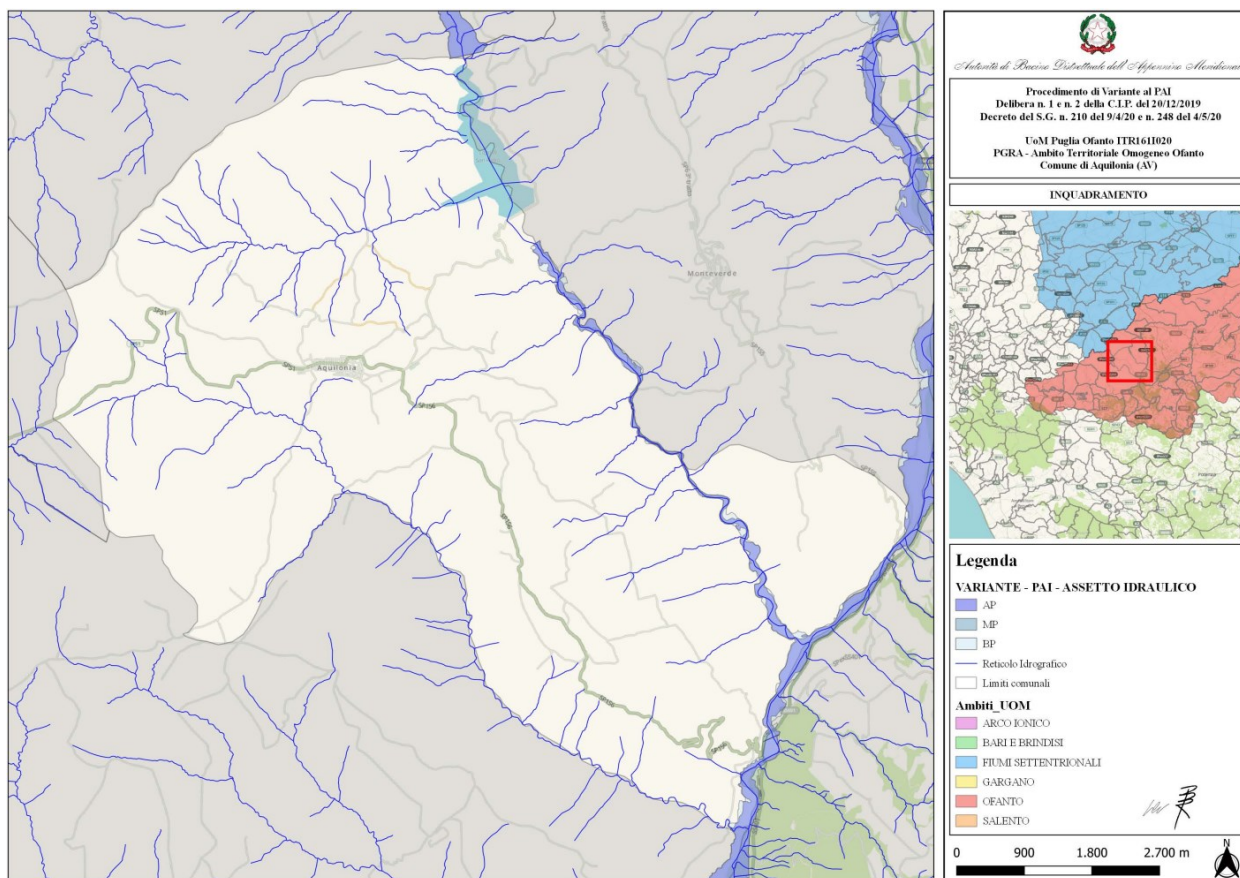
La pericolosità da frana in un territorio rappresenta la possibilità che in quel territorio si manifesti una dinamica dei versanti con processi di rottura sui pendii.

Una frana è, infatti, per definizione “un movimento controllato dalla gravità, superficiale o profondo, rapido o lento di materiale costituente un versante o un intero rilievo”.

La dinamica franosa riguarda, perciò, solo porzioni di territorio caratterizzate morfologicamente dalla presenza di versanti.

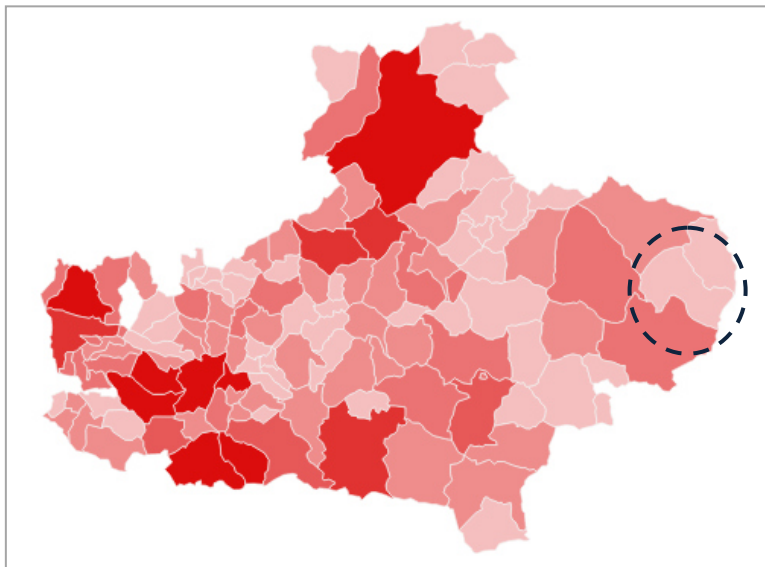
Le aree a rischio sull'intero territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia sono state calcolate secondo una procedura sintetica di sovrapposizione tra elementi a rischio (strade, ferrovie e centri urbani) ed aree in frana (PG3).

Inoltre, con Decreto **n.874** del **03.09.2021** del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale è stata **approvata** la modifica delle mappe del PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – assetto idraulico – in adeguamento al PGRA, come si seguito riportata:



3.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 - Inquadramento territoriale



Il Comune di Aquilonia, ai confini della Regione Campania con la Basilicata, è tra i territori più interni della Provincia di Avellino e sorge in posizione sopraelevata rispetto alla valle dell'Osento, incastonata fra il Massiccio del Vulture e il torrente Pesco di Rago, affluente dell'Ofanto, nell'Irpinia orientale.

Dista circa 90 km dal capoluogo di Provincia e rientra nel sistema territoriale dell'Alta Irpinia, definito ai sensi del PTR a dominante rurale- industriale.

Il territorio si estende su una superficie di circa 55,62 Km² (5.562 ha) ed ha una popolazione di 1.532 ab. al 01.01.2011 (dati Demo Istat), con una densità di circa 27,54 ab/km². Esso confina con i comuni di Bisaccia, Calitri, Lacedonia, Monteverde, Melfi (PZ) e Rionero in Vulture (PZ). Sino al decreto del 14 dicembre 1862, quando assunse la denominazione attuale, il paese era chiamato Carbonara, termine che deriva dal latino e significa carbonaia, fornace per il carbone, nome collegato alla produzione dei carboni e quindi al continuo disboscamento della zona. L'abitato originario probabilmente risale all'epoca medievale, quando costituiva un centro fortificato di una certa importanza il quale era sovrastato da un castello, opera forse dei Longobardi.

La presenza di un castello fa supporre che l'abitato si sia sviluppato intorno alla costruzione, come già era avvenuto nei centri limitrofi.

Purtroppo la storia di Aquilonia è legata ad eventi di distruzione e riedificazione susseguitesesi nel corso dei secoli, l'ultimo e forse il più drammatico risale al 1930, quando un terribile sisma, oltre a provocare numerose vittime, distrusse completamente il centro abitato, che fu poi ricostruito con un impianto urbanistico simmetrico e regolare in un'ampia pianura situata a circa 2 chilometri dall'antico paese.

Infatti nel 1931 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, approvò il Piano Regolatore redatto dal Genio Civile di Avellino, che prevedeva la riedificazione del paese in un nuovo sito, in Contrada Malepasso.

Gli abitanti vennero così trasferiti in alloggi provvisori, costituiti da 91 casette asismiche, tuttora esistenti anche se fatiscenti. Esse vennero costruite in cemento e mattoni, ognuna aveva quattro alloggi ed ogni alloggio era composto da una camera, un cucinino ed un piccolo locale igienico, per un totale di 364 alloggi.

Le costruzioni vennero concepite secondo criteri antisismici ed erano regolate da precise norme, in particolare quelle relative alle strutture che "dovevano esser di cemento armato e, alle altezze, che non dovevano superare l'ampiezza stradale".

I lotti vennero edificati dai privati entro il 1935 con un sussidio statale; quelli di superficie maggiore erano ubicati nelle

zone centrali, lungo le strade principali; e sempre con i fondi statali, vennero edificate, intorno alla piazza principale, la sede del municipio, l'edificio scolastico e la chiesa, quest'ultima sorta entro il 1939 su un progetto del Genio Civile. Il disegno della città, in evidente aderenza alle tematiche del Razionalismo italiano, si presenta basato su una maglia regolare a scacchiera, all'interno della quale sono riconoscibili strade di diversa ampiezza e tre leggere rotazioni della griglia, in modo da formare una disposizione a ventaglio del tessuto edilizio.



Percorso da numerosi rivoli bordati da una rigogliosa vegetazione igrofila spontanea, il territorio comunale è in parte rivestito da vigneti e oliveti e, alle quote più elevate, da vaste formazioni boschive di cerro e quercia, puri o misti a castagno, carpino e acero. Il comune è posto a 7 km dalla strada statale n. 399 di Calitri, breve tracciato di rilievo comprensoriale che fa da ponte fra la statale n. 303 del Formicoso e la n. 401 dell'alto Ofanto e del Vulture, e dista ben 32 km dal casello di Lacedonia dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16).

Aquilonia è dotata di un proprio scalo ferroviario sulla tratta Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, che corre a 12 km dall'abitato. Dista inoltre, a 148, 132 e 155 km, nell'ordine, dall'aeroporto internazionale, dalla struttura portuale di riferimento e dal porto commerciale di Napoli.

Compresa nella Comunità Montana "Alta Irpinia", gravita sulle strutture burocratico-amministrative di Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi; per i consumi dipende da Rionero in Vulture (PZ) e da Melfi (PZ), in Basilicata, nonché da Foggia, in Puglia. La comunità aquilonese è in buona parte impegnata nel settore primario: la produzione di olive, uva e legumi alimenta il volume delle esportazioni, oltre a sostenere l'industria alimentare. Il settore secondario comprende imprese a carattere artigianale, attive nei comparti del legno, della lavorazione dei metalli e dei materiali da costruzione. All'interno dell'ambito territoriale, troviamo il Museo Etnografico e il Museo delle Città Itineranti e il Parco Archeologico, situato a meno di un chilometro di distanza dal centro di Aquilonia.

3.2 - Origine e sviluppo storico dell'abitato

Carbonara-Aquilonia è un centro di origine sannita, come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici della zona, infatti, nel V - IV sec. a.C. diversi villaggi (oppida e vici), più o meno grandi, erano diffusi su questo altopiano ofantino.



I centri antichi dei Sanniti erano costituiti da ampi territori con un *oppidum fortificato* che sorgeva sulla cima della collina, entro le cui mura gli abitanti dei borghi sparsi si rifugiavano in caso di pericolo.

Carbonara-Aquilonia - come gli altri centri limitrofi di *Romulea (Bisaccia)*, *Aletrium (Calitri)*, *Akedunniad (Aquilonia)*, *Cominium (Monteverde)* - fu coinvolta nelle guerre contro Roma che nel IV sec. a.C. aveva cominciato la sua espansione verso l'Italia meridionale.

Akedunniad, Aquilonia antica (oggi Lacedonia) era un importante centro fortificato.

Il paese viveva di economia pastorale basata principalmente sullo sfruttamento degli erbaggi dei pascoli e dei boschi. La costruzione delle strade consentì poi un rapido collegamento con le zone oramai sottomesse e un più marcato controllo della regione da parte di Roma.

Passavano per questo remoto angolo dell'Appennino, oltre l'antica **via Appia**, anche la **via Erculea** e la **via Traiana**, un'importante traversa della Via Appia tra Benevento e la Puglia.

Aquilonia sopravvisse come municipio romano e visse la grande vicenda storica dell'Impero romano fino ai primi segni di decadenza tra il IV ed il V sec. dopo Cristo.

L'alta valle dell'Ofanto era già in crisi come del resto tutta la Campania nel V sec. d.C. allorché l'invasione dei Goti e la successiva guerra con i Bizantini segnarono un'ulteriore battuta di arresto per la vita civile dei paesi ofantini. Cambiò l'assetto del territorio e la denominazione dei centri abitati.

Carbonara, di cui non si hanno precise testimonianze per l'età antica, si arricchì di una rocca fortificata e divenne, insieme ai suoi casali, un centro militare a presidio della vallata dell'Osento e dell'Ofanto.

Nel 1078 Carbonara, con tutti i casali ofantini, si sollevò contro il duca Normanno.

Questi precipitosamente si mosse a domare la rivolta e distrusse tutti i centri ribelli, compreso Carbonara e Pietrapalomba.

E' probabile che la prima distruzione del "castello" di cui non conosciamo né la struttura né le dimensioni, sia avvenuta proprio a quest'epoca.

Aquilonia, e tutto l'altopiano ofantino, partecipò alle lotte e alle vicende politiche che caratterizzarono la storia del Mezzogiorno in epoca moderna.

Nella lunga guerra tra i Francesi e gli Spagnoli che si contendevano il Regno di Napoli coinvolse anche Carbonara-Aquilonia e tutti i paesi della regione. Durante gli assedi delle città costiere il grano alle truppe giungeva ad esse dai paesi irpini dell'altopiano ofantino.

Con il fallimento della congiura dei baroni i Del Balzo furono privati dei loro beni e Carbonara ritornò alla corona, che assegnò i beni dei Del Balzo a Federico I e poi, attraverso alcuni passaggi, entrò a far parte nel 1507 dei beni di Consalvo di Cordova, il gran capitano, che aveva vinto i francesi ed assicurato alla Spagna il Mezzogiorno d'Italia.

La coltivazione e la produzione di grano aumentarono considerevolmente in alta Irpinia proprio in questo periodo.



Il bosco, così caro alle cacce di Federico II di Svevia, cedette il posto alla coltura del grano.

A Carbonara la superficie destinata alla coltura granaria triplicò.

Ma, qui come altrove nel Regno, "ogni razionalizzazione e gestione moderna della terra sarà impossibile e destinata a fallire" (G. *Incarnato*).

Le campagne sono "sovraffollate" e l'aristocrazia meridionale, benché attraversò un momento splendido dal punto di vista

culturale e intellettuale, non è in grado di condurre una razionalizzazione dei processi produttivi.

Le recinzioni, possibili altrove, sono impraticabili al Sud, quindi anche ad Aquilonia.

Il destino feudale di Carbonara si unì a quello di Sant'Angelo dei Lombardi alla metà del Cinquecento sotto la signoria dei Caracciolo, già conti di S. Angelo dei Lombardi dal 1426.

La situazione a Carbonara alla fine del Settecento è molto grave.

La pressione demografica sulla terra è forte. I contadini rivendicano il diritto di sfruttare in modo ampio le terre demaniali per il pascolo, per la semina, per ottenere il legname da costruzione e da riscaldamento, come era stato sempre praticato in paese. Con l'abolizione della feudalità nacque il "Comune" di Carbonara, con nuovi organismi amministrativi e nuove risorse economiche, al posto dell'antica "Università" medievale.

Le terre tolte agli antichi signori feudali furono assegnate al demanio comunale. I disboscamenti reclamati fin dai primi anni dell'Ottocento dai contadini per mettere a coltura ampie parti dei fondi boschivi procedettero in modo forsennato.

Intere montagne persero così per sempre gran parte del loro manto arborato.

L'attacco dei contadini alle risorse forestali locali fu massiccio.

Al disinganno e alla delusione per il mancato sviluppo, Aquilonia - come tanti altri paesi - rispose con l'emigrazione massiccia tra la fine Ottocento e gli inizi del Novecento.

Decine di famiglie contadine lasciarono il paese per le Americhe, alimentando un flusso migratorio che spopolò le campagne e privò il paese di notevoli risorse umane.

L'emigrazione continuò dopo la seconda guerra mondiale, verso il Sud America, la Germania, la Svizzera, l'Australia. Oggi Aquilonia conosce una nuova stagione di qualificazione e di sviluppo urbano, partecipa a pieno titolo alle nuove strategie di rilancio economico e sociale dell'area, ed è impegnata in numerosi progetti di rinascita culturale basati sul recupero della memoria storica e sulla valorizzazione delle risorse ambientali ed enogastronomiche del suo territorio.



3.3 - Beni architettonici, archeologici e ambientali



Il Parco Archeologico

Il **Parco Archeologico** è l'antica **Carbonara**, il vecchio paese abbandonato in seguito ai danni provocati dal terribile sisma che colpì la zona nel 1930, e tuttora visibile a circa due chilometri di distanza dal nuovo centro abitato.

Rappresenta la memoria storica di tutti gli aquilonesi e presenta ancora intatto il tracciato urbanistico, oltre alla bellissima pavimentazione di *Piazza Municipio*, dove sorgevano le due chiese (*S. Giovanni e l'Immacolata*), il

municipio, la pretura, il monte frumentario e le carceri, poco distante si possono ammirare i resti di un altare del Settecento ritrovato nella *chiesa Madre*.

La splendida Piazza Municipio, ricomposta con le quinte dei palazzi e delle chiese, è utilizzata come contenitore di concerti di musiche e canti tradizionali, di rappresentazione rituali e teatrali, di scene e bozzetti di vita paesana, di rievocazioni storiche e proiezioni di film. Lo stesso si indirizzerebbe da una parte verso attività di studio, di mostre, di scambi culturali tra tutti i centri che si occupano di culture locali, dall'altra avvierebbe un complesso lavoro di studio e di iniziative riguardanti i processi di mescolamento e trasformazione culturali del mondo contemporaneo, a partire dall'area mediterranea. La valorizzazione di quest'area, tuttora in corso d'opera, consiste nella conservazione dei beni in essa contenuti, nella tutela del sito e delle peculiarità specifiche che lo contraddistinguono, nonché nella restituzione alla fruibilità di tutte le testimonianze storiche visibili.

Si tratta di un intervento di recupero e di restauro che non è un intervento convenzionale, ma piuttosto punta ad una lettura emozionale di luoghi ed eventi, trattandosi di operazioni di consolidamento delle parti esistenti e di interventi di parziale ricostruzione e raccordo.

All'interno del Parco Archeologico è previsto il restauro del *Palazzo Vitale*, che dovrebbe diventare, attraverso la stipula di una convenzione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno, la sede del *Centro studi delle culture locali e del Mediterraneo*.

Museo Etnografico



Attraverso l'esposizione di circa 13000 oggetti, il **Museo Etnografico** di Aquilonia illustra i mestieri rurali del passato, le attività agricole legate ai cicli stagionali, le abitudini alimentari e la vita contadina nel suo insieme.

Suddiviso in diverse sezioni disposte su circa 1.500 mq e un'estensione anche all'esterno, il Museo narra al visitatore le antiche tradizioni popolari, le sue credenze strettamente connesse con il mondo naturale, ma anche la storia locale di Aquilonia.

L'esposizione è strutturata in circa 130 rifacimenti di luoghi di lavoro, come le botteghe e di ambienti domestici, come un'abitazione contadina e una stalla. Al pianoterra, in trentuno spazi, si illustrano le attività agricole del territorio, in quarantacinque spazi, la rievocazione degli antichi mestieri, due angoli sono riservati all'alimentazione contadina, sette settori alla protoindustria e sette stand riguardano le produzioni alimentari.

La sezione delle attività agricole documenta i principali cicli stagionali. Quella dedicata alla coltivazione e alla raccolta del grano illustra le principali fasi di coltivazione, conservazione e trasformazione del grano (bruciatura, aratura, semina, sarchiatura, fienagione, mietitura, spigolatura, carratura, trebbiatura, crivellatura, ventilatura) con i relativi strumenti e attrezzi. Questi non sono semplicemente esposti in collezione, ma vengono impiegati per ricreare un ambiente e un'atmosfera reale, sembrano quasi prendere vita. Gli aratri, le falci, i falcetti, gli strumenti per la trebbiatura e la misura del grano, con i recipienti di varie unità di misura, rappresentano la primordiale tecnologia di lavorazione e illustrano la lenta evoluzione del settore, ma anche gli aspetti sociali e antropologici di un mondo che ruotava intorno alla terra e ai suoi frutti.

I cicli del vino e dell'olio sono esposti nelle loro fasi di produzione, con i relativi utensili adoperati: un grande torchio per la lavorazione dell'olio, un frantoio in pietra e attrezzi per la miscelazione e la filtratura del vino.

Un'altra attività documentata è quella della produzione del miele; si possono osservare alveari e arnie di legno a capanna con melario e camera di covata, con i vari metodi di estrazione del miele dai favi, dal disopercolatore allo smielatore centrifugo.

Al primo piano, cinquantadue ambienti sono stati dedicati ai mestieri, come quelli dell'arrotino, barbiere, calzolaio, fabbro, falegname, filatrice, fotografo, macellaio, maniscalco. Per ognuno di esso è ricostruito il contesto in cui si inserisce con oggetti e strumenti originali, donati dalla cittadinanza o dai paesi limitrofi.



Interessante è come eventi storici quali la guerra, il brigantaggio e l'emigrazione siano documentati da numerose fotografie e oggetti, tra cui fucili, mitragliatori, maschere antigas, proiettili, elmetti, divise.

Al primo piano, accanto ai mestieri, troviamo testimonianze di carattere demo-antropologico.

Caratteristica è la ricostruzione di un'abitazione contadina, un ambiente unico in cui troviamo cucina e stanza da letto arredate con mobili rustici di fine Ottocento.

Nella zona notte ci sono: lettone grande, culla basculante, culla pensile, la cassa per i panni. All'angolo dell'igiene: il contenitori per l'acqua, lo strizzatoio per lavare i panni, l'orinatoio ed il cantaro

Il lato della cucina è occupato dal vasellame per la conservazione delle riserve alimentari il forno, il focolare, la piattia, il desco, le forchette di canna (usa e getta), la pertica, il pentolame (la rama) ed altri utensili da cucina, lo spazio per la preparazione del pane e della pasta.

Accanto all'abitazione si trova la stalla con mangiatoia, rastrelliera e soppalco. Qui si conservavano gli attrezzi di uso frequente: aratro a doppio vomere, zappa, vanga, sarchiello, rastrello, cestoni per la carratura del grano ed altri attrezzi di uso quotidiano. Il salone dedicato all'Archeologia ospita materiale fittile, corredi funerari sannitici, romani e longobardi e reperti lapidei dall'alto medioevo all'Ottocento.

Sono da ricordare: patere e vasetto a vernice nera di epoca etrusca, coppa biansata e bucchero di epoca sannitica,

ornamenti femminili dell'età del ferro, peso per telaio con marchio di epoca sannitica, stampo per ornamentazioni su creta di epoca sannitica, cinturone e figura zoomorfa di bronzo di epoca sannitica, ex-voto di epoca ellenistica, lucerna di epoca ellenistica, unguentario di epoca ellenistica, frammenti di testa di drago di epoca romana, peso per telaio con marchio di epoca romana, coppa con decorazione a banda di epoca longobarda e coppa di ceramica dipinta di epoca longobarda.

In questa sezione possiamo ammirare alcuni oggetti in argento e d'oro con impresse le iniziali "G.S." che probabilmente appartengono al "tesoretto" di casa Stentalis, trafugato dopo l'eccidio del 21 ottobre 1860.

Una sezione è dedicata alla religiosità popolare, che era fortemente legata alle fasi agricole che segnavano, attraverso l'alternarsi delle stagioni, il ciclo della vita e il ritmo del mondo vegetale e animale.

Le tradizioni sono collegate alle festività del calendario liturgico, mediante foto ed oggetti d'epoca.

Si possono ammirare un tradizionale organetto ad otto bassi con cui tutt'oggi si accompagnano i canti augurali per l'anno nuovo, la copertina di un Messale del '700 in velluto e borchie d'argento, "La Quarandana", il più noto dei calendari quaresimali, la Croce ed i simboli della Passione,

raganelle e crepitacoli, la statua di San Vito Martire che è portata in processione il 9 maggio e del 15 e 16 giugno, il vestito votivo di San Vito che viene fatto indossare ai bambini durante le processioni in onore del Santo, calici, pissidi, i candelieri in bronzo e croce in legno e stucco dorato, un campionario di scapolari, i paramenti del sacerdote, l'ombrello damascato, che veniva portato dal Priore della Congrega del SS. Rosario nel corso della processione del Corpus Domini, la "divisa" delle tre Congreghe: dell'Immacolata Concezione, del SS. Rosario e di San Giovanni. L'attività museale è supportata da una sala polifunzionale, completamente attrezzata, per proiezioni, convegni e manifestazioni, da materiale fotografico d'epoca, di video, di cd rom, di interventi di animazione e di pubblicazioni dei "Quaderni del Museo", pubblicazioni specialistiche che si occupano degli specifici contenuti delle sezioni.

Museo delle Città Itineranti

Nel suggestivo *Parco Archeologico di Aquilonia*, ex Carbonara, in un edificio interamente recuperato ed adattato ad esigenze espositive, è stato allestito, con documenti storici, grafici, foto, filmati d'epoca, video e pannelli esplicativi, il ***Museo delle Città Itineranti***.

Esso documenta la vicenda di quei paesi d'Italia che, come Aquilonia, per effetto di eventi sismici, bellici o di altra natura, hanno nei secoli dovuto cambiare sito e che di recente hanno riscoperto e rivalutato quelli originari, restituendoli a nuova vita.



Chiesa dell'Immacolata

La ***Chiesa dell'Immacolata*** s'innalza nel nucleo moderno di Aquilonia e rappresenta la sede della *Congrega dell'Immacolata* fondata nel XVIII secolo.

Presenta un bellissimo portale d'ingresso in pietra, forse risalente alla fine del Cinquecento e proveniente dall'omonima chiesa che un tempo si trovava in piazza Municipio nell'antico centro di

Carbonara.

In alto, un architrave scolpito ai lati da fiori, al centro dallo stemma di Carbonara, un braciere di carboni ardenti e, in una posizione intermedia, due iscrizioni di difficile interpretazione per il cattivo stato di conservazione. Sormontato da un timpano triangolare, mostra all'interno un bassorilievo che rappresenta una *Madonna con Bambino*.

All'interno, un'aula unica, troviamo un altare in pietra locale e due statue della *Madonna Immacolata*, la prima di pregevole fattura, databile alla prima metà del Settecento di autore ignoto, è raffigurata su una nuvola mentre schiaccia il serpente, il simbolo del peccato, circondata da teste di cherubini e ai suoi piedi compare un simbolo mariano, la mezzaluna.

Preziosa è la decorazione della veste a fiori dipinti con bordo dorato, avvolta da un manto che, piegandosi in un'ampia ansa sul davanti, si poggia sulla spalla della Vergine. La seconda, invece, più recente è la statua adoperata per i cortei processionali del 12 settembre e dell'8 dicembre.

Degno di nota un organo novecentesco a canne con cassa in legno, ormai non più utilizzato.

Chiesa S. Maria Maggiore

Moderno edificio religioso, che chiude un lato della centrale piazza, su cui si trova anche il Municipio, ed il cui centro è occupato dal Monumento ai Caduti, circondato da giardini e da una fontana.

Volgendo le spalle alla Chiesa, guardando sulla destra, si vede una discesa, la quale consente di raggiungere la Chiesa o Abbazia di S. Vito.



Abbazia di S. Vito



Ubicata ad ovest del paese, la **Chiesa o Abbazia di S. Vito** risale alla metà del XIII secolo, anche se numerosi interventi successivi hanno inciso significativamente sulla struttura originaria, infatti è stato più volte ricostruito e/o ristrutturato, l'edificio mostra attualmente un impianto non originario ma databile al XIX secolo.

La badia presenta una semplice facciata a capanna con contrafforti, una finestra rettangolare, un portale in pietra architravato che reca in alto uno stemma pontificio

sormontato da una lapide con iscrizione, datata 1731.

Sul lato sud, troviamo un portale con arco a sesto acuto presumibilmente del XVI secolo.

L'interno è composto da una navata unica di quattro campate e da una navatella laterale a due campate voltate.

In fondo alla navata principale, si può ammirare un altare maggiore in pietra locale dove, all'interno di una nicchia, è collocata la statua lignea di *San Vito* e, ai lati, i busti di *San Crescenzo* e *San Modestino*.

Nella navatella laterale, si trovano due altari settecenteschi in legno: il primo, ornato da formelle lignee, è dedicato alla *Madonna del Rosario*, il secondo è consacrato a *San Francesco di Paola*.

In sagrestia, è custodito un fonte battesimale datato 1747.

Una torre campanaria, annessa all'edificio, si sviluppa su tre distinti livelli, terminando con una cuspidale piramidale.

Nello spazio antistante, sul lato sinistro, si erge una maestosa quercia secolare che prende il nome dall'omonima



badia. Secondo una leggenda, in passato quando qualcuno tentava di tagliare la quercia, per ricavarne della legna, al primo colpo l'ascia rimaneva incuneata nel tronco, mentre i rami piangevano "lacrime di sangue".

Dopo molti inutili tentativi, tutti compresero che la quercia non era un albero comune ma una pianta che bisognava custodire per volontà del Santo.

In posizione centrale, di fronte l'abbazia, si trova una croce in metallo su una base in pietra.

Fontana Monumentale

La **fontana monumentale**, posta su una collina nei pressi dell'antico centro abitato di Carbonara, è costituita da una vasca rettangolare che culmina con una parete in pietra squadrata, addossata ad una scarpata, con tre bocche d'acqua ornate da mascheroni. Quattro lesene dividono la parete in tre spazi contenenti ciascuno una nicchia e ai lati è ornata da due volute in pietra. La parete è sormontata da un timpano triangolare all'interno del quale è posto lo stemma comunale con la data 1792 e da tre pinnacoli. La fontana sembra essere il risultato di successive trasformazioni, dove la parte più antica è costituita dalla vasca e dai cannelli con mascheroni, mentre quella più recente è rappresentata dalle volute, probabilmente aggiunte nel 1792. La fontana era parte integrante del sistema di irrigazione del territorio, che terminava con i mulini della zona. Infatti il sistema di convogliamento delle acque è costituito da vasche in muratura di pietrame squadrato, collegate tra loro per caduta, addossate ad imponenti muri di contenimento del terreno.



Chiesa di San Giovanni

La **Chiesa di San Giovanni**, nel paese vecchio Carbonara, era situata ad est di Piazza Regina Margherita, poi Piazza Municipio. A seguito del terremoto del 1930, la riedificazione del paese, a circa due chilometri dell'antico centro, prevede inizialmente la realizzazione in novanta giorni di "91 casette antisismiche" e, ad est dell'insediamento provvisorio, fu eretta nel 1939 la prima chiesa del nuovo paese, ovvero la chiesa di San Giovanni, su progetto dell'ing. Francesco Guerrizio, come ricorda una lapide apposta all'interno, sulla parete di sinistra.

Non si hanno notizie precise sull'antica chiesa di San Giovanni, ciò che si conosce è che era di dimensioni più contenute rispetto a quella dell'Immacolata, che aveva un ingresso sopraelevato rispetto alla piazza e che "sul campanile era stato installato un orologio a rintocchi con due campane, che facevano udire in tutto il paese e nella campagna circostante le ore e i quarti."

Nel Parco Archeologico è possibile identificarne la posizione e il livello di accesso all'edificio; all'interno della navata sono stati anche rinvenuti intonaci colorati con disegni geometrici.

Al Museo Etnografico invece è possibile ammirare, in una delle rare foto che la ritraggono, parte della facciata della chiesa.

L'attuale struttura, sede della Congrega dell'Addolorata e Morte, è un'aula unica con due acquasantiere in pietra collocate ai lati dell'ingresso, una delle quali alla base del piedistallo reca l'immagine di un teschio.

Di pregevole fattura è l'altare settecentesco in brecciato rosa, trasportato nella chiesa dai fedeli dopo il terremoto, ma mancante del piano orizzontale e sostituito da un piano in cemento armato.

Alla sommità dell'altare, oggi in un'edicola, troviamo l'antico manichino della *Madonna dell'Addolorata*, anch'esso qui trasportato dal paese vecchio.

L'interno è chiuso superiormente da un soffitto piano segnato da due cordoli di collegamento.

Entrando in sagrestia, un piccolo vano a destra dell'altare, è possibile ammirare un lavabo in marmo rosa, anch'esso proveniente dalla chiesa originaria.

Di particolare interesse architettonico è il campanile, fedele alla corrente architettonica dell'epoca, al cui interno sono alloggiate due campane di cui una è appartenuta alla vecchia chiesa.



Castello di Pietrapalomba

Pietrapalomba, contrada boscosa del comune di Aquilonia, era nell'antichità sede di un **castello fortificato** che, insieme ad altre fortificazioni dell'area lucana e campana, rappresentava un presidio importante per la difesa dei confini e centri strategici lungo la via di comunicazione per la Puglia.

La fortezza venne distrutta da Roberto il Guiscardo nel 1078, come già era accaduto a quella di Carbonara, e fu poi portata in dote a Girolama di Cairano e a Guglielmo Gradilone.

Durante il regno svevo, Pietrapalomba era un feudo di quattro militi e, nel 1230, si ha notizia di un certo Roberto come feudatario del paese.

All'indomani della battaglia di Benevento del 1266 e l'inizio del dominio degli Angiò, il feudatario di Pietrapalomba risultava il tedesco Enrico.

Quando nel 1267 si diffuse la notizia della discesa in Italia dell'ultimo erede svevo, Corradino, il feudatario Enrico si unì alla rivolta delle città e dei casali del meridione.

Tuttavia, dopo la morte di Corradino decapitato a Napoli nel 1268, il feudatario di Pietrapalomba e gli altri capi della rivolta vennero catturati e uccisi; i beni di Enrico furono confiscati e i suoi casali e castelli, compreso quello di Pietrapalomba distrutti e rasi al suolo.

Nel 1271 Pietrapalomba, ridotto ad un ammasso di rovina, venne concesso in feudo, insieme a *Monteverde*, *Lacedonia*, *Rapolla*, *Cisterna*, *Rocchetta* e *Balvano*, a Hevreo de Chevreuse (Erveus de Caprosia) che morì senza eredi e, nel 1278, il castrum di Pietrapalomba, "dirutum in lapide", venne concesso a Colin de Chanson.

Nel 1292 Pietrapalomba, senza feudatario, venne occupato senza consenso del sovrano da una Margherita de Grandinato.

Per tutto il XIV secolo non si hanno più notizie di Pietrapalomba; solo alla metà del XV secolo il castello diruto di Pietrapalomba con tutto il territorio entrò a far parte dei beni feudali della famiglia Orsini duchi di Venosa, insieme a Carbonara.



Attualmente, il centro abitato di Pietrapalomba è completamente abbandonato e coperto da boscaglia e del castrum non restano che ruderi nascosti dalla fitta vegetazione.

Ponte Pietra dell'Oglio

Il **ponte di Pietra dell'Oglio** è ubicato al confine tra le regioni Campania e Basilicata, in particolare, tra Aquilonia, Monteverde e Melfi.

Per alcuni storici il ponte dell'Oglio coincide con il Pons Aufidi, costruito lungo la via Appia da Traiano; tuttavia tale teoria non è condivisa da tutti gli studiosi, poiché per una diversa lettura critica della *Tabula Peutingeriana* il Pons Aufidi sarebbe identificabile con il Ponte di Santa Venere poco più a sud dell'antico tracciato della via Appia.

Da una relazione e da un elaborato grafico dell'Ing. *Giuseppe Gimma*, datati 13 dicembre 1788, si evince lo stato di conservazione della costruzione a quell'epoca.

Esso era costituito da tre arcate principali e due secondarie, dal grafico si rilevava che l'arcata più piccola era ubicata nella zona golenale e la parte del ponte verso Aquilonia risultava completamente tompagnata.

Si presentava inoltre danneggiato: mancava il rivestimento in diversi punti, una delle arcate era sfondata, l'arco gotico era lesionato e mancavano completamente le pettorate.

Si provvide così ad effettuare i lavori di restauro, per una spesa complessiva di 3800 ducati, realizzati dal Capo Maestro Fabbricatore Michele Police nel gennaio 1790.

Delle operazioni si occupò la Commissione di Ponti e Strade del Principato Ulteriore, e l'intervento interessò i rivestimenti parziali del ponte con travertino e tufi duri, la ricostruzione dell'arco gotico con pezzi di travertino, il prolungamento della rampa di 30 palmi in direzione di Melfi e la ricostruzione delle pettorate.

Da alcuni documenti risulta che nel 1827 si era verificata una buca sul ponte e il Principato Ulteriore affidò il compito di riparare la struttura a Tommaso De Rosa, per una spesa prevista di 200 ducati.

Nuove lesioni alla costruzione si riscontrarono nel 1859 e, in quell'occasione, la Provincia di Benevento e quella del Principato Ulteriore si accordarono per realizzare il restauro per la somma di 900 ducati.

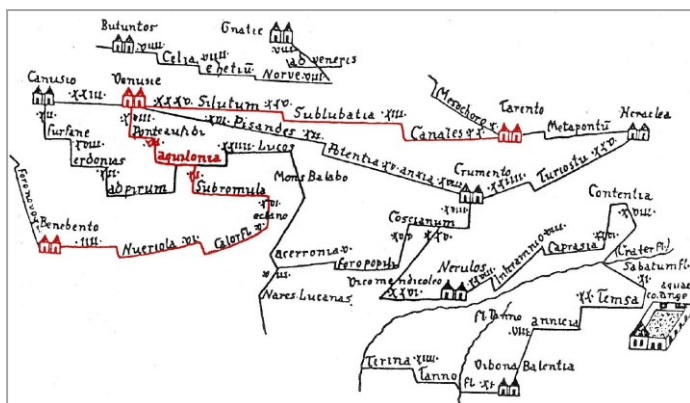
Un parziale crollo dei muri di rinfiacco dell'arco si verificò nel 1979, con conseguente interruzione del traffico. Durante i lavori di ripristino, eseguiti dal Genio Civile di Avellino, venne alla luce l'arco ribassato verso Melfi che era stato completamente interrato.

Si individuò, inoltre, dopo gli scavi eseguiti sulla parte del ponte nella zona di Aquilonia, la chiave di volta di un quarto arco di cui non si era a conoscenza e che si presenta tuttora interrato.

Attualmente, il ponte si presenta a tre arcate, di cui la prima a sesto ribassato, la seconda, che attraversa il Comune di Melfi, a sesto acuto, e la terza, che dovrebbe essere la parte più antica, a sesto ribassato.

Le arcate sono impostate su pile con rostri triangolari di rinforzo, costruite in epoche diverse.

Via Herculea



La **via Herculea** è un'antica strada romana che collegava il **Sannio** alla **Lucania**.

Realizzata alla fine del III secolo per volere di Diocleziano, l'arteria si staccava dalla **via Traiana** nel Sannio meridionale all'altezza della città di **Aequum Tuticum**, per procedere in direzione sud, verso il cuore della Lucania.

Qui toccava i centri di **Venusia**, dove incrociava la **via Appia**, **Potentia** e **Grumentum**.

Ad oggi l'andamento dell'intero tracciato non è stato ancora del tutto svelato.

L'ipotesi più condivisa, già a partire da indagini del Ottocento, vedrebbe la **via Herculia** proseguire verso sud, passando per la stazione di **Semuncia**, fino alla città di **Nerulum**, nelle cui vicinanze sarebbe confluita nella **via Popilia**, **Capua-Rhegium**.

Altri studiosi, invece, credono che, arrivata a **Grumentum**, l'arteria volgesse ad est in direzione di **Heraclea** sulle sponde del Mar Ionio.

Indipendentemente da ciò, viene considerata la strada di maggiore importanza che percorreva la **Lucania** in epoca romana visto il diretto collegamento con le vie consolari **Appia** e **Traiana**.

Uno dei più antichi documenti cartografici, da ascrivere alla tradizione degli "itinerari" dell'antica Roma, è la **tavola peutingeriana** di epoca tardo-romana, un'ampia mappa che esalta l'idea di percorrenza, evidenziando la complessa rete viaria, dell'impero romano e i punti di stazionamento.

Vi sono tracciati i percorsi di grande strade che dalla Spagna alla Bretagna, dall' Africa alla Cina solcano una superficie di territorio deformata e i mari, che sembrano piuttosto canali, accompagnano questa deformazione. Iniziata la costruzione nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio per collegare Roma con Capua e Benevento, solo nel 190 a.C. fu prolungata fino alla colonia di **Venosa**, passando per **Aeclanum**, e in data incerta, giunse fino a **Taranto**, dirottando di qui alla volta di **Brindisi**.

Fino al medioevo, la **via Appia** ha rappresentato uno dei tracciati fondamentali della rete stradale meridionale. La "romanizzazione" del territorio, come l'antropizzazione di ogni territorio, prendeva avvio dal tracciato di tratturi serventi traffici animali e d'uomini.

Aquilonia si trovava sulla traiettoria dei traffici tra Tirreno ed Adriatico, punto strategico per la transumanza che dall'attuale Abruzzo vedeva traffici di animali fino all'attuale Daunia ed oltre.

Nel corso delle tre guerre sannitiche, tra il 343 e il 290 a.C., molti centri irpini tra i quali Ferentum, Compsa, Aquilonia, Romulea, furono distrutti dai romani che distribuirono ai legionari i territori occupati e li inglobarono nell'ager publicus.

Questo avvenimento fu il presupposto per l'attraversamento della **via Appia** nel 268 a.C. Nel territorio di Aquilonia vi è la presenza di un ponte romano, Ponte pietra dell'Oglio, che molti indicano come **Pons Aufidi**, in ponte sull'Ofanto, che consente alla **via Appia** di attraversare il fiume e proseguire verso **Venosa**.

Nel periodo successivo alla guerra sociale, che vide le popolazioni irpine schierate contro Silla, due municipia,

Compsa e Aquilonia, furono ascritti alla tribù Galeria. Va ricordato che in questo periodo, prima della caduta ad opera di Papiro Cursore, due erano i centri più rilevanti dell'Irpinia, Abellinum e Aquilonia.

3.4 - Assetto infrastrutturale

Il comune di Aquilonia rientra nel **STS C1 – Alta Irpinia**, definito del Piano Territoriale Regionale.

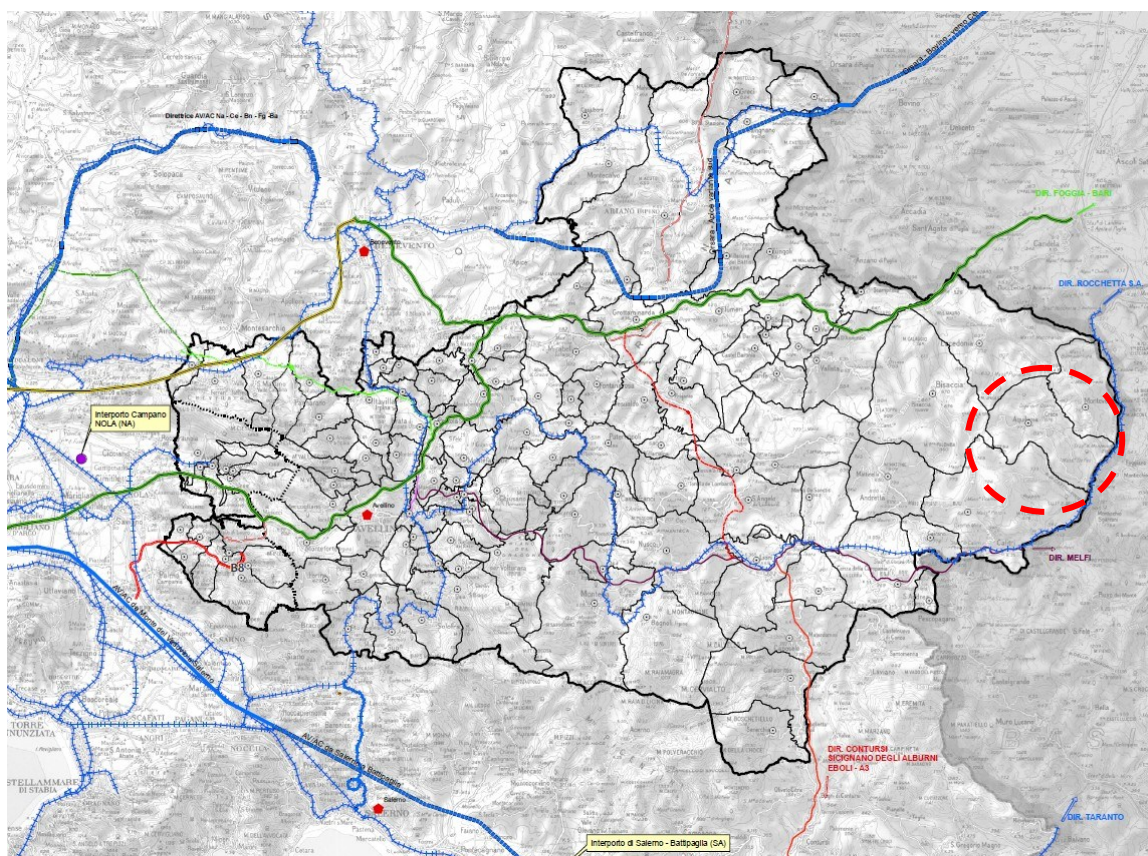
Per tale ambito, le strade della rete principale, da segnalare sono la **SS 303 del Formicoso** che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la **SS 7 dir/c** che si innesta nella **SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture**, la quale lambisce il confine regionale.

Più ad ovest la **SS 400 di Castelvetro** entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla **SS 425** in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi.

L'autostrada più prossima è l'**A-16 Napoli-Avellino-Canosa** che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la **Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia** con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza- Andreatta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.



Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- *asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni- Grottaminarda-Faeto;*

- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

La ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio

La ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio inaugurata il 27 ottobre 1895, attraversa tutta l'Irpinia seguendo per gran parte il percorso dell'Ofanto.



L'assenza di viabilità nell'Alta Irpinia, la necessità di creare una via di comunicazione lungo la quale potessero viaggiare le merci e l'esigenza di trovare un punto d'incontro tra le province di Avellino, Foggia, Potenza sono le principali ragioni che favorirono la nascita del progetto della linea Avellino-Ponte S.Venero (iniziale denominazione della stazione di Rocchetta Sant'Antonio).

La scelta della stazione di arrivo in un luogo così isolato fu suggerita dalla vicinanza del corso del fiume Ofanto così da avere continui rifornimenti d'acqua alle locomotive a vapore.

La storia della ferrovia si lega strettamente sin dagli inizi alle vicende del fiume, si pensò infatti, ad un tracciato in cui la maggior parte delle stazioni risultassero lontanissime dai paesi, anche per assecondare la necessità di trovare un tracciato che seguisse il corso del fiume.

Già nel 1892 veniva messo in esercizio il tratto Monteverde-Ponte S.Venero, mentre il tratto Avellino-Paternopoli vide la luce il 27-10-1893.

Rimaneva da completare la parte centrale del tracciato, la cui realizzazione veniva rallentata dalla disputa tra comuni che richiedevano una posizione più favorevole.

Si decise di completare il percorso attraversando i comuni di Castelfranci e Montemarano, considerata la produzione di vino pregiato, per proseguire poi attraverso Montella, Nusco e Lioni, attive nel commercio di legno e castagne. L'inaugurazione definitiva avviene in data 27 ottobre 1895. Purtroppo, già dagli inizi, molti dei comuni attraversati dalla ferrovia si guardarono bene da costruire vie d'accesso alle proprie stazioni cosicché ancora oggi alcune di esse (Lapio, Taurasi e Percianti-Arianello) sono in pratica disperse nella vegetazione.

Con gli anni '50 l'emigrazione spopolò l'Irpinia e il treno così divenne un mezzo d'addio perdendo lo smalto che lo aveva caratterizzato prima della guerra.

Nel novembre 1980 un tremendo terremoto sconvolse la zona e provocò migliaia di vittime, e furono danneggiate pesantemente la stazione di Avellino e l'intero tratto Avellino-Conza.

Negli anni '90 sette coppie giornaliere percorrevano la linea, ma i viaggiatori scarseggiavano tanto che il numero di treni cominciò a diminuire. Il declino definitivo per la linea è arrivato a metà anni '90 con l'apertura della strada statale Ofantina-Bis che velocizzò ulteriormente i collegamenti tra provincia e capoluogo. Il 19 novembre 1995 la ferrovia visse la sua prima "domenica di gloria" con la realizzazione di un treno speciale per il centenario.

Alla fine degli anni '90 le corse ferroviarie furono ridotte all'osso: solo una coppia di treni percorreva l'intera linea, mentre altre due coprivano il percorso Avellino-Lioni. Questa situazione si continua a trascinare a tutt'oggi. Infatti da un lato le ferrovie non desiderano altro che la soppressione di questa tratta considerata un "ramo secco" e fonte di inutili sperperi.

Dal punto di vista del trasporto merci, uno studio del 1996 evidenziò la presenza di oltre un centinaio di piccole e medie industrie lungo il percorso della ferrovia, ma l'attuale armamento non consentirebbe di trasportare grosse quantità di merci sulla linea. La consapevolezza che questa bellissima ferrovia attraversa un territorio che dal punto di vista turistico potrebbe avere uno sviluppo importante sta contraddistinguendo una serie di iniziative atte a rivitalizzare questo tracciato e porre le basi per un importante rilancio della Avellino-Rocchetta, come *"Treni d'Irpinia"* (2007), progetto che rientra nel programma di sviluppo locale per i territori montani.

Il progetto, che si inserisce appieno nelle strategie adottate dalla Regione Campania per la valorizzazione delle aree interne, è nato con l'obiettivo di promuovere un territorio caratterizzato da secolari tradizioni agroalimentari e bellezze naturalistiche, unite a un patrimonio storico-artistico unico, attraverso la rivitalizzazione della storica tratta ferroviaria. Sono stati previsti una serie di appuntamenti in treno con tappe lungo la tratta: Nusco, Lioni, Taurasi, Lapio, Bagnoli Irpino, Montella, Conza della Campania, Calitri, Montemarano e Volturara Irpina con degustazioni, visite guidate, percorsi e laboratori del gusto, tra sapori e saperi d'Irpinia. L'obiettivo è che iniziative di questo tipo contribuiscano alla rinascita di questo glorioso tracciato, che rappresenta un pezzo importante della storia contemporanea d'Irpinia.

4.0 – SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE: i fiumi e le Zone Speciali di Conservazione

4.1 - Il fiume Ofanto



Il fiume sorge sull'Altopiano Irpino a 715 m d'altezza, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Con una lunghezza di circa 170 km, attraversa parte della Campania (e viene nominato Alto Ofanto) e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente in Puglia (e viene indicato con il nome di Basso Ofanto); sfocia nel mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. L'Alto Ofanto attraversa un

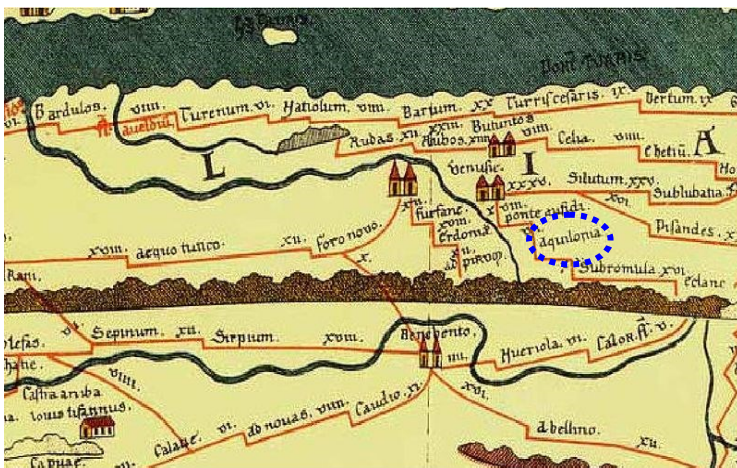
territorio con una intrinseca fragilità geologica, con frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico e forte grado di sismicità, inoltre, interessante è anche l'andamento pluviometrico: si registra una piovosità media pari a 790 mm annui, con punte di 1100-1200 mm.

La parte pugliese, cioè il Basso Ofanto, si presenta diversa geologicamente ed è caratterizzata da una minore piovosità (pari a circa la metà di quella che si registra nella parte irpina del fiume), tipica della Puglia. alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%.

L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate.

Il fiume che i romani chiamavano **Āufidus** è disegnato su quasi tutte le carte geografiche: una lunga linea azzurrina che parte dalla Campania, in Irpinia, tra i territori comunali di Torella dei Lombardi e Nusco, fende la Basilicata e scorre per circa 170 km nella sua valle, con numerosi affluenti ed una portata media che supera i 10 mc/sec., sfociando in Puglia nel mar Adriatico, tra Margherita di Savoia e Barletta.

Il suo bacino idrografico, 270 milioni di metri cubi d'acqua, è esteso per circa 2700 kmq e fa dell'Ofanto uno dei maggiori corsi d'acqua dell'Italia meridionale.



Il fiume è caratterizzato da un'alta biodiversità; dalle sorgenti alla foce la flora del fiume è un susseguirsi di salici, pioppi, canne, sambuchi, querce, olmi. Qui trova il suo habitat naturale un'enorme varietà di specie animali: la lontra, il tasso, la volpe, la donnola, la faina, la puzzola, la testuggine, la lucertola, la biscia, la rana, il pesce gatto, la carpa, il carasso, il cefalo, lo storione e, negli affluenti, la trota. Dalle sorgenti alla foce, il

fiume attraversa il territorio di 51 Comuni, 17 della provincia di Avellino, 23 della provincia di Potenza, 7 della provincia di Foggia, 4 di quella di Bari. Si tratta di un territorio particolarmente ricco di vestigia archeologiche, di bellezze architettoniche e paesaggistiche.

Ad esempio, notevole è la quantità di castelli presenti lungo il corso e nelle vicinanze del fiume, tra i quali, in ordine alfabetico, i manieri di Ascoli Satriano, Atella, Barletta, Bisaccia, Calitri, Candela, Canosa, Caposele, Castelgrande, Cerignola, Guardia Lombardi, Lavello, Melfi, Minervino Murge, Monteverde, Muro Lucano, Rocchetta S. Antonio, San Fele, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi e Venosa.

Non si tratta sempre di castelli visitabili o ben conservati, e in alcuni casi rimangono soltanto pochi ruderi, ma in altri casi si tratta di castelli di buon pregio, ancora ben conservati, o restaurati dopo il terremoto del 23 novembre 1980.

Discorso analogo vale per i siti archeologici, quali, tra gli altri, di Ascoli Satriano, Atella, Banzi, Barletta, Bisaccia, Canosa, Cerignola, Conza della Campania, Lavello, Lioni, Melfi, Nusco, Rapolla, Torella dei Lombardi, Trinitapoli, Venosa. I numerosi rinvenimenti archeologici, i resti dell'elefante antico di Atella, le necropoli dell'età del ferro, la cultura delle tombe a fossa che va sotto il nome di facies di Oliveto-Cairano e, verso le sorgenti, la necropoli di San

Cataldo, sono soltanto alcune delle molte testimonianze che confermano l'attività e la civiltà del territorio, unico punto di passaggio da est a ovest, dall'Adriatico al Tirreno, come sapevano bene gli eserciti di Pirro e del cartaginese Annibale. Nel tratto più alto del suo corso, subito dopo aver lasciato Torella, l'Ofanto fiancheggia, in territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, la splendida abbazia di San Guglielmo al Goletto. Fondata nel XII secolo da San Guglielmo da Vercelli, è uno dei complessi monastici monumentali più importanti dell'Italia meridionale, ricchissimo di testimonianze di storia e di arte, dalla torre Febronia risalente al 1152 alla settecentesca Chiesa Grande, in parte diruta, edificata dall'architetto Domenico Antonio Vaccaro. A Lioni, unico caso tra i comuni toccati dall'Ofanto, il fiume entra nel centro abitato che sorge nei pressi di Oppido Vetere, un esempio di quei villaggi-fortezza che i sanniti, continuamente assediati dai romani, costruivano sulle alture. Qualche chilometro ancora e il fiume dà origine al salto d'acqua noto come "la cascata", nella zona di Borgosao. Qui sono ancora visibili i ruderi di un vecchio mulino ad acqua, quasi completamente coperti dalla vegetazione. Il mulino, a ruota orizzontale, era caratterizzato da un doppio impianto di molitura. A monte dei ruderi del mulino, i resti di un edificio fortificato medievale. Da Conza della Campania fino al territorio di Monteverde, l'Ofanto rappresenta il confine naturale tra Campania e Basilicata.

Cairano, Calitri, Pescopagano, Aquilonia, Monteverde, Ruvo del Monte e Rapone gli fanno da cornice.

In questo tratto, numerosi sono i suoi affluenti, dal torrente Orata al Ficocchia, al Cortino, alla fiumara di Atella, all'Oseinto. La fiumara di Atella è l'affluente più importante dell'Ofanto dal lato destro. Su due di questi affluenti sono state realizzate la diga Aquila Verde o di San Pietro, sul torrente Oseinto a Monteverde, e la diga di Saetta sul torrente Ficocchia nel territorio di Pescopagano. L'abitato di Conza della Campania, paese devastato dal terremoto del 1980, è stato ricostruito a valle, mentre sul colle dove sorgeva l'antica Compsa, ora completamente disabitato, sono stati portati alla luce i resti della città romana, un tesoro archeologico scoperto in seguito alla rimozione delle macerie nella piazza antistante la Cattedrale di Santa Maria Assunta. A fare da contrappunto alla Conza archeologica, a valle è sorta un'oasi naturalistica di grande importanza, gestita dal WWF. Uno sbarramento sull'Ofanto ha dato origine ad un vasto lago artificiale, un vaso con un'estensione di 1000 ettari, con una vegetazione ed una fauna ricchissime: sono state censite oltre 100 specie di uccelli. L'invaso, realizzato negli anni '70 per l'irrigazione della Puglia e della Basilicata, contiene 74 milioni di metri cubi d'acqua e rappresenta l'opera infrastrutturale più importante dell'alto Ofanto. Qui si accumulano le acque invernali che vengono rilasciate secondo necessità, in modo da avere una portata continua anche nei periodi estivi siccitosi.

A Calitri, nella parte alta del paese, sono visibili i resti del castello costruito nel XV secolo e distrutto dal terremoto del 1694. Qui, in locali recentemente restaurati, è stata allestita una esposizione permanente di ceramiche, tradizione artigianale molto ricca nel paese. **Aquilonia**, l'antica **Carbonara**, fu completamente distrutta dal terremoto del 1930.

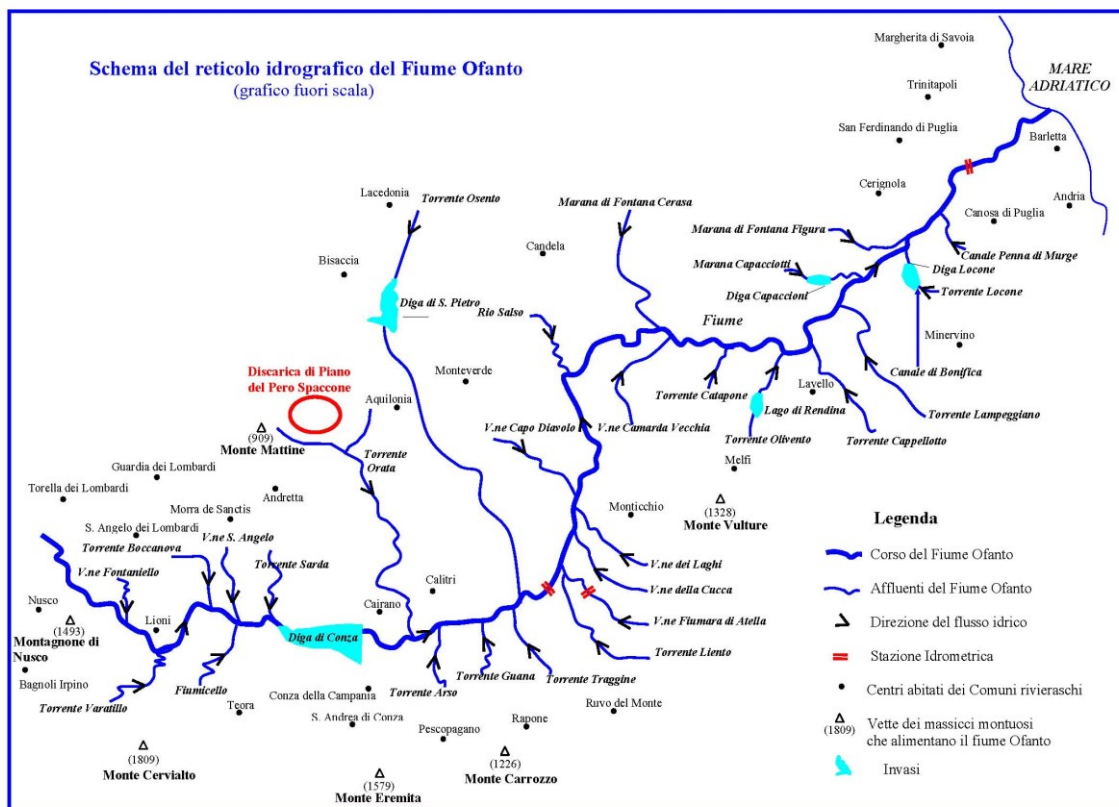
L'abitato fu ricostruito a circa 2 km a sud-ovest dall'antico insediamento; ciò che rimane di quest'ultimo sta per diventare parco archeologico. La valle dell'Ofanto è attraversata dalla panoramica e antica linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, detta anche ferrovia Ofantina, fortemente voluta da Francesco De Sanctis ed entrata in funzione nel 1895, oggi purtroppo quasi in disuso. È proprio nei pressi della stazione ferroviaria di Rocchetta Sant'Antonio (provincia di Foggia) che l'Ofanto lascia la Campania e riprende il suo lungo cammino nella pianura pugliese.

In Puglia, nelle province di Bari e di Foggia, l'Ofanto rappresenta una delle principali risorse idriche per l'agricoltura.

A San Ferdinando di Puglia, su iniziativa di Legambiente e con l'appoggio del Comune, nel 1998 è stato istituito un

centro di educazione ambientale che ha tra i suoi obiettivi primari la salvaguardia del fiume Ofanto. In questo territorio, la vegetazione della parte più paludosa del fiume Ofanto è costituita prevalentemente da canneto, erbe tipiche quali lo stramonio e la tifa. Sono presenti anche alcuni esemplari di airone e tra le saline, soprattutto alla foce, c'è un avvicendamento notevole di uccelli acquatici. Nell'antichità il fiume si poteva risalire dalla foce fino a Canosa; oggi è navigabile con le canoe. Sul corso inferiore dell'Ofanto, a Canne, nel 216 a.C. si fronteggiarono la potenza romana e quella cartaginese in un'epica battaglia che vide soccombere i romani.

Sorgenti	Pozzi	Fontane
Serro della Croce	Masseria Toppe	Pila della Cucina
Sorgente Fontana	Masseria De Feo	Pila dell'Acqua ferrata
Sorgente San Vito	Casa del Vetro	Furlazzola
Sorgente san Martino	Masseria Tartaglia	Fontana Comunale
Sorgente Groveggiane	Serro della Croce	Fontana Accinta
Sorgente Portolecchia	Aria della Garretta	Piano del Lago
Masseria Toppe	Croce	Pisciolo del Monaco
Casa Tartaglia	Masseria San Martino 1	Fonte delle Nocelle
	Masseria San Martino 2	Fontana Gambaro
	Groveggiane	Fontana San Vito
	Fosso dello Stallone	Fontana
	Portolecchia	Contrada Origlio
	Terra Bianca	Monte Arcangelo
	Di Matteo	Piana di Trippone
	Toppo di Aquilonia	Arilendine
	Toppo della Rena	Fontana Niga
	Uotrice	Fontana Senna
		Pozzo di Monticchio
		Fontana Mastantonio
		Iazzo Pannizza 1
		Iazzo Pannizza 2
		Pesco di Rago
		Pian della Spina
		Sassano
		Valle del Cervo



4.2 - Il lago di San Pietro

Bacino artificiale incastonato nell'Appennino campano a 460 m sul livello del mare. Lo specchio d'acqua riceve le acque dal torrente Osento che nasce nel territorio di Lacedonia e ha una discreta portata di acqua, soprattutto nel periodo invernale. Negli anni sessanta la Capitanata di Foggia decide di realizzare questo invaso per consentire la raccolta delle acque del torrente, per poi immetterle nell'alveo dello stesso nei periodi siccitosi, da utilizzare a fini irrigui nelle terre delle vicine puglie.

L' invaso artificiale ha una capacità di massima piena di 17.100.000 Mc ed è delimitato dai confini comunali di Monteverde, Aquilonia e Lacedonia, tutti comuni membri della Comunità Montana "Alta Irpinia". Il lago di San Pietro o di Aquilaverde (cioè di Aquilonia - Monteverde) oggi è un luogo di pace e di rara bellezza per la corona verdissima delle pinete circostanti ed è una zona umida interessata dal passo della fauna migratoria. Solo il grande sbarramento fa ricordare di essere sulle sponde di un bacino artificiale.



Nella parte più vicina alla strada d'accesso la sponda è bassa e degrada dolcemente in acqua; l'altra sponda invece è caratterizzata da grandi pareti rocciose, sovrastate da una abbondante vegetazione.

Il lago che ha un'estensione di 800 ettari, ha un'area ben attrezzata dove è possibile praticare la pesca sportiva, attività all'area aperta e pic-nic.

4.3 - Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat** (*Direttiva 92/43/CEE*) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- *Zone speciali di conservazione (ZSC) ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;*
- *Zone di protezione speciale (ZPS) ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.*

Le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della **Direttiva Habitat** al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

Le **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della **Direttiva Uccelli** (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete "Natura 2000" della Provincia di Avellino è costituita da 15 Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", di cui 7 non hanno alcun rapporto territoriale con Parchi o Riserve Naturali, mentre 8 hanno rapporto territoriale, totale o parziale, con Parchi o Riserve Naturali; infine sono 3 le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e solamente una di queste ha rapporti territoriali con Parchi o Riserve Naturali.

Il territorio comunale di Aquilonia è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (Zone Speciali di Conservazione, già SIC, e boschi), che determinano una grande ricchezza degli ecosistemi naturali, anche normata ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000". Tali siti che interessano il territorio di Aquilonia vengono individuate come **ZSC-IT8040008 "Lago S.Pietro – Aquilaverde"** e **ZSC -IT8040005 "Bosco Zampaglione"**.

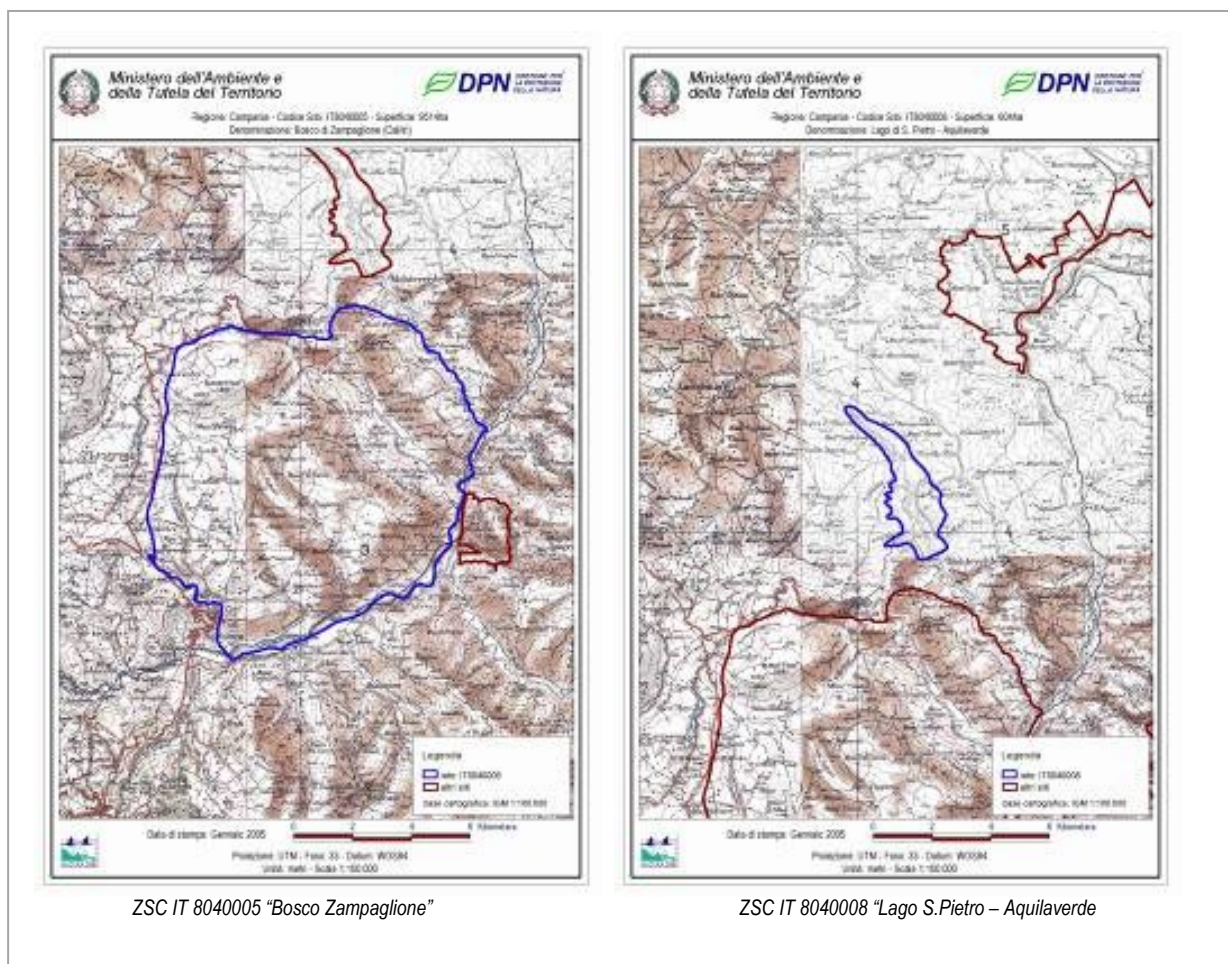
4.3.a – ZSC-IT8040008 "Lago S.Pietro - Aquilaverde"



Il Sito di Interesse Comunitario si estende su una superficie di 604 ettari con una variazione altitudinale che va dai 350 m. ai 500 m. s.l.m., appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, ed interessa i comuni di *Aquilonia, Lacedonia, Monteverde*.

Il lago è un bacino artificiale ottenuto dallo sbarramento di un affluente del *fiume Ofanto (l'Osento)*, ad opera di una diga ed è situato al centro dell'Appennino Campano.

L'area svolge un ruolo fondamentale per la sosta, la nidificazione e lo svernamento di numerose specie migratorie e rappresenta una importantissima stazione di collegamento tra il Mar Adriatico e il Tirreno.



Infatti, la presenza non solo dello specchio d'acqua ma anche di una folta vegetazione igrofila di tipo secondario e di estese e rigogliose quercete, determinano l'esistenza di svariati habitat idonei alla colonizzazione, all'alimentazione ed al rifugio di moltissime specie faunistiche.

Dal punto di vista faunistico, come anticipato, questa zona umida riveste una importanza particolare come area di sosta sulle rotte di migrazione di uccelli, con particolare riguardo alle specie che vivono e si alimentano in ambiente acquatico.

Allo stesso modo l'area, come per il *lago di Conza della Campania*, fornisce habitat a una ricca diversità di pesci e anfibi.

L'ornitofauna si compone di un gran numero di specie comprendente un nutrito contingente di uccelli legati agli ambienti acquatici come il *Germano reale* ed il *Moriglione* o ai campi coltivati come la *Calandra* e l'*Averla piccola* o agli incolti come la *Calandrella*. Tra i rapaci sono da segnalare il *Nibbio reale*, il *Nibbio bruno*, il *Grillaio* e poi tutta una serie di specie che giocano un ruolo fondamentale nella definizione degli equilibri ecologici del SIC: il *Merlo*,

l'Allodola, la Quaglia, la Tortora, la Gallinella d'Acqua, la Tordela, il Colombaccio, la Strana ed il fagiano.

Per quanto riguarda i mammiferi, nel lago vivono diverse comunità, più o meno popolose ma tra queste va ricordata soprattutto la *Lontra comune*, specie sensibile alle trasformazioni degli ambienti acquatici, ed i *chiroteri Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Miniottero, il Vespertilio maggiore ed il Vespertilio minore.*

Il Lago di S. Pietro - Aquilaverde ospita, come il Lago di Conza, una fauna ittica di particolare pregio e tra le varie specie bisogna menzionare la *Rovella* ed il *Cobite*, specie endemiche italiane e soprattutto *l'Arborella meridionale* perché è una specie endemica dell'Italia meridionale.

Altrettanto importante è l'erpetofauna con gli anfibi che rivestono un ruolo ecologico determinante per tutta l'area del lago: da segnalare, infatti, la presenza del *Tritone crestato italiano, dell'Ululone dal ventre giallo, del Tritone italiano e la Raganella italiana*. Tra i serpenti il *Cervone, il Biacco e la Natrice tassellata*.

Tra l'entomofauna si segnala la presenza del *Lepidottero Bianconera italiana* e di una notevole varietà di insetti, tra *Lepidotteri, Odonati, Coleotteri ecc.*, tra i quali la *Lindenia tetraphylla*, una libellula presente in Italia in poche località del versante tirrenico e strettamente legata ai bacini lacustri.

4.3.b - ZSC-IT8040005 “Bosco Zampaglione”

Il sito si estende su una superficie di 9.514 ettari con una variazione altitudinale che va dai 400 m ai 900 m. La regione biogeografica di appartenenza è la regione Mediterranea ed interessa i comuni di *Calitri, Aquilonia, Bisaccia e Monteverde*, collocandosi sul versante settentrionale del fiume Ofanto.



Quello del **Bosco di Zampaglione**, conosciuto anche con il nome di **Bosco di Castiglione**, è un territorio che merita grande attenzione per le peculiarità che ne costituiscono un territorio importante e da salvaguardare, in particolare per la presenza di una flora e la fauna diversificate e preziose, inserite nel Formulario Standard delle specie da tutelare, secondo le direttive europee Il bosco poggia su terreni quasi esclusivamente argillosi sotto al quale affiora qualche tratto calcareo più antico e qualche relitto della formazione gessososolfifera del periodo del Miocene, ricca di scisti bituminosi.

Per apprezzare al meglio le caratteristiche dell'habitat risulta indispensabile capire la storia delle proprietà del bosco. Gli Zampaglione - la famiglia che nel corso dei secoli ha avuto sotto la sua egida la maggior parte del territorio in oggetto - vi costituì un'azienda silvo-pastorale e gestì la fauna selvatica con scopi venatori, costituendo una grande riserva di caccia, estesa per oltre 800 ettari.

Grazie a questa decisione il territorio del bosco è rimasto selvaggio, rappresentando uno dei pochi della Campania a non essere stato mai sottoposto a lavorazioni agricole sino agli anni Ottanta.

Al tempo degli Zampaglione i boschi venivano gestiti con una saggia tensione verso la conservazione: era consentito solo il pascolo e la ceduzione nel rispetto dell'ambiente naturale, al fine di non impoverire il patrimonio faunistico.

Al centro di questo territorio era stata creata una riserva recintata in cui non era consentito cacciare, in modo da permettere al suo interno la migliore riproduzione di tutte le specie presenti sul territorio.

Grazie al rispetto usato alla natura locale questi boschi di cerri e roverelle, protetti dai freddi venti settentrionali, producevano enormi quantità di ghiande in grado di nutrire branchi di cinghiali molto numerosi; sostenevano il sottobosco e la cotica erbosa, ricchi di essenze vegetali eduli, che soddisfacevano le esigenze dei caprioli; e facevano in modo da rendere abbondanti le lepri nelle radure e nei pascoli.

Attualmente la fauna è ancora molto ricca e comprende, tra le altre specie: *cinghiali, lupi, lepri, volpi, faine, tassi, quaglie, beccacce, fagiani, falchi, gru, aironi, martin pescatori, picchi, albanelle, pettirossi, poiane, salamandre, tritoni, barbi, arborelle*.

Dal punto di vista floristico/forestale tipica degli appennini è la vegetazione. In particolare il *cerro, la quercia ed il castagno* sono le specie di piante più diffuse.

Il patrimonio naturalistico riguarda anche molte piante spontanee eduli: oltre alla conosciutissima cicoria comune (*Cichorium intybus*) che rinverdisce dopo la prima pioggia agostana, si possono raccogliere i germogli di borragine (*Borragio officinalis*) per gustose insalate, la rapa selvatica (*Brassica rapa sylvestris*), la piantaggine (*Plantago minor*) e i turioni di asparago selvatico che costituiscono un'autentica leccornia ed un'attrazione per la zona.

4.4 - Parco Rurale dell'Irpinia d'Oriente

L'area del **Parco Rurale dell'Irpinia d'Oriente** coincide in gran parte con il territorio della *Comunità Montana Alta Irpinia*, estremo lembo est della Campania a contatto con il complesso del *Vulture* (Lucania) e con le propaggini della *Capitanata* (Puglia). Si tratta di un territorio di 752 kmq., prettamente montano in quanto ben 722 kmq. sono classificati come superfici di montagna, e che costituisce il 27% del territorio della Provincia di Avellino. Il territorio del Parco è costituito dalle



superfici comunali di: *Andretta*, **Aquilonia**, *Bisaccia*, *Cairano*, *Calitri*, *Conza della Campania*, *Guardia Lombardi*, *Lacedonia*, *Lioni*, *Monteverde*, *Morra de Sanctis*, *Rocca San Felice*, *Sant'Andrea di Conza*, *Sant'Angelo dei Lombardi*, *Teora*, *Torella dei Lombardi*, *Villamaina* oltre che da parte dei territori comunali di *Vallata* e *Carife* ricadenti sul lato sinistro dell'Ufita e confinanti col Formicoso.

Nel territorio del Parco ricadono importanti elementi di caratterizzazione ambientale e turistica; elementi già strutturati e funzionanti, veri punti di forza del Parco :

- ben 6 aree S.I.C. (siti di interesse comunitario) sulle 20 individuate da Bioitaly nell'intera provincia;
- l'Oasi WWF sul lago di Conza;
- l'area turistico-termale delle Mefite di Rocca e Villamaina;
- il Parco Letterario dedicato a Francesco De Sanctis (nato a Morra);
- ben 2 città morte, testimoni di antiche tragedie: Conza (terremoto 1980) e Carbonara-Aquilonia (terremoto 1930), sede dell'importante museo della civiltà contadina, tra i più documentati e attrezzati d'Italia;
- il Distretto culturale (Comunità Montana e Por Campania, avente l'Abbazia del Goleto progetto portante);
- il Distretto delle energie alternative (Ass. Att. Produttive e comuni del Parco, aventi Bisaccia capofila);
- la Ferrovia storica Avellino-Rocchetta S. Antonio, con ben 8 stazioni, iniziando da quella di S. Angelo-Goleto a quella di Monteverde;
- rete dei 100 agriturismi (strutture provate di ricettività turistica e di promozione dei prodotti tipici).

Le peculiarità del Parco sono di tipo **ambientale, paesaggistico, storico, agrituristico, energetico**.

Obiettivo primario del Parco è "conservare" e "recuperare" il **paesaggio rurale** dell'Irpinia d'Oriente quale bene collettivo capace di esprimere ancora l'essenza dell'appartenenza al luogo e al creato.

Il Parco si raccorda con l'idea del *Parco Fluviale dell'alta valle dell'Ofanto* e con l'idea del recupero della *Ferrovia storica Avellino – Rocchetta S. Antonio*.

Tra gli obiettivi del Parco, il principio dell'**autosostenibilità**: *energetica* (eolico, fotovoltaico e biomasse), *ciclo dei rifiuti* (raccolta differenziata spinta, produzione del compost, discarica rapportata al numero di abitanti del parco), *amministrativa*.

L'area del Parco coincide con la propaggine geografica orientale della Campania, una mammella che si insinua tra

Lucania e Puglia; un altopiano a 900 m. slm che dal Formicoso scende ad abbeverarsi all'Ofanto, all'Oseinto, all'Ufita e al Fredane; inoltre è delimitata naturalmente dal Parco Regionale dei Monti Picentini a sud e dal complesso del Vulture a est; a nord dalla la pianura della capitanata, a ovest il promontorio della Baronia.

I confini del Parco sono segnati dalla statale 7 a sud; dall'arcata dell'Ofanto, a sud sud-est; dal confine provinciale e regionale verso la Puglia, a nord-est; dalle sorgenti dell'Ufita a nord; dalla direttrice Ufita-Mefite-Fredane-Goletto a ovest. Già con un primo studio denominato *Parco rurale dell'Alta Irpinia* la Comunità Montana ha avviato da tempo il discorso della tutela e della valorizzazione dei siti di interesse comunitario. Si tratta di siti ambientali riconosciuti come aspetti singolari del territorio, vere e proprie “emergenze” significative sotto il profilo naturalistico-ambientale quali *l'alta valle dell'Ofanto, il lago di Conza della Campania, il lago di S. Pietro a Monteverde, il bosco di Castiglione a Calitri e Aquilonia, la querceta dell'Incoronata di S. Angelo dei Lombardi, i boschi di Guardia dei Lombardi e di Andretta*. Nel merito dell'assetto morfologico, naturalistico-ambientale e vegetazionale del territorio del Parco è presente un insieme di boschi per una estensione di 8.000 ettari tutti di estremo interesse e varietà: boschi di faggio, boschi cedui caratterizzati da lecci, roverelle e castagni, la singolare Macchia Mefite che presenta una rara varietà di ginestra. Il sistema orografico e vegetazionale è strettamente integrato a quello dei corsi d'acqua, che connotano situazioni di grande interesse ambientale: i fiumi *Ofanto, Oseinto, Fredane, Orata, Ufita*, con i laghi ad essi collegati. Con il progetto *Bioitaly* sono stati individuati in Campania 132 *Siti di Interesse Comunitario* (S.I.C.), di cui 20 in provincia di Avellino.

Tra questi 6 S.I.C. si collocano nel territorio del Parco dell'Irpinia d'Oriente e possono essere letti e interpretati come grandi elementi di riferimento rispetto ai quali aggregare gli altri elementi che compongono il sistema naturalistico e morfologico dell'Irpinia d'Oriente. Ognuna di queste realtà è precisamente individuabile rispetto ad un complesso di aspetti orografici, idrografici, vegetazionali, paesaggistici, configurandosi come unità intermedia significativa.

In questo quadro, il tema dei corsi d'acqua acquista un valore specifico: piccoli fiumi, torrenti e laghi punteggiano l'intero territorio, costituendo punti di attrazione di livello locale che possono assumere un ruolo molto significativo.

Nell'ambito degli “scenari paesaggistici” del Parco è possibile individuare, tra tanti altri, quattro set che definiscono un quadro di grande interesse sotto il profilo ambientale e turistico:

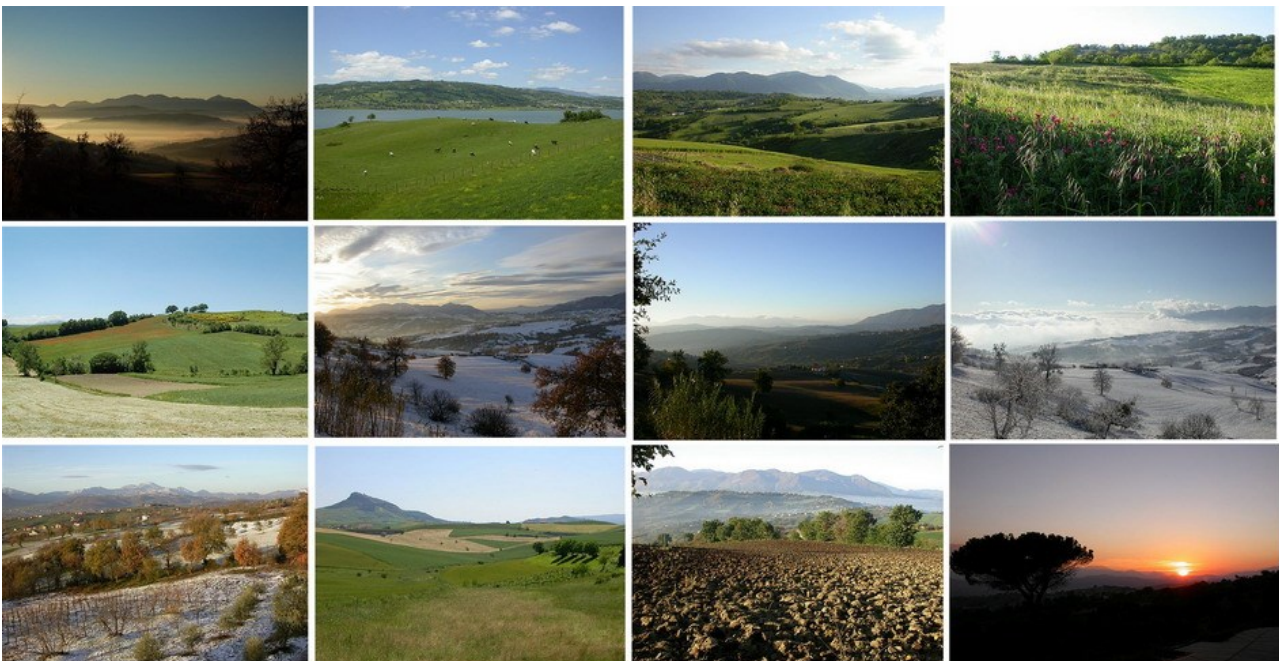
- *la valle dell'Ofanto, dalle sorgenti al lago di Conza, all'oasi attrezzata del WWF connessa al Parco Storico e Archeologico dell'antica Compsa (aperto e funzionante);*
- *la valle del Fredane (o d'Ansanto), connessa al Bosco della Dea Mephite e al Borgo Medioevale di Rocca San Felice, paese albergo e museo;*
- *la valle dell'Oseinto, tra i colli di Monteverde e di Aquilonia, tra boschi centenari, in una natura intatta e disabitata che lambisce il lago di S. Pietro;*
- *il vasto pianoro del Formicoso, importante granaio della Campania, suggestiva fabbrica del vento, tra Bisaccia, Andretta, Guardia e Vallata.*

I ruderi dell'antica *Carbonara*, abbandonata dopo il terremoto del 1930 e il parco archeologico di Conza della Campania, parzialmente abbandonata dopo il terremoto del 1980, rappresentano gli elementi più significativi e le tracce più chiare dei processi di urbanizzazione che hanno contrassegnato il territorio dell'Irpinia d'Oriente in epoca antica.

Altri luoghi di più antico insediamento, di origine sannitica e romana, si individuano ancora ad **Aquilonia**, in contrada

Casalvetere, Tratturo Largo e Pozzo Monticchio e in contrada Mattina. In realtà, il tema dell'archeologia è diffuso in tutta la Comunità Montana. Tra le finalità del Parco vi è la conoscenza e la promozione dei *beni architettonici, storico-archeologici e demoetnoantropologici* e, come dal Testo Unico sui Beni Culturali, di tutti quei beni "aventi valore e testimonianza di civiltà". L'Irpinia d'Oriente, come molte aree interne dell'Italia appenninica, conserva un paesaggio singolare che pur non avendo eccezionali caratteristiche dal punto di vista botanico o orografico o geologico, rispetto agli altri paesaggi simili nell'entroterra appenninico meridionale, è fortemente segnato dalla presenza di rovine e resti di fabbriche antiche, spesso semplicemente cumuli di pietre, pienamente integrati ai marcati profili collinari e quasi fusi con la vegetazione naturale.

Dopo il rovinoso terremoto del 1980 e dopo la ricostruzione, l'Irpinia d'Oriente oggi è una regione fatta di luoghi diversissimi, paesi ricchi di fascino con pietre che ne raccontano la storia. La storia, di questi piccoli centri dell'Irpinia, è la tipica storia della provincia interna: una storia di borghi, castelli, che puntellano le alture, proteggendo gli abitati abbarbicati sui crinali e dominando strategicamente tutte le vallate circostanti, lungo gli antichi ed a volte incerti tracciati delle grandi strade consolari romane. La storia millenaria di questi luoghi è ancora, in alcuni casi, quanto mai presente e viva, pesa e si esprime ancora nella calda atmosfera dei suoi nuclei abitati più antichi, nel respiro calmo e talora solenne di certi suoi spazi collettivi, contenuti e a misura d'uomo, si avverte nel tono a volte ruvido ma sempre misurato e decoroso dei portali e delle cornici in pietra delle finestre, nella solida impostazione dei muri, dei basamenti e delle cordonate. Questi posti, poco conosciuti, inseriti all'interno di un contesto naturale aspro e selvaggio con una morfologia assai varia caratterizzata da rilievi collinari ricoperti da boschi, macchie spontanee, ginestre, spineti, pascoli, coltivazioni, formano quel nascosto tessuto connettivo che costituisce, in quest'area, l'indissolubile legame tra ambiente e storia e tra paesaggio e architettura. La conoscenza del territorio e delle sue sedimentazioni storiche è una condizione essenziale per proporre, attraverso il Parco, una corretta valorizzazione che indirizzi lo sviluppo e garantisca la qualità delle modifiche in continuità con il passato, in una sorta di simbiosi tra conservazione e innovazione.



5.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

5.1 Analisi demografica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- *le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;*
- *il consistente esodo dalla campagna;*
- *i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.*

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

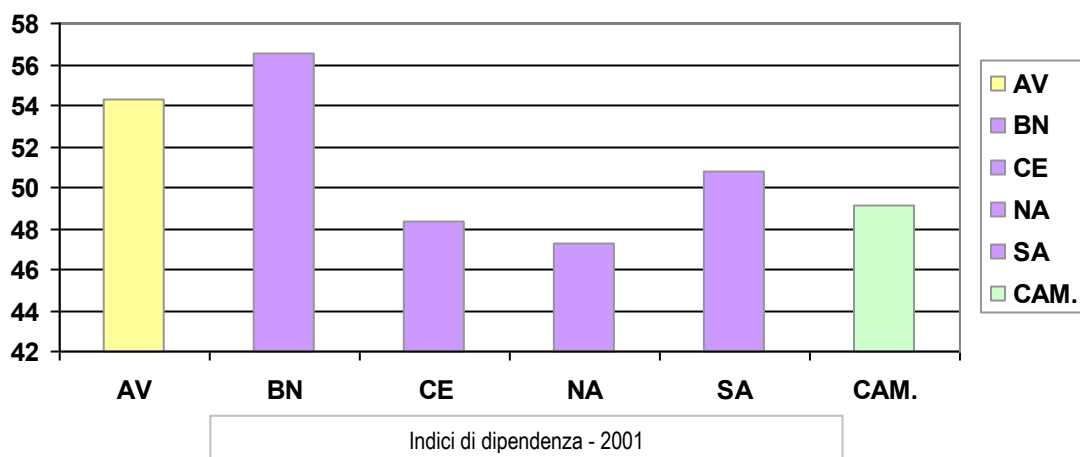
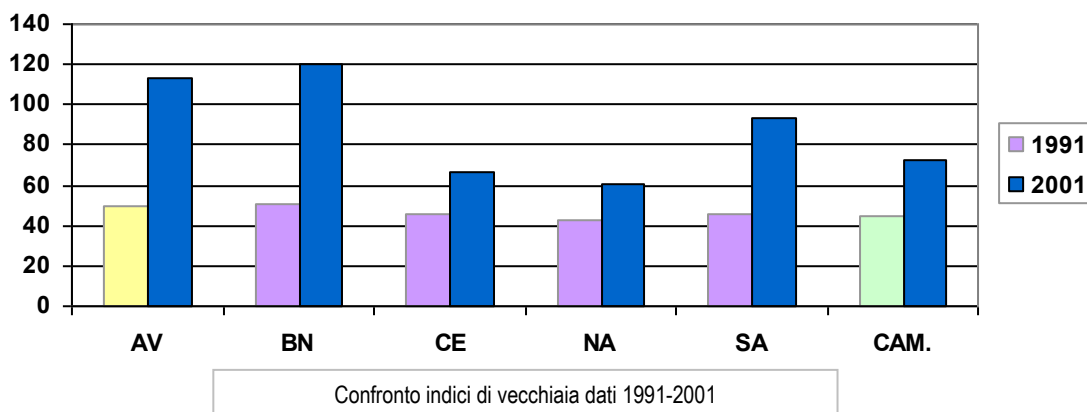
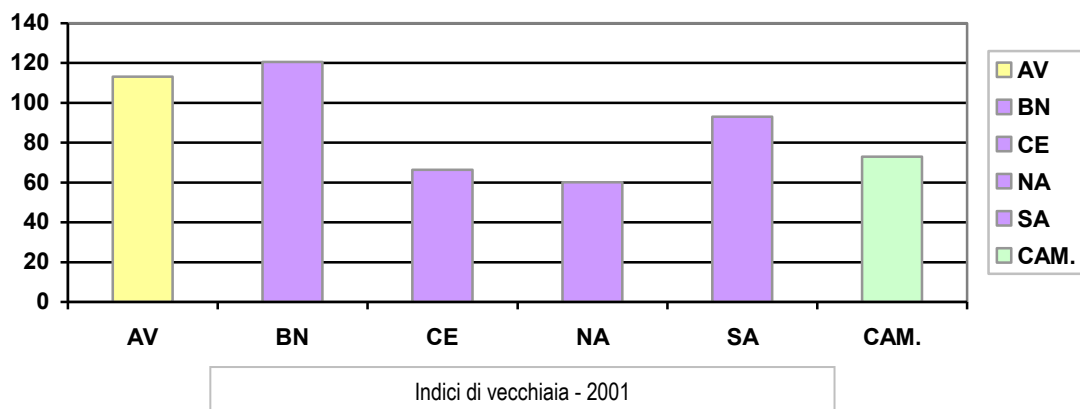
Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione.

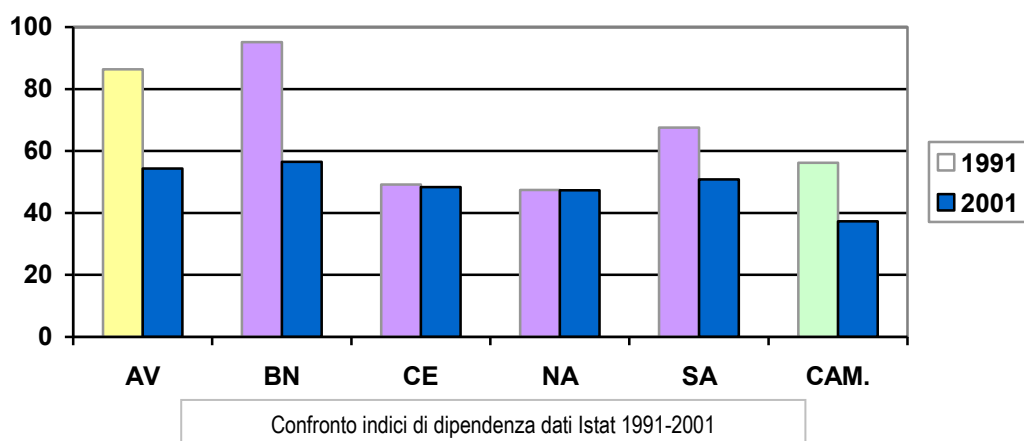
E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

5.1.a - Andamento demografico Regionale e Provinciale a confronto

La dinamica della popolazione nella **provincia di Avellino**, in base ai diversi riscontri nel tempo indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, culminato nel valore minimo del 1971, la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di decrescita come testimoniato dal Censimento del 2001, dal Censimento 2011, nonché dalle rivelazioni post censuarie da parte di Istituti di statistica sulla base delle informazioni periodiche fornite dalle amministrazioni territoriali. I dati del censimento 2001 (*429.178 abitanti*) confermano sostanzialmente quanto innanzi esposto. La popolazione, che nell'ultimo ventennio precedente il censimento aveva conosciuto una seppur lenta crescita con un saldo positivo di circa 11000 unità, ha re-invertito la tendenza concludendo il decennio successivo con un saldo negativo di circa 9600 unità. I Dati post censuari del 2016 confermano il trend provinciale negativo con una perdita nel quindicennio di 5.672 abitanti attestandosi con 423.506 abitanti. Oggi pur avendo un numero degli emigrati inferiore a quello degli immigrati la popolazione diminuisce, questo perché la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori più contenuti, la tendenza nazionale. Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa propensione alla fecondità, tradotta nel vertiginoso crollo delle nascite; se dal censimento del 1991 risultavano 2,1 vecchi per ogni bambino, al 2001 ne risultano 3,28. La natalità, infatti, è

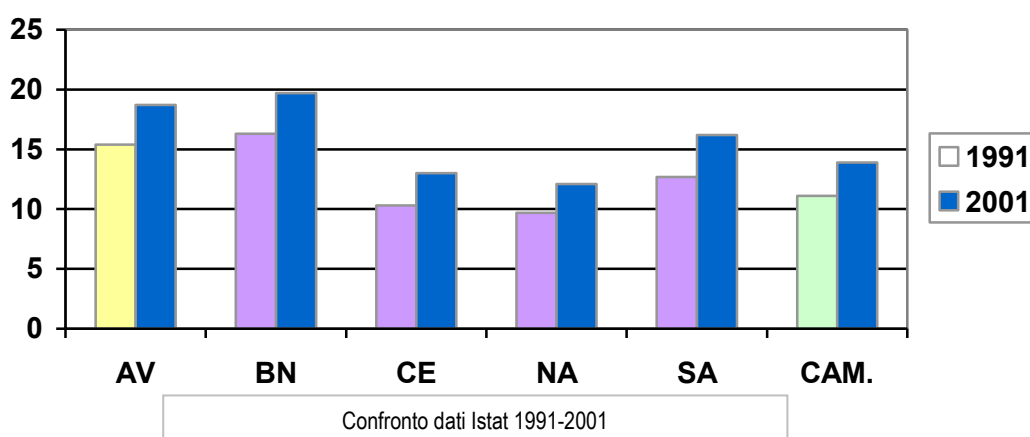
notevolmente diminuita; basti pensare che negli anni settanta nascevano in tutta la provincia circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno. Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati. Se ne deduce che l'inversione di tendenza che si era registrata dal 1971 non ha migliorato la struttura demografica della popolazione. E' evidente che questo aspetto è diretta conseguenza del forte esodo registratosi nel decennio 1961/1971 con la sottrazione delle classi giovani. Infatti si assiste, nel confronto dati 1971-1991 e in maniera decisiva 1991-2001, ad un peggioramento di tutti gli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano sia l'indice di vecchiaia sia l'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).



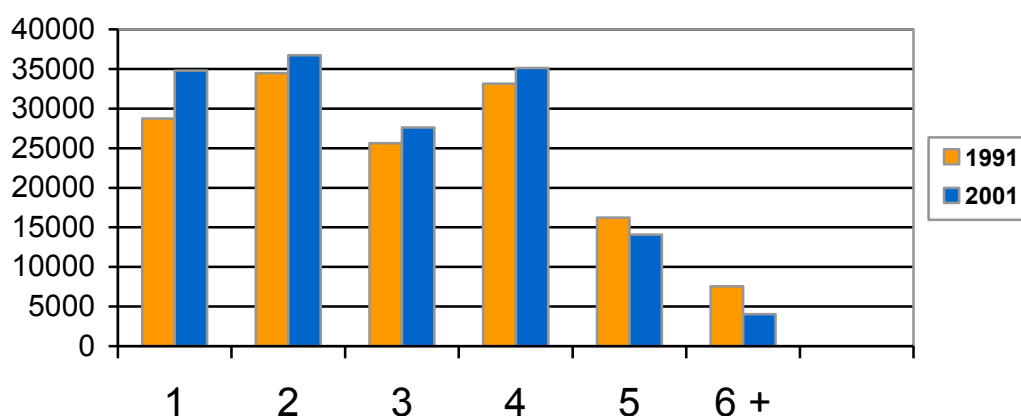


A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

Popolazione > di 65 anni



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici, è particolarmente interessante sottolineare la maggiore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **decremento della popolazione** di circa 10.000 unità nell'ultimo decennio, si è assistito nel contempo ad un **aumento del numero di famiglie** che, se nel 1991 risultavano 145.767, al 2001 sono passate a 152.240. Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Avellino segue l'andamento nazionale, tendendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.



Numero componenti famiglia – provincia di Avellino – 1991-2001

Le tabelle seguenti riportano sinteticamente i dati relativi al numero di componenti per famiglia della provincia di Avellino in riferimento agli anni 1991 e 2001; i dati si riferiscono all'ultimo Censimento ISTAT.

TIPI DI FAMIGLIA (anno 1991)	Numero di componenti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie senza nuclei</i>	28757	3205	602	266	143	58	33031
<i>Famiglie con un solo nucleo</i>	0	31251	25015	32513	15477	5832	110088
<i>Famiglie con due o più nuclei</i>	0	0	0	373	618	1657	2648
Totale	28757	34456	25617	33152	16238	7547	145767

Famiglie per tipologia di famiglie e numero di componenti Censimento 1991

TIPI DI FAMIGLIA (anno 2001)	Numero di componenti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie senza nuclei</i>	34794	2784	391	94	31	15	38109
<i>Famiglie con un solo nucleo</i>	0	33943	27227	34615	13370	3000	112155
<i>Famiglie con due o più nuclei</i>	0	0	0	403	670	1003	2076
Totale	34794	36727	27618	35112	14071	4018	152340

Famiglie per tipologia di famiglie e numero di componenti Censimento 2001

Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono. Tenendo conto dei risultati del censimento 2001, è però possibile ripartire i comuni per ordine di grandezza; infatti nella maggior parte dei comuni fino a 5.000 abitanti si è registrato un decremento della popolazione, mentre per i tre comuni intorno ai 10.000 abitanti l'andamento della popolazione è risultato più stazionario con un incremento per il Comune di Solfora; il capoluogo di Provincia, costituito da oltre 50.000 abitanti, ed il comune di Ariano Irpino, che supera le 20.000 unità, hanno registrato un decremento della popolazione.

L'andamento generale provinciale, come si osserva dalla tabella "Popolazione provincia di Avellino 2009 – 2019", è negativo e presenta un calo della popolazione residente in tutto il decennio eccetto che per gli anni 2010 e 2013; il dato più evidente si registra nell'anno 2011, con una variazione assoluta di - 10.282 unità e, successivamente, nell'anno 2018, con una variazione di - 7.414 unità.

Popolazione Provincia di Avellino				
Anno	Residenti	Variazione assoluta	Famiglie (numero)	Componenti per famiglia (media)
2009	439.036	-529	165.683	2,64
2010	439.137	+101	167.198	2,61
2011	428.855	-10.282	167.913	2,55
2012	428.523	-332	168.496	2,54
2013	430.214	+1.691	168.578	2,55
2014	427.936	-2.278	168.555	2,53
2015	425.325	-2.611	168.373	2,52
2016	423.506	-1.819	168.690	2,50
2017	421.523	-1.983	168.906	2,50
2018	414.109	-7.414	169.129	2,45
2019	410.369	-3.740	169.682	2,42

Popolazione provincia di Avellino dal 2009 – 2019 fonte Tuttitalia.it

Riguardo al numero di famiglie presenti in tutta la provincia, il dato ha registrato una crescita, tranne per una contenuta decrescita dall'anno 2013 all'anno 2015. È evidente che il numero delle famiglie fa registrare un trend positivo nonostante la popolazione sia in calo, in quanto il numero di componenti per famiglia si contrae. La popolazione, ad oggi, risulta essere costituita da 405.963 individui. Il dato, che è in corso di validazione, è da considerarsi provvisorio ma risulta utile per avere un quadro più recente della popolazione. Nella seguente tabella si riportano i dati relativi al numero di nascite e decessi per la provincia di Avellino, contestualmente al saldo naturale ed al saldo migratorio totale.

Bilancio demografico Provincia di Avellino				
Anno	nascite	decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio totale
2009	3.665	4.406	-741	+212
2010	3.600	4.410	-810	+911
2011	3.376	4.493	-1.117	+369
2012	3.344	4.598	-1.254	+922
2013	3.267	4.544	-1.277	+2.968
2014	3.140	4.609	-1.469	-809
2015	3.097	4.919	-1.822	-789
2016	3.119	4.561	-1.442	-377
2017	3.098	4.750	-1.652	-331
2018	2.882	4.542	-1.660	-1.557
2019	2.775	4.642	-1.867	-2.081

Bilancio demografico provincia di Avellino dal 2009 – 2019 fonte Tuttitalia.it

Il fenomeno dell'emigrazione nella provincia di Avellino continua ad esistere e ad incidere fortemente sul bilancio demografico provinciale. Infatti i dati restituiscono un saldo migratorio di 377 unità solo nel 2016, dato che sale a 2.968 unità nel 2013. Questo fenomeno è da tenere in considerazione in particolare per i territori marginali che fanno registrare un dato più allarmante.

Un altro dato da considerare è l'indice di vecchiaia che passa dal 139,2% del 2009 - con una età media di 41,9 anni, al 168,9% del 2017, con una età media di 44,1 anni. Nell'anno 2009 gli abitanti con più di 65 anni risultano essere il 19,7% della popolazione provinciale; nel 2017 risultano essere il 21,4%.

5.1.b - Andamento demografico comunale

La demografia, intesa come lo studio quantitativo, fondato sull'indagine statistica, dei fenomeni concernenti la popolazione considerata sia nei caratteri che presenta in un determinato momento, sia nelle variazioni che intervengono in conseguenza delle nascite e delle morti, consente di definire il Quadro Conoscitivo del nostro ambito operativo. Nel presente paragrafo si riportano una serie di indici e parametri che meglio ci aiutano a comprendere il territorio di Aquilonia. I dati sono stati reperiti principalmente nei Censimenti Istat (2001 e 2011) e dai dati demografici pubblicati dai centri di ricerca e su siti Web che elaborano i dati delle anagrafi comunali. Nel 2021 sarà avviato il nuovo Censimento della popolazione e delle abitazioni ma i dati saranno resi pubblici, presumibilmente, tra il 2022 ed il 2023. Dalla tabella seguente si evince che la popolazione di Aquilonia è andata diminuendo nel tempo:

Popolazione Comune di Aquilonia				
Anno	Residenti	Variazione perc. su anno precedente (%)	Famiglie (numero)	Componenti per famiglia (media)
2009	1879	- 1,8	784	2,40
2010	1848	- 1,6	758	2,44
2011	1807	- 2,2	758	2,38
2012	1774	- 1,8	774	2,29
2013	1756	- 1,0	775	2,27
2014	1720	- 2,1	758	2,27
2015	1739	+ 1,1	744	2,34
2016	1731	- 0,5	732	2,36
2017	1677	- 3,12	727	2,31
2018	1631	- 2,74	722	2,26
2019	1576	- 3,37	718	2,19

Popolazione: famiglie e componenti per famiglia dal 2010 al 2019 (pop. al 31.12)

La popolazione al 31.12.2019 risulta essere costituita da 1576 individui, con una perdita di 55 unità dall'anno precedente. Come si evince dalla tabella, la variazione percentuale media annua per l'intervallo 2014-2019 è – 1,73; tale variazione aumenta in negativo per l'intervallo di tempo 2016-2019. La percentuale di Maschi in riferimento alla popolazione è del circa 50% fino al 2014, e del 52% dopo il 2015. La stima relativa alla popolazione residente nel territorio di Aquilonia, al 31 dicembre 2020 registra un numero di individui pari a 1.532 abitanti; il dato, fornito dall'ISTAT è in corso di aggiornamento pertanto è da considerarsi provvisorio. Se confrontato con il dato al 2016, il dato del 2020 fa registrare una perdita di 199 abitanti. Il dato demografico nell'ultimo anno è stato condizionato dall'episodio pandemico.

Localizzazione popolazione nel territorio				
territorio	Centro abitato	Nuclei abitati	Case sparse	totale
Aquilonia	1 695	..	120	1 815
Prov. Avellino	330 628	31 344	67 185	429 157

Localizzazione della popolazione nel territorio - Censimento 2011

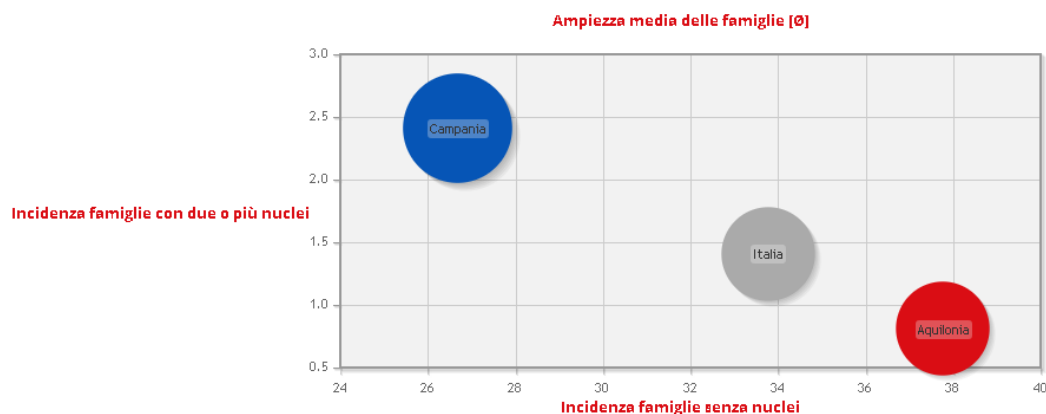
Le famiglie di Aquilonia per aumentando nel numero riducono la loro ampiezza passando da un numero di componenti di 2,8 a 2,4 componenti dal 1991 al 2011, l'incidenza delle famiglie senza nuclei familiari aumentano passando dal 26,5 al 37,8%.

Struttura delle famiglie			
territorio	Ampiezza media delle famiglie	Incidenza famiglie senza nuclei	Incidenza famiglie con due o più nuclei
Aquilonia	2,4	37,8	0,8
Campania	2,8	26,7	2,4
Italia	2,4	33,8	1,4

Pertanto la perdita di popolazione risente moltissimo da fattori endogeni alla famiglia, quale l'indice di vecchiaia, il numero medio di componenti e il crescere delle famiglie senza nucleo¹. Il grafico di confronto tra il dato nazionale regionale e comunale evidenzia le difficoltà del comune di Aquilonia ad opporsi alla contrazione demografica.

Nuclei familiari e tipologia di nucleo familiare					
territorio	coppie senza figli	coppie con figli	padre con figli	madre con figli	Totale nuclei familiari
Aquilonia	147	260	14	60	481
Prov. Avellino	30 885	68 338	3 289	13 851	116 363

Nuclei familiari e tipologia di nucleo familiare - Censimento 2011



Numero di famiglie				
territorio	Centro abitato	Nuclei abitati	Case sparse	totale
Aquilonia	718	..	46	764
Prov. Avellino	128 266	11 857	25 566	165 689

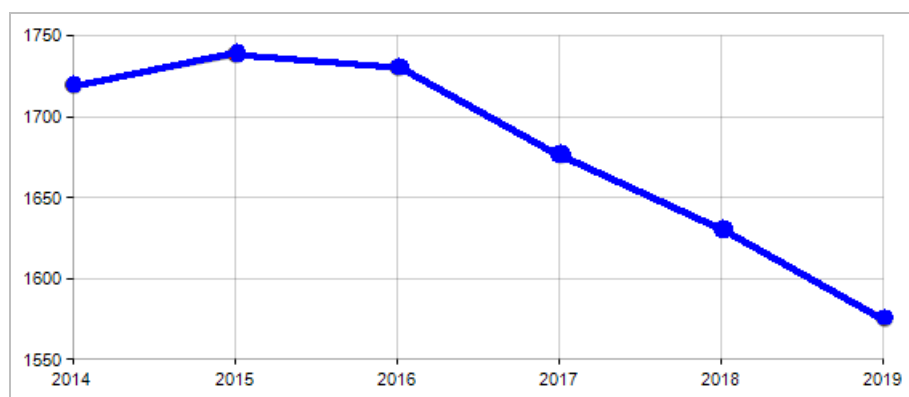
Localizzazione delle famiglie nel territorio - Censimento 2011

Si può inoltre considerare un altro dato che si registra per il territorio comunale e che si riferisce al Numero di coppie con figli: il dato percentuale comunale censisce un totale del 64% di coppie con figli, dato che si discosta del 5% sul territorio provinciale che presenta una percentuale del 69% di coppie con figli.

territorio	Incidenza di anziani soli	Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	Incidenza di coppie anziane senza figli	Incidenza di coppie anziane con figli
Aquilonia	26,9	7,7	20	6
Campania	24,3	4,8	10,5	3,9
Italia	27,1	4,6	14,2	3,8

Gli indicatori del 2011 riferiti alla presenza di anziani soli, e di anziani senza figli restituisce un'immagine sociale comunale frutto delle grandi emigrazioni che nel tempo si sono susseguite in questi territori. Di seguito si riporta un grafico che evidenzia il trend della popolazione nell'ultimo quinquennio:

¹ Una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, eccetera). (Glossario ISTAT)



Tab. 7 – Andamento della popolazione - Aquilonia dal 2014 al 2019

Bilancio demografico Comune di Aquilonia										
Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio totale
				Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	
2009	9	32	- 23	13	1	4	26	2	2	- 12
2010	4	31	- 27	11	0	2	17	0	0	- 4
2011	5	21	- 16	6	5	3	23	2	1	- 12
2012	8	26	-18	15	0	0	29	1	0	- 15
2013	7	35	- 28	17	5	9	21	0	0	+ 10
2014	9	25	- 16	7	2	1	25	5	0	- 20
2015	11	30	- 19	11	56	1	29	1	0	+ 38
2016	4	29	- 25	12	39	1	29	6	0	+ 17
2017	10	30	- 20	23	26	0	36	1	46	- 34
2018	11	28	- 17	28	3	2	31	2	25	- 25
2019	2	17	- 15	16	2	0	45	3	11	- 41

Dettaglio del bilancio demografico Aquilonia dal 2009 al 31.12.2019

Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

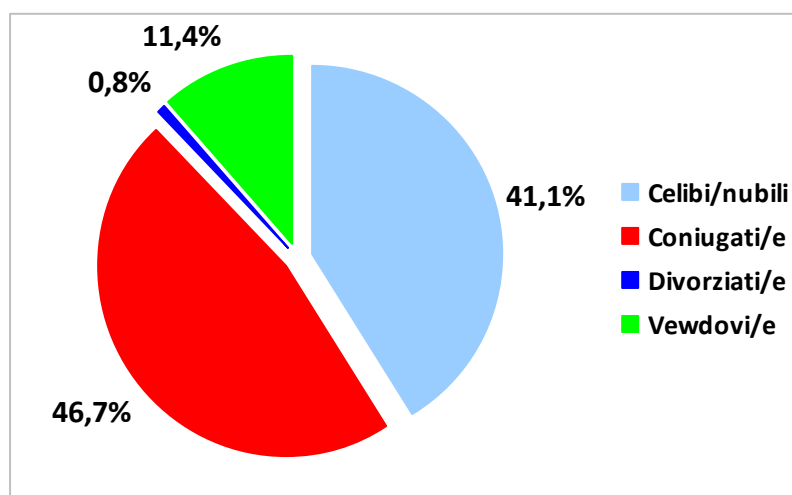
Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Struttura della popolazione					
Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+anni	Totale residenti	Età media
2009	225	1192	497	1879	45,9
2010	219	1180	480	1848	46,0
2011	202	1182	464	1807	46,4
2012	190	1155	462	1774	47,1
2013	177	1140	457	1756	47,5
2014	173	1138	445	1720	47,6
2015	166	1091	463	1739	48,4
2016	159	1135	445	1731	48,0
2017	146	1156	429	1677	47,4
2018	139	1086	452	1631	48,5
2019	140	1059	432	1576	49,4

La tabella della popolazione per età restituisce il dato di quanto sia necessario per il comune di Aquilonia l'aumento della natalità, che è in sensibilmente decrescita. Si può inoltre analizzare più dettagliatamente la struttura della popolazione per età per l'anno 2019.

Popolazione per età – anno 2019						
Classi	Maschi		Femmine		totale	
	(n.)	(%)	(n.)	(%)	(n.)	(%)
0-2 anni	11	1,36	12	1,57	23	1,46
3-5 anni	11	1,36	9	1,18	20	1,27
6-11 anni	24	2,96	19	2,48	43	2,73
12-17 anni	44	5,43	33	4,31	77	4,89
18-24 anni	77	9,49	54	7,06	131	8,31
25-34 anni	104	12,82	80	10,46	184	11,68
35-44 anni	92	11,34	70	9,15	162	10,28
45-54 anni	134	16,52	110	14,38	244	15,48
55-64 anni	131	16,15	125	16,34	256	16,24
65-74 anni	96	11,84	100	13,07	196	12,44
75 e più	87	10,73	153	20,00	240	15,23
totale	811	100,00	765	100,00	1576	100,00

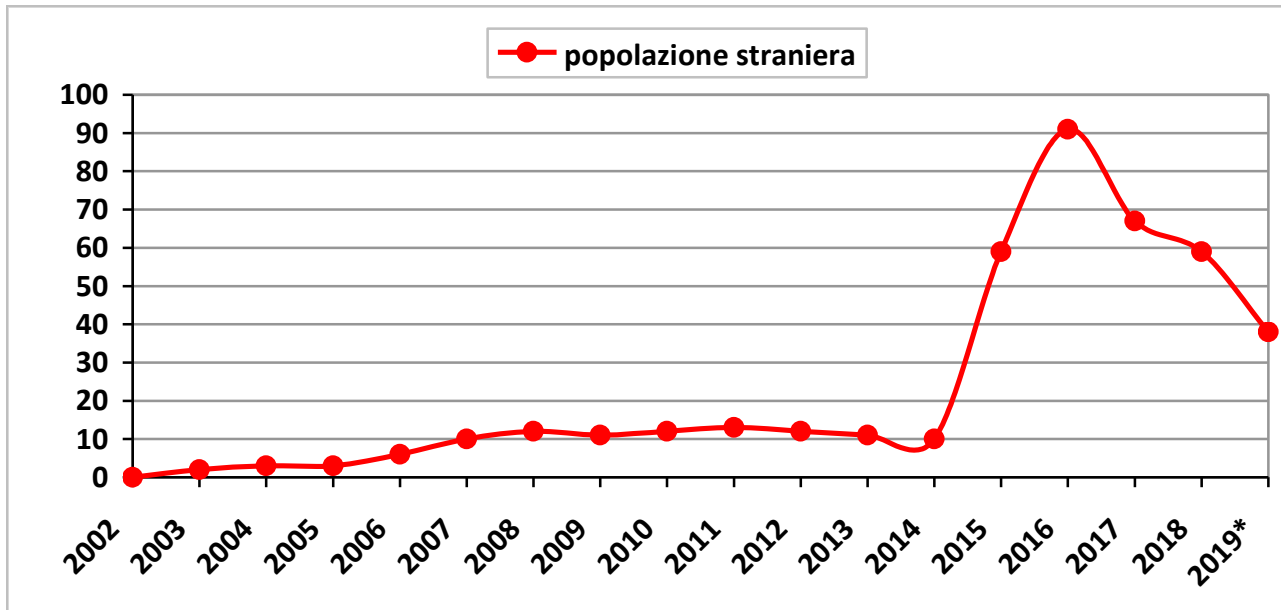
Al 31.12.2019, l'andamento della popolazione in riferimento ai coniugati, celibi, nubili, divorziati, vedovi fa registrare i seguenti dati: per il comune di Aquilonia risultano 736 coniugati/e, 648 celibi/nubili, 179 vedovi/e, 13 divorziati/e su una popolazione totale di 1576 individui di cui 811 femmine e 765 maschi. Di seguito si riportano graficamente i dati sopra indicati.



Graf. – stato civile della popolazione (31.12.2019)

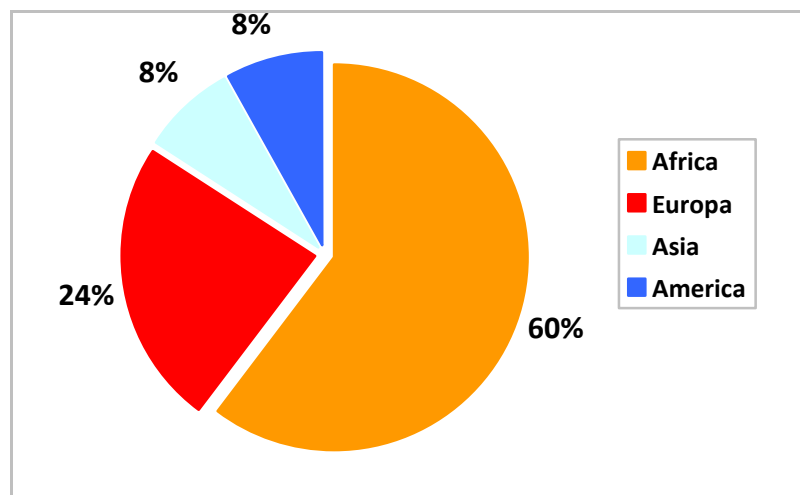
Il dato percentuale è di: 46,7% di coniugati/e, 41,1% di celibi/nubili, 11,4% di vedovi/e e 0,8% di divorziati/e. Il grafico per il comune di Aquilonia è in linea con le percentuali della Provincia di Avellino che registrano i seguenti dati per l'anno 2019: del 49,8% di coniugati/e, 41,1% di celibi/nubili, 7,7 % di vedovi/e e 1,4% di divorziati/e.

Nel comune di Aquilonia sono residenti 38 cittadini stranieri; le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Nella tabella seguente si riportano i dati in riferimento all'ultimo anno censito e per il quale si riscontrano 28 individui per il comune di Aquilonia.



(*) - dati in corso di validazione
Residenti stranieri dal 2002 al 2019

Gli stranieri residenti ad Aquilonia al 1° gennaio 2020 sono 38 e rappresentano il 2,4% della popolazione residente. In particolare si registra la presenza di 29 maschi e 9 femmine.



Continenti di provenienza – cittadini stranieri Aquilonia 2019

5.2 – Agricoltura, mobilità, occupazione e turismo

5.2.a - Il censimento dell'agricoltura

Nella costruzione del Quadro Conoscitivo riguardante il territorio agricolo di Aquilonia si è fatto ricorso ad analisi ed elaborazioni sui dati pubblicati da ISTAT nel 2010 riguardanti il 6° Censimento dell'Agricoltura. L'istituto di Statistica nazionale renderà disponibili valori più aggiornati solo nel 2022 - 2023 con la pubblicazione del 7° Censimento dell'Agricoltura del 2021, ancora in fase di ricognizione ed elaborazione.

numero di aziende per Classe di superficie agricola utilizzata												
territorio	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1- 1,99 ettari	2- 2,99 ettari	3- 4,99 ettari	5- 9,99 ettari	10- 19,99 ettari	20- 29,99 ettari	30- 49,99 ettari	50- 99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Aquilonia	..	24	34	41	40	30	25	11	15	12	2	234
Avellino	46	7402	5582	3330	3441	3267	1703	519	364	153	55	25862

Tabella 1 - Numero di aziende per classe di SAU (ISTAT 2011)

Dai dati Censuari si evince che le aziende agricole operanti sul territorio comunale si attestavano nel numero di 234 unità. La tabella 1 descrive la dimensione delle aziende per Classe di Superficie Agricola Utilizzata. Si è registrato che sono presenti solo 2 aziende di grandi dimensioni aventi superfici maggiori di 100 ettari. Quelle con superfici comprese tra 50 e 100 ettari risultavano essere 12, mentre quelle con superfici tra 30 e 50 ettari sono 15. Le aziende presenti in numero maggiore sono quelle aventi superficie agraria compresa tra 2-3 Ha, 3-5 Ha e 5 – 10 Ha, rispettivamente con 41, 40 e 30 aziende.

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (2010)										
territorio	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)							
			superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Aquilonia	3384,7	2972,23	2436,66	12,29	38,93	1,13	483,22	20,48	298,82	93,17
Avellino	148688,61	122621,33	79226,75	5676,42	21695,34	814,64	15208,18	924,03	18133,42	7009,83

Tabella 2 - Numero di aziende per Utilizzazione agricola (ISTAT 2011)

Rispetto all'utilizzazione agricola risulta che la fetta produttiva maggiore (fig. 1) è rappresentata dai seminativi con 1436,66 ha, seguita dai "prati permanenti" con 483,22 Ha, mentre gli orti e le coltivazioni legnose (ad esempio l'ulivo) sono poco presenti nel paesaggio agrario. Alla coltivazione della vite è destinata una superficie pari a 12,29 Ha. Abbastanza consistenti sono le superfici boschive annesse alle aziende agricole presenti con 298,82 ettari.

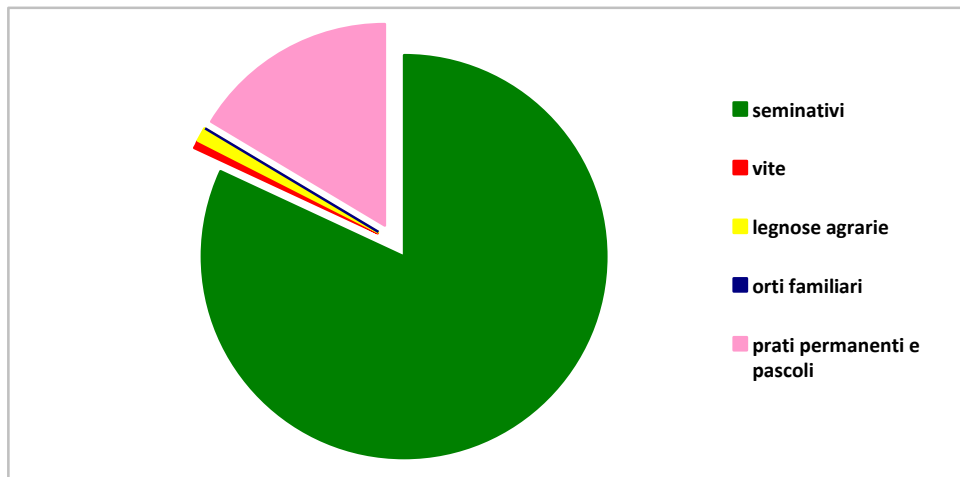


Figura 1 - rappresentazione peso aziende per Utilizzazione agricola (ISTAT 2011)

Nella tabella 4 vengono riportati i dati riferiti alla conduzione delle aziende agricole, si evince come la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore, infatti solo 4 delle 234 registrate e condotta con salariati.

Numero di aziende per forma di conduzione				
territorio	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione	totale
Aquilonia	230	4	..	234
Avellino	25 256	523	83	25 862

Tabella 4 - Numero di aziende per Utilizzazione agricola (ISTAT 2011)

La tabella 5 restituisce i dati aziendali riferiti al titolo di possesso dei terreni, maggiormente (169 aziende) sono aziende proprietarie del suolo di produzione, solo 12 sono solo in fitto e 37 ibride tra fitto e proprietà, nessuna azienda è risultata priva di terreno agricolo.

numero aziende per Titolo di possesso dei terreni									
territorio	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	senza terreni	tutte le voci
Aquilonia	169	12	3	37	6	1	6	..	234
Avellino	17 862	1 602	729	3 091	1 293	88	1 172	25	25 862

Tabella 5 - Numero di aziende per titolo di possesso (ISTAT 2011)

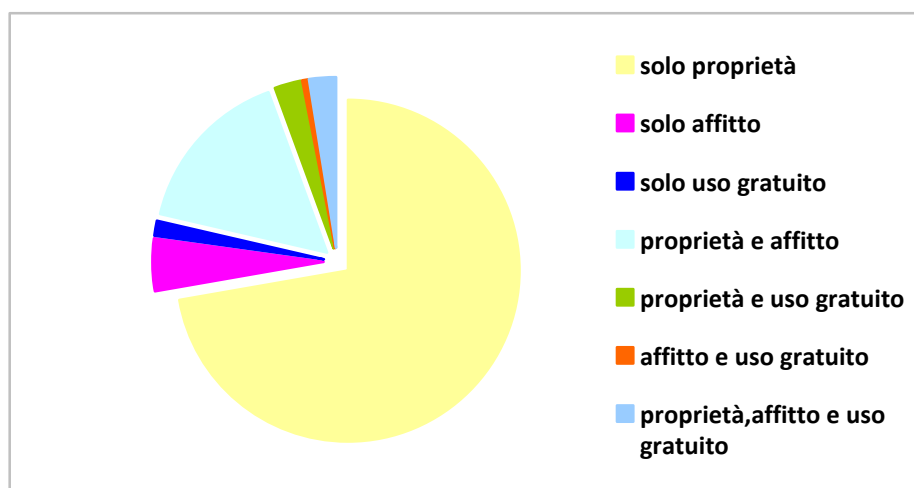


Figura 2 - Numero di aziende per titolo di possesso (ISTAT 2011)

Numero di aziende per numero dei corpi aziendali di terreno									
territorio	0	1	2	3	4	5	6 - 10	11 e più	totale
Aquilonia	..	59	53	56	30	11	25	..	234
Avellino	25	8 079	5 787	4 103	2 359	1 626	2 955	928	25 862

Tabella 6- Numero di aziende per numero di corpi aziendali (ISTAT 2011)

La Tabella 6 restituisce il dato sulla frammentazione aziendale, ovvero dal numero di corpi aziendali che costituiscono l'azienda stessa. Si evidenzia che il numero di aziende con un unico corpo aziendale rappresenta la casistica maggiore 59, seguita dalle aziende con 3 corpi aziendali 56, e dalle aziende con 2 corpi aziendali 53 casi. Seguono 30 aziende con 4 corpi aziendali, 11 aziende con 5 corpi aziendali, e 25 aziende che hanno un numero di corpi aziendali compreso tra 6 e 10 corpi aziendali; nessuna azienda ha più di 11 corpi aziendali.

numero di aziende inattive per classe di superficie agricola utilizzata												
territorio	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1- 1,99 ettari	2- 2,99 ettari	3- 4,99 ettari	5- 9,99 ettari	10- 19,99 ettari	20- 29,99 ettari	30- 49,99 ettari	50- 99,99 ettari	100 ettari e più	total e
Aquilonia	1	..	..	..	..	..	..	..	..	1	2	1
Avellino	206	140	55	40	21	10	2	..	3	3	480	206

Tabella 7- Numero di aziende inattive per SAU (ISTAT 2011)

Il censimento del 2010 ci dice inoltre che sono presenti solo 2 aziende inattive, una di piccole dimensioni, meno di 1Ha e una di grandi dimensioni, maggiore di 100Ha.

Aziende per Forma giuridica										
territorio	azienda individual e	società di persone		società di capitali	società cooperativa	amministr azione o ente pubblico	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce le proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	Altra forma giuridica	totale
		società semplice	altra società di persone diversa dalla società semplice		società cooperativa esclusa società cooperativa sociale					
Aquilonia	234	..	..	..	..	..	..	..	..	234
Avellino	25 588	89	59	64	14	9	24	15	..	25 862

Tabella 8- Numero di aziende per forma giuridica (ISTAT 2011)

Con riferimento alla forma giuridica delle aziende l'unica forma presente è l'azienda individuale (tabella 8), le altre forme giuridiche sono praticamente assenti.

numero di aziende Classe di giornate di lavoro totale aziendale									
territorio	fino a 50 giorni	51-100 giorni	101-200 giorni	201-300 giorni	301-500 giorni	501-1000 giorni	1001-2500 giorni	2501 giorni e più	totale
Aquilonia	166	33	18	7	7	3	..	..	234
Avellino	13 342	5 060	4 220	1 799	1 062	333	40	6	25 862

Tabella 9- Numero di aziende per classi di giornate di lavoro (ISTAT 2011)

Nel rapporto con il lavoro le aziende del nostro contesto territoriale maggiormente fanno ricorso a contratti di tipo stagionale infatti 166 aziende presentano giornate di lavoro aziendale inferiori a 50 giornate, 33 aziende appartengono alla categoria 50 – 100 giornate lavorate, 18 aziende appartengono al gruppo 101 – 200 giornate lavorate. man mano che aumento le giornate lavorare diminuiscono le aziende registrate dal censimento che hanno

tale richiesta di lavoro.

Numero di aziende con allevamenti Tipo allevamento									
territorio	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti
Aquilonia	10	..	1	7	4	3	1	..	14
Avellino	1 553	15	153	760	162	443	310	167	2 304

Tabella 10- Numero di aziende con allevamenti e tipi (ISTAT 2011)

Al settore primario appartengono le aziende dedite all'allevamento di capi destinati alla produzione alimentare. Nel territorio di Aquilonia la ricognizione del censimento ha individuato 10 aziende dedicate all'allevamento bovino, 7 aziende dedicate all'allevamento ovino, 4 aziende dedicate all'allevamento caprino, 3 aziende dedicate all'allevamento suino, un'azienda dedicata agli equini e un'azienda avicola.

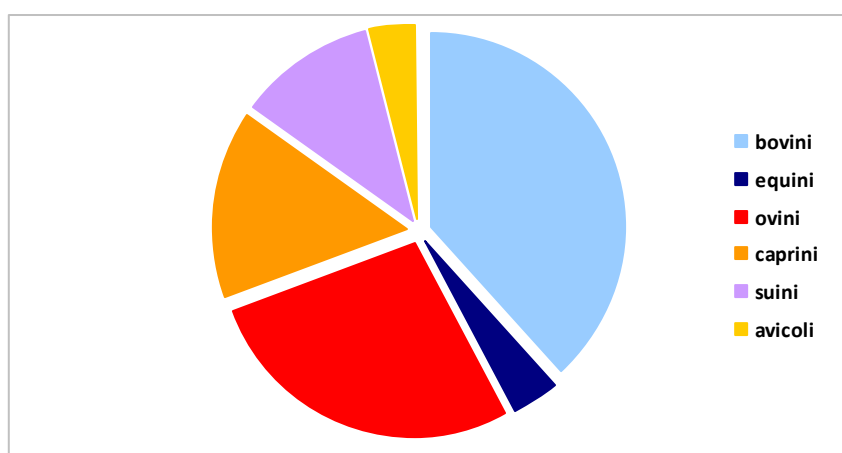


Figura 3 Peso delle aziende con allevamenti e tipi (ISTAT 2011)

Le aziende di allevamento bovino registrate sono di tipo medio aventi dimensione tra i 20 e i 99 capi, rispettivamente 3 nella classe 20 – 49, e 3 aziende nella classe 50 -99 capi.

Numero di aziende- classe di capi									
Tipologia di azienda	1 - 2	3 - 5	6 - 9	10 - 19	20-49	50-99	100-199	200-499	totale
bovini	..	2	1	1	3	3	..	..	10

Tabella 10a- Numero di aziende con allevamenti per tipo(ISTAT 2011)

Anche le aziende di allevamento suino sono di medie dimensioni, 2 aziende nella categoria 50 - 499 capi.

Numero di aziende- classe di capi								
Tipologia di azienda	1 - 2	3 - 5	6 - 9	10 - 19	20-49	50-499	500-1999	totale
suini	..	1	..	..	..	2	..	3

Tabella 10b- Numero di aziende con allevamenti suini (ISTAT 2011)

Le aziende di produzione ovina registrano 7 aziende di cui 3 aventi tra i 20 e 49 capi e due tra i 100 e 200 capi.

Numero di aziende- classe di capi										
Tipologia di azienda	1 - 2	3 - 9	10 - 19	20-49	50-99	100-199	200-299	300-499	500 e più	totale
ovini	..	..	1	3	1	2	..	..	..	7

Tabella 10c- Numero di aziende con allevamenti ovini (ISTAT 2011)

Le aziende di allevamento caprino in numero di 4 presentano dimensioni molto contenute, solo un'azienda con un numero di capi compresi tra 20 e 50 capi.

Numero di aziende- classe di capi						
Tipologia di azienda	1 - 2	3 - 9	10 - 19	20-49	50-99	totale
caprini	..	1	2	1	..	4

Tabella 10d - Numero di aziende con allevamenti caprini (ISTAT 2011)

Per quanto attiene alla questione gestionale e lavorativa nelle aziende locali si registra che coloro che lavoro e gestiscono le aziende sono la quasi totalità affidata al conduttore aziendale, il quale in prima persona gestisce e cura l'azienda demandando raramente la conduzione al coniuge o ad un parente.

Categoria di manodopera aziendale relativa al capo azienda						
territorio	tutte le voci di manodopera aziendale compatibili con la funzione di capo azienda					totale
	conduttore	coniuge che lavora in azienda	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	altra manodopera aziendale in forma continuativa	
Aquilonia	231	1	..	2	..	234
Avellino	25 197	280	153	74	158	25862

Tabella 11- Categoria di manodopera relativa al capoazienda (ISTAT 2011)

5.2.b – Composizione del Parco Veicolare

Tra i dati interessanti per le analisi territoriali vi è sicuramente la dotazione del parco veicolare, il quale risulta sensibilmente incrementato indirizzando la governance al miglioramento e al potenziamento della rete stradale. Il tasso di auto per 1.000 abitanti è passato da 518 a 619 dal 2004 al 2016.

Parco Veicolare - Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2009	255.483	28.897	898	36.173	5.728	1.680	328.859	582
2010	259.375	29.980	905	36.923	6.103	1.695	334.981	591
2011	261.246	30.309	911	37.438	6.313	1.731	337.948	609
2012	260.700	30.005	887	37.425	6.511	1.693	337.221	608
2013	259.426	29.472	877	37.222	6.634	1.665	335.296	603
2014	259.939	28.998	876	37.171	6.837	1.736	335.557	607
2015	260.298	28.712	872	37.409	7.070	1.772	336.133	612
2016	262.208	28.694	871	37.951	7.330	1.896	338.950	619

Parco Veicolare Provincia di Avellino Provincia di Avellino dal 2009 al 2016

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	882	49	0	150	15	3	1.099	439
2005	895	51	0	155	16	2	1.119	452
2006	931	49	0	159	14	2	1.155	474
2007	924	49	0	174	17	2	1.166	475
2008	920	52	0	173	16	2	1.163	481
2009	924	57	0	171	20	2	1.174	492
2010	944	61	0	167	18	2	1.192	511
2011	938	63	0	165	17	2	1.185	519
2012	942	66	0	160	16	2	1.186	531
2013	936	63	0	150	16	2	1.167	533
2014	933	61	0	151	16	2	1.163	542
2015	952	58	0	155	18	2	1.185	547
2016	946	60	0	158	24	2	1.190	547

Parco Veicolare Comune di Aquilonia dal 2004 al 2016

Spostamento giornaliero della popolazione comunale			
territorio	Spostamento per studio	Spostamento per lavoro	totale
Aquilonia	248	415	663
Avellino	74219	111215	185434

Motivi di spostamento giornaliero della popolazione Censimento 2011

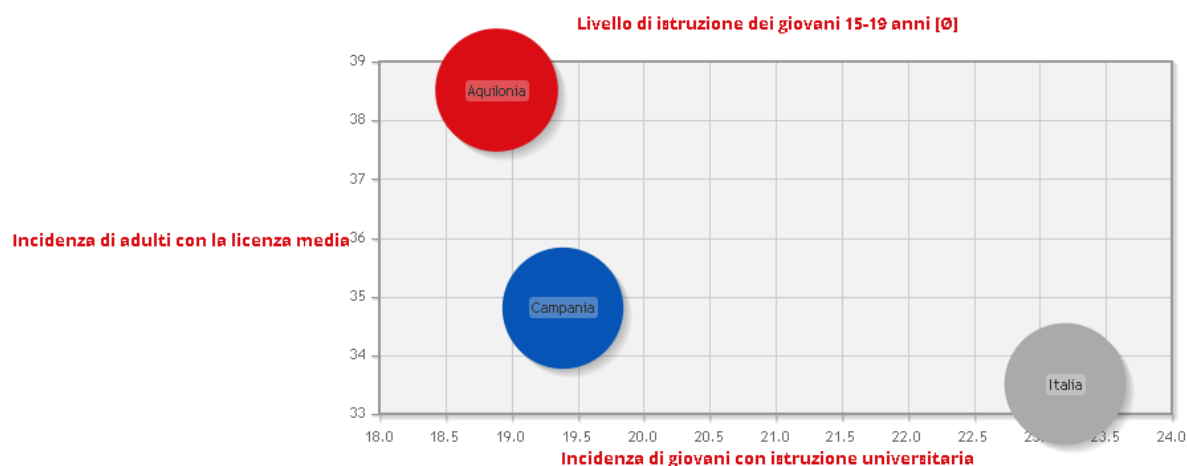
5.2.c – Scolarizzazione e istruzione

Livelli di scolarizzazione						
Genere	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Alfabeti	Analfabeti
Maschi	42	252	258	153	99	19
Femmine	65	186	208	128	129	103
totale	107	438	466	281	228	122

Livelli di scolarizzazione residenti Aquilonia 2016

Vi sono ad Aquilonia 1642 individui in età scolare, 823 dei quali maschi e 819 femmine. Vi sono 107 laureati, 443 diplomati, 281 residenti con licenza elementare, 466 con licenza media, 228 alfabetizzati e 122 individui non alfabetizzati.

Nel rilevamento intercensuario si assiste pertanto ad un miglioramento della scolarizzazione della popolazione, l'unico dato ancora poco in linea con le medie regionali e nazionali è dato dal prosieguo degli studi a livello universitario.



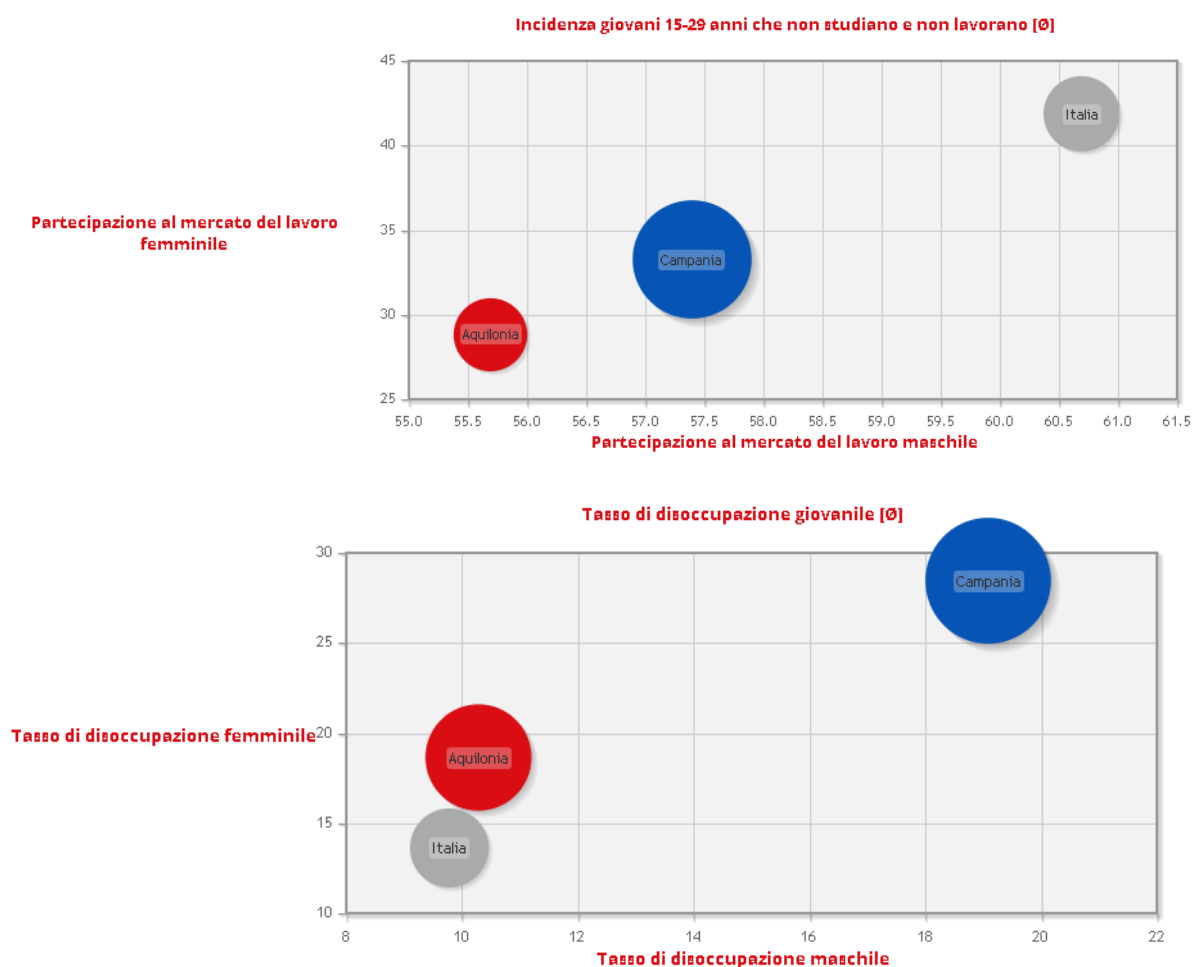
Livello di istruzione				
territorio	Incidenza di adulti con diploma o laurea	Incidenza di giovani con istruzione universitaria	Livello di istruzione dei giovani tra i 15-19 anni	Incidenza di adulti con licenza media
Aquilonia	48	18,9	99	38,5
Campania	49,1	19,4	97,6	34,8
Italia	55,1	23,2	97,9	33,5

Condizione professionale o non professionale									
territorio	Forze di lavoro	forze di lavoro		Non forze di lavoro	Non forze di lavoro				totale
		Occupati	In cerca di occupazione		Percettori e di 1+ pensioni *	Studente/ssa	Casalinga/o	in altra condizione	
Aquilonia	683	593	90	941	509	162	157	113	1 624
Avellino	169 290	141 179	28 111	200 989	89 634	35 974	46 442	28 939	370 279

* per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale)
Condizione professionale e no professionale residenti (Censimento 2011)

Come si osserva rispetto al mondo del lavoro gli indicatori rilevati nel 2011 dall'ISTAT restituiscono un ampliamento della platea femminile al mondo del lavoro e il perdurare di una buona fetta di giovani che non studiano e non lavorano circa il 22,5 %.

Partecipazione al lavoro				
territorio	Mercato del lavoro maschile	Mercato del lavoro femminile	Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	Rapporto giovani attivi e non attivi
Aquilonia	55,7	28,8	21,8	29,6
Campania	57,4	33,2	25,3	42,2
Italia	60,7	41,8	22,5	50,8



Indicatore	Aquilonia	Campania	Italia
Tasso di occupazione maschile	49.9	46.4	54.8
Tasso di occupazione femminile	23.5	23.8	36.1
Tasso di occupazione	36.5	34.6	45
Indice di ricambio occupazionale	359.3	290.4	298.1
Tasso di occupazione 15-29 anni	26	23	36.3
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	11.6	7.3	5.5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	35.2	21.5	27.1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	36.4	52.5	48.6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	16.7	18.7	18.8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	23.1	31.5	31.7
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	21.6	17.8	21.1
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	29.3	19.9	16.2
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	79	141.4	161.1

5.2.d – Il censimento dell'industria e dei servizi del 2011

Nella tabella a corredo di questo paragrafo si restituisce un quadro della ricognizione dell'aspetto produttivo del territorio, caratterizzato principalmente dalla presenza del "popolo delle partite IVA", ben 113, di cui 8 nell'industria manifatturiera, 19 nelle costruzioni e 39 nel commercio, 14 nella ristorazione, 13 nelle professioni tecniche, 8 nella sanità e nell'assistenza sociale.

Le SNC sono solo 4 imprese, una nelle attività manifatturiere, una nelle costruzioni, una nel commercio e una in altre categorie.

Le SRL anch'esse 4 in numero, una nelle manifatture, 2 nelle costruzioni, una nei trasporti.

Numero imprese attive Forma giuridica(2011)	imprendit ore individ., libero prof. e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomand ita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in accomand ita per azioni	società a responsab ilità limitata	Soc. cooperati va esclusa /soc. cooperati va sociale	totale
agricoltura, silvicoltura e pesca	..	..	..	..	..	..	..	..
estrazione di minerali da cave e miniere	..	..	..	..	..	..	..	..
attività manifatturiere	8	1	..	..	..	1	..	10
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	..	..	..	..	..	..	..
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	..	..	..	..	..	..	..	..
costruzioni	19	1	..	..	..	2	1	23
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	39	1	..	..	..	..	..	40
trasporto e magazzinaggio	2	..	..	..	..	1	..	3
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	..	..	..	..	..	..	14
servizi di informazione e comunicazione	1	..	..	..	..	..	..	1
attività finanziarie e assicurative	1	..	..	..	..	..	..	1
attività immobiliari	..	..	..	..	..	..	..	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	13	..	1	1	..	..	..	15
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	..	..	..	..	..	..	1
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	..	..	..	..	..	..	..	..
servizi di vigilanza e investigazione	..	..	..	..	..	..	..	..
attività di servizi per edifici e paesaggio	1	..	..	..	..	..	..	1
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	..	..	..	..	..	..	..	..
sanità e assistenza sociale	8	..	..	1	..	..	..	9
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	..	..	..	..	..	..	..	..
altre attività di servizi	7	1	..	..	..	..	..	8
totale	113	4	1	2	..	4	1	125

Nella tabella successiva si riportano i dati relativi agli addetti alle imprese nelle rispettive forme giuridiche, in tutto 166. il dato emergente è riferito ai 147 lavoratori libero professionisti di cui 11 operanti nelle attività manifatturiere, 23 nelle costruzioni, 43 nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e alle riparazioni di autoveicoli, 30 alle attività di ristorazioni. Con riferimento ai settori troviamo 14 addetti alle manifatture, 28 alle costruzioni, 51 al commercio all'ingrosso e al dettaglio, 4 ai trasporti, 30 ai servizi agli alloggi e alla ristorazione, 10 all'assistenza sanitaria, etc..

Numero addetti alle imprese attive Forma giuridica (2011)	imprendit ore individ., libero prof. e lavoratore autonomo	società in nome collettivo	società in accomand ita semplice	altra società di persone diversa da snc e sas	società per azioni, società in accomand ita per azioni	società a responsab ilità limitata	Soc. cooperati va esclusa /soc. cooperati va sociale	totale
agricoltura, silvicoltura e pesca	..	..	..	..	..	..	..	..
estrazione di minerali da cave e miniere	..	..	..	..	..	..	..	..
attività manifatturiere	11	2	..	..	..	1	..	14
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	..	..	..	..	..	..	..
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	..	..	..	..	..	..	..	..
costruzioni	23	3	..	..	..	2	..	28
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	49	2	..	..	..	..	..	51
trasporto e magazzinaggio	2	..	..	..	..	2	..	4
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	30	..	..	..	..	..	..	30
servizi di informazione e comunicazione	1	..	..	..	..	..	..	1
attività finanziarie e assicurative	1	..	..	..	..	..	..	1
attività immobiliari	..	..	..	..	..	..	..	..
attività professionali, scientifiche e tecniche	13	..	1	2	..	..	..	16
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	..	..	..	..	..	..	2
attività di agenzie di collocamento	..	..	..	..	..	..	..	..
attività delle agenzie di lavoro temporaneo (interinale)	..	..	..	..	..	..	..	..
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	..	..	..	..	..	..	..	..
attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	..	..	..	..	..	..	..	..
altri servizi di prenotazione e attività connesse	..	..	..	..	..	..	..	..
servizi di vigilanza e investigazione	..	..	..	..	..	..	..	..
attività di servizi per edifici e paesaggio	2	..	..	..	..	..	..	2
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	..	..	..	..	..	..	..	..
istruzione	..	..	..	..	..	..	..	..
sanità e assistenza sociale	8	..	..	2	..	..	..	10
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	..	..	..	..	..	..	..	..
altre attività di servizi	7	2	..	..	..	..	..	9
totale	147	9	1	4	..	5	..	166

5.2.e – La green economy: potenzialità e problematiche

La Green Economy è una strategia di sviluppo basata sul connubio tra crescita in termini economici e utilizzo moderato delle risorse offerte dall'ambiente.

Con il termine **Green Economy** (*economia verde*) si indica una economia il cui impatto ambientale sia contenuto entro dei limiti accettabili; in cui svolgono un ruolo importante la tecnologia e la conoscenza scientifica.

In particolar modo, svolgono un ruolo di primaria importanza le energie rinnovabili, come ad esempio *l'eolico, le biomasse, il solare, la geotermia, l'idroelettrico*, ecc.



Le fonti di energia rinnovabile fanno leva sulle forze della natura per produrre energia utile per l'uomo, in quanto non essendo legate ad una riserva o ad uno stock, si rinnovano allo stesso modo al termine di ogni ciclo, e per questa ragione sono dette "**rinnovabili**".

Va comunque detto che la green economy non può essere concepita come una economia dipendente al 100% da energia pulita e rinnovabile.

Allo stato attuale della storia dell'uomo, la green economy è una economia in cui le fonti fossili e quelle alternative contribuiscono a comporre il mix energetico necessario al soddisfacimento del bisogno energetico di un paese.

Altra caratteristica peculiare della green economy è l'impiego di tecnologie e tecniche in grado di aumentare l'efficienza energetica dei macchinari o delle abitazioni.

Ciò significa che gli sprechi di energia e di risorse sono ridotti al minimo.

Il guadagno in termini di efficienza è dato, in particolar modo, dalla riduzione degli sprechi e delle perdite di energia durante il processo di lavoro.

Nella green economy l'ambiente non è più considerato come fonte di pericolo o come risorsa da sfruttare fino all'osso, bensì come una risorsa da gestire con attenzione. Il rapporto tra uomo e ambiente è paritario.

L'ambiente è preservato per proteggere la biodiversità, per produrre in modo sostenibile senza penalizzare le generazioni future, a tutela del paesaggio e per ridurre al minimo le conseguenze dell'inquinamento sulla salute dell'uomo.

Obiettivi dell'economia verde
- Riduzione delle emissioni nocive di CO2 e gas serra, principali responsabili di inquinamento e cambiamenti atmosferici
- Aumento dell'efficienza con cui vengono impiegate le risorse naturali (evitando lo sfruttamento eccessivo di fonti non rinnovabili e impiegando in misura maggiore quelle rinnovabili)
- Riduzione del materiale di scarto e dei rifiuti nei processi produttivi, con particolare attenzione al riutilizzo e al riciclo
- Prevenzione della perdita di biodiversità e degli ecosistemi naturali

Vantaggi dell'economia verde
- Minore spreco
- L'impiego di fonti di energia rinnovabili comporta una riduzione di impatto ambientale e inquinamento

- | |
|---|
| - La riduzione dell'inquinamento comporta un miglioramento della salute dell'uomo e del Pianeta |
| - riduzione dei costi di produzione e di smaltimento |

Al 2019, secondo il Rapporto Greenitaly, l'Italia ha registrato numeri importanti, ed in costante crescita, relativamente agli investimenti eco. Infatti, in riferimento al decimo Rapporto Greenitaly del 2019, l'Italia raggiunge un vero e proprio record per gli investimenti eco rispetto agli anni precedenti con una percentuale del 21,5%, il dato più alto registrato negli ultimi dieci anni; si tratta di un valore assoluto di quasi 300.000 imprese. La regione Campania è la quarta regione italiana per numero di imprese che effettuano eco – investimenti con un numero assoluto di oltre 36.000 imprese che hanno investito in tecnologie green.



Allo scopo di comprendere lo stato della green economy in Italia, *Fondazione Impresa* ha elaborato uno specifico **Indice di Green Economy (IGE)** quale *acquis* di conoscenze comuni fruibili dagli attori economici e politici di green economy.

L'IGE definisce una **graduatoria sullo stato dell'arte dell'economia verde in Italia** sulla base di ventuno

indicatori di *performance* sui principali settori coinvolti nell'economia verde (*energia, agricoltura biologica, imprese e prodotti, trasporti, edilizia, rifiuti e turismo sostenibile*).

Per quanto riguarda la Campania, la regione al 2013, risultava essere al 19° posto nella classifica italiana della Green Economy stilata da *Fondazione Impresa*. Di seguito si riportano gli indicatori considerati nel 2013, quali indici di Green Economy.

Per il calcolo dell'Indice di Green Economy si è proceduto attraverso la seguente metodologia:

1. Calcolo delle standardizzate: al fine di uniformare le variabili, sono stati calcolati i valori standardizzati per ciascun indicatore ($z = ((x - \text{media}) / \text{scarto quadratico medio})$). Attraverso questa procedura statistica è possibile confrontare variabili identiche appartenenti a distribuzioni diverse, ma anche variabili diverse o variabili espresse in unità di misura differenti.
2. Costruzione dell'indicatore di sintesi: l'indicatore di sintesi è costruito come media delle standardizzate dei singoli indicatori tenendo conto per ciascuno di essi il segno appropriato. Ad esempio, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta un fattore positivo ed è preso con il segno "+"; di converso, la % di famiglie che dichiara difficilmente raggiungibili i contenitori della raccolta rifiuti rappresenta un fattore negativo e quindi è preso con il segno "-".

	Anno	Fonte	Indicatore	Segno
1	2012	Terna	% di energia elettrica da fonti rinnovabili su produzione totale	+
2	2006	Enea/Istat	Carbon Intensity (g CO2/€ valore aggiunto reale)	-
3	2011-2012	Aeeg/Istat	Risparmio energetico certificato con i Titoli di Efficienza Energetica(KWh/abitante)	+
4	I trim 2013	Ispra/Infocamere	Qualità ambientale dei prodotti(numero di licenze ecolabel ogni 100.000 imprese)	+
5	I trim 2013	Accredia/Infocamere	Qualità ambientale di organizzazioni e imprese(numero di organizzazioni certificate ISO 14001 ogni 100.000 imprese)	+
6	2012	Sinab/Istat	Operatori nel biologico ogni 100.000 abitanti	+
7	2012	Sinab/Istat	% di superficie agricola biologica su superficie agricola utilizzata	+
8	2012	Sinab/Istat	Aziende zootecniche biologiche ogni 100.000 abitanti	+
9	2012	BioBank/Istat	Punti vendita bio ogni 100.000 abitanti	+
10	2011	Istat/Eurostat	Numero di alloggi agri-turistici ogni 10.000 arrivi	+
11	2011	Istat	Km di piste ciclabili per 100 km2 di superficie dei capoluoghi di provincia	+
12	2009	Istat	% di Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	-
13	2011	Enea/Istat	Detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici(numero di richieste inviate ogni 1.000 abitanti)	+
14	2012	Gse/Istat	KW di potenza installata solare - fotovoltaica su edifici in Conto Energia ogni 1.000 abitanti	+
15	2006	Enea/Istat	Tonnellate di CO2 pro capite da trasporti	-
16	2012	Aci/Istat	Numero di autobus ogni 1.000 abitanti	+
17	2011	Istat	% di occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto	+
18	2011	Istat	Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti	+
19	2012	Ispra	% di raccolta differenziata su totale rifiuti urbani	+
20	2012	Ispra	% rifiuti urbani smaltiti in discarica	-
21	2012	Istat	% di famiglie che dichiarano difficilmente accessibili i contenitori per la raccolta rifiuti	-
Elaborazione Fondazione Impresa				

Meno buoni i posizionamenti negli indicatori sull'**agricoltura biologica** e la diffusione delle detrazioni fiscali del 55% per la **riqualificazione energetica degli edifici** (tra gli ultimi posti in Italia).

La Campania è fanalino di coda nel **trasporto privato**, con 130 auto Euro 4 ogni 1.000 abitanti.

Eolico

L'eolico è una tecnologia in grado di trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica, ed è una delle principali fonti rinnovabili di energia.

I moderni mulini a vento sono conosciuti con il nome comune di '*pale eoliche*', le quali sono tuttavia soltanto una parte del sistema, anche se il nome più corretto è quello di **aerogeneratore**, i quali, installati in serie, compongono un **impianto eolico** o una **Wind Farm**.

Le caratteristiche morfologiche del territorio e dell'ambiente influiscono sulla direzione e sulla potenza del vento. Ad esempio boschi e montagne riducono la potenza del vento, come anche gli edifici delle grandi città.

Per questa ragione gli impianti eolici sono localizzati soltanto in alcune zone e non sono invece distribuiti sull'intero territorio. La potenza del vento è particolarmente forte laddove non sussistono ostacoli, nelle superfici piane, lungo le coste e in mare aperto.

Il numero degli aerogeneratori è in funzione diretta con le esigenze dell'utenza. Gli impianti si distinguono in: impianti isolati, pochi aerogeneratori, impianti in cluster ("Wind Farm"), aerogeneratori collegati ad una rete locale, impianti combinati ed integrati.

Il rapporto tra energia prodotta e superficie di territorio occupato è molto basso per l'energia eolica (cd bassa densità energetica). Spesso si ricorre alle "wind farm" per compensare questo aspetto, ovvero si aumenta il numero degli aerogeneratori installati, ma col crescere del numero degli aerogeneratori l'impatto sul paesaggio muta radicalmente. Da un quadro quasi poetico di 2-3 aerogeneratori si passa inevitabilmente ad uno scenario completamente diverso e negativo. Il ricorso alle wind farm (o parchi eolici) deve quindi essere attentamente valutato in base alla reale "risorsa eolica sfruttabile" del posto.

Gli aerogeneratori sono raggruppati mediante tecniche di clustering ben definite e tuttora in continuo aggiornamento. Inizialmente gli aerogeneratori eolici furono disposti in senso romboidale (USA) per poi sperimentare anche diverse soluzioni:

- *su un'unica fila (pochi aerogeneratori)*
- *su file parallele*
- *su file incrociate tra loro*
- *su combinazioni delle precedenti disposizioni*
- *su disposizione apparentemente casuale (laddove la morfologia del terreno è particolarmente complessa)*

La diffusione dell'energia eolica consentirà il perfezionamento delle tecniche di disposizione degli aerogeneratori per renderli sempre più ottimali ed efficaci al contesto morfologico del territorio.

Parco eolico sul territorio comunale

Si definisce *parco eolico* un gruppo di turbine eoliche poste nelle vicinanze e utilizzate per la produzione di energia elettrica. Un grande parco eolico può essere composto da diverse centinaia di singoli generatori eolici distribuiti su una estesa superficie, ma la terra tra le turbine può essere utilizzata anche per scopi agricoli o altro. Quasi tutte le grandi turbine eoliche hanno lo stesso disegno: una turbina eolica ad asse orizzontale, con un rotore di bolina a tre lame, collegata a una navicella sulla cima di una torre tubolare. In un parco eolico le singole turbine sono interconnesse con una linea di media tensione (spesso 34,5 kV) e reti di comunicazione. In una sottostazione la corrente elettrica di media tensione viene poi elevata ad alta tensione con un *trasformatore* per poi essere immessa nella rete di distribuzione. La quantità totale di energia economicamente estraibile dal vento è molto maggiore rispetto a quella attualmente fornibile da tutte le altre fonti.

Sarà comunque importante far sì che nella disposizione si tenga in conto anche dell'impatto sul paesaggio, soprattutto nei casi delle grandi wind farm. Il comune di Aquilonia si è dotato di un Piano Energetico a cui si

demandano i voluti approfondimenti. Sul territorio comunale sono presenti, attualmente, 52 aerogeneratori; l'area sulla quale è stato scelto di inserire i suddetti impianti per la produzione di energia eolica, è a ovest del territorio comunale; tale area è stata scelta sulla base delle caratteristiche di ventosità del sito che è stato monitorato da una stazione anemometrica installata nel Comune di Aquilonia.

Fotovoltaico

L'energia solare è una risorsa pulita e rinnovabile, indispensabile per la vita sulla terra.

In Italia e nel mondo, i pannelli fotovoltaici stanno trovando rapidamente il favore dei consumatori e delle imprese. Il vantaggio è evidente, investendo in un impianto fotovoltaico casalingo si abbatta il costo dell'energia elettrica per almeno 25-30 anni. Con l'introduzione del "**conto energia**" sarà anche possibile produrre un reddito rivendendo l'energia prodotta dai pannelli solari al gestore della rete in cambio di tariffe incentivata valide per venti anni.

La vera spinta al mercato fotovoltaico, infatti, sarà il "**conto energia**" che remunererà la produzione di energia solare e non l'installazione. Detto in breve, il conto energia non eroga alcun contributo all'acquisto dei pannelli solari ma garantisce il riacquisto di tutta l'energia prodotta dai pannelli stessi con tariffe elevate (reddito per il proprietario dei pannelli) garantite per venti anni.

Gli impianti fotovoltaici riducono la domanda di energia da altre fonti tradizionali contribuendo alla **riduzione dell'inquinamento atmosferico** (emissioni di anidride carbonica generate altrimenti dalle centrali termoelettriche).

La modularità dei pannelli solari consente di integrare i moduli sulle superfici esistenti delle abitazioni, normalmente sui tetti. L'impatto ambientale e paesaggistico è pertanto nullo.

Micro-Idroelettrico

Energia idroelettrica è un termine usato per definire l'energia elettrica ottenibile a partire da una caduta d'acqua, convertendo con apposito macchinario l'energia meccanica contenuta nella portata d'acqua trattata.

Gli impianti idraulici, quindi, sfruttano l'energia potenziale meccanica contenuta in una portata di acqua che si trova disponibile ad una certa quota rispetto al livello cui sono posizionate le turbine.

Queste sono macchine motrici, che hanno il compito di trasformare l'energia potenziale dell'acqua in energia elettrica.

L'energia idroelettrica è molto diffusa nei paesi, in cui vi è una certa abbondanza di corsi d'acqua e di laghi, come in Canada e negli USA. In essi lo sviluppo e il miglioramento tecnologico sono attuati con un profondo rispetto della situazione ambientale

L'idroelettrico è una forma di energia considerata rinnovabile in quanto sfrutta la inesauribile risorsa idrica, che • presente in grandi quantità sul nostro pianeta.

Lo sfruttamento delle acque superficiali per produrre energia elettrica può però avvenire attraverso forme non del tutto sostenibili come nel caso di grandi impianti idroelettrici a bacino: questi rispecchiano un modello di produzione energetica che ha indubbiamente portato benefici allo sviluppo economico del nostro paese nei decenni passati, ma che • intrinsecamente affetto da difetti gravissimi.

I grandi impianti infatti sono caratterizzati da una gestione centralizzata e controllata da pochi soggetti, enorme intensità energetica, straordinaria complessità del sistema ed inevitabile insensibilità ecologica.

Agli occhi di tutti sono evidenti le problematiche di impatto ambientale determinate da simili opere: letti dei fiumi lasciati in secca per molti mesi l'anno e per lunghi tratti con distruzione o grave degenerazione del patrimonio ittico, alterazione delle falde acquifere, peggioramento della qualità delle acque dovuto al minor potere di diluizione nei confronti degli inquinanti, alterazione del paesaggio, rischi di catastrofi.

Uno dei problemi principali rimane quello della variazione quantitativa e qualitativa dell'acqua lungo il suo corso.

Una prescrizione nazionale, utile in linea di principio al mantenimento di valori ambientali accettabili lungo il corso d'acqua, quella del Deflusso Minimo Vitale.

A livello italiano non esiste ancora un riferimento normativo che lo quantifichi, ma molte regioni italiane ed Autorità di Bacino hanno legiferato in tal senso.

Certamente le considerazioni ambientali sull'idroelettrico cambiano radicalmente se si fa riferimento agli impianti di piccola taglia (sotto i 100 kW) che stiamo analizzando in questa sede.

Gli impianti piccoli sono diversi da quelli di potenza elevata poiché sono caratterizzati da modalità organizzative sostanzialmente differenti, distribuiti sul territorio, gestiti in piccole comunità, integrati in un uso plurimo ed equilibrato della risorsa acqua.

Il caso dell'idroelettrico è emblematico nella ricerca di fonti energetiche alternative.

Pur senza ricorrere ad una fonte energetica o ad una tecnologia del tutto nuova (la tecnica realizzativa ha fatto molti progressi, ma lo sfruttamento idroelettrico ha origini antiche), oggi gli impianti micro-hydro possono contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio in cui sono inseriti.

I benefici dal punto di vista ambientale legati alla realizzazione di microimpianti idroelettrici sono notevoli: servizio a zone altrimenti isolate o raggiungibili mediante opere di maggiore impatto, attuazione di una politica di regionalizzazione della produzione, contributo alla diversificazione delle fonti, riduzione della dipendenza energetica da fonti convenzionali della zona in cui si installa l'impianto, ed infine zero emissioni di gas serra e sostanze inquinanti.

Anche i microimpianti idroelettrici possono però avere impatti negativi sull'ambiente, che sarà cura del progettista/realizzatore cercare di minimizzare.

Gli elementi negativi si riferiscono soprattutto all'occupazione di suolo, alla trasformazione del territorio, alla derivazione e captazione di risorse idriche superficiali ed a possibili alterazioni su flora e fauna, anche se naturalmente di proporzioni minime rispetto ad impianti di maggiori dimensioni.

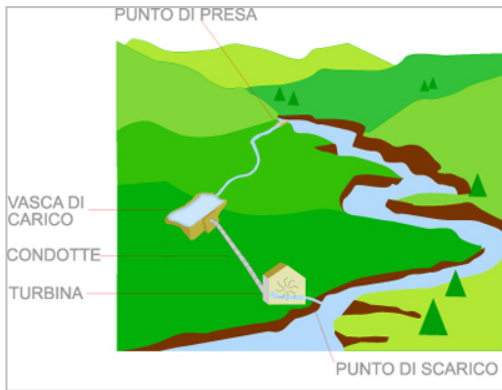
Anche per le micro-applicazioni importante mantenere un deflusso adeguato (D.M.V.) al mantenimento dell'ecosistema fluviale in cui l'impianto si inserisce.

E' doveroso ricordare che, soprattutto nel caso di impianti cosiddetti a recupero energetico, l'impatto può risultare molto limitato in quanto, oltre alla taglia ridotta, essi si inseriscono in schemi idrici già esistenti ed in un territorio già artificializzato ed antropizzato.

Per contro però in applicazioni di questo tipo occorre porre particolare attenzione alle installazioni nei centri abitati dove • necessario prevedere interventi di assorbimento dei rumori e delle vibrazioni prodotte dalle macchine.

In rapporto alla Valutazione di Impatto Ambientale, per i piccoli impianti la procedura • più semplice.

E' importante però ricordare che vengono considerate derivazioni utilizzabili anche a fine idroelettrico i prelievi di acqua superiori a 200 litri al secondo.



Quindi, i privati intenzionati a realizzare microimpianti con portate maggiori di tale valore devono quindi informarsi presso la propria Regione, per valutare la procedura in vigore.

Un impianto idroelettrico è costituito da componenti civili ed idrauliche (opere di presa, di convogliamento e di restituzione, centralina) e da opere elettromeccaniche (turbina, alternatore, quadri elettrici, sistemi di comando).

L'acqua viene opportunamente derivata tramite le opere di presa e convogliata, attraverso canali o condotte, alla vasca di carico dove determina il pelo libero superiore necessario al calcolo del salto utile alla centrale. Da questo punto, per mezzo di condotte forzate, l'acqua viene portata alle turbine e nel passaggio attraverso gli organi mobili (giranti) ne determina la rotazione. L'albero della girante in rotazione è collegato ad un generatore di elettricità (alternatore); l'acqua in uscita dalla turbina viene rilasciata, per mezzo delle opere di restituzione, nel suo alveo originario ad un livello che determina il pelo libero inferiore.

Più nel dettaglio un impianto idroelettrico è costituito dalle seguenti componenti:

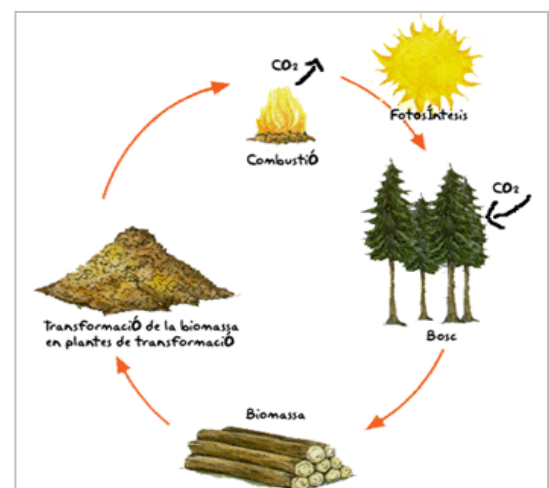
- opere di presa la cui configurazione dipende dalla tipologia del corso d'acqua intercettato e dall'orografia della zona;
- opere di filtraggio finalizzate all'eliminazione dall'acqua di grossi corpi sospesi e le cui tipologie, compresa la possibilità o meno di automazione, dipendono dalla portata derivata e dall'entità dei solidi trasportati dal flusso idrico;
- opere di convogliamento delle acque costituite da canali o condotte forzate in funzione dell'orografia e conseguentemente della tipologia di impianto, a basso od alto salto;
- edificio di centrale contenente le opere elettromeccaniche: gruppo turbina-alternatore, trasformatore, contatori, quadri elettrici e sistemi di controllo;
- opere di restituzione delle acque nel corso d'acqua principale.

La potenza ottenibile da un impianto, a parità di portata e salto, dipende dal rendimento globale di trasformazione di un impianto idroelettrico che è il risultato del prodotto di almeno quattro rendimenti parziali:

- rendimento idraulico;
- rendimento volumetrico della turbina;
- rendimento meccanico del gruppo turbina-generatore;
- rendimento elettrico del generatore;
- rendimento del trasformatore.

Biomasse

I processi di trasformazione in atto nell'attuale sistema energetico comportano un avvicinamento tra i luoghi di produzione a quelli di utilizzo dell'energia con l'obiettivo di creare modelli territoriali



innovativi di integrazione tra produzione e sistema energetico.

All'interno di questa logica assume un particolare significato la diffusione di tecnologie finalizzate alla valorizzazione energetica delle risorse del territorio.

Tra le risorse naturali disponibili per la produzione di energia, di fondamentale importanza risulta essere la **biomassa**, cioè la *materia prima vegetale* che costituisce in natura la forma più sofisticata per l'accumulo dell'energia solare.

L'utilizzo a fini energetici delle biomasse (*bioenergia*) può essere vantaggioso quando queste si presentano concentrate nello spazio e disponibili con sufficiente continuità nell'arco dell'anno, mentre un'eccessiva dispersione sul territorio ed una troppo concentrata stagionalità dei raccolti rendono più difficili ed onerosi la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio.

Le biomasse rappresentano una delle opzioni più concrete in termini di potenziale energetico e di sviluppo tecnologico, esse infatti, potrebbero contribuire fattivamente al rilancio delle attività agricole, forestali e zootecniche che per alcune zone della regione Campania rappresentano un importante tassello dell'economia locale ed elemento prioritario di conservazione del territorio.

La penetrazione delle biomasse nel mercato dell'energia dipende non solo da un'adeguata valorizzazione della componente energetica, ma anche da una puntuale pianificazione territoriale che tenga conto di fattori quali le caratteristiche geologiche e pedoclimatiche della zona in esame, le risorse potenziali, i costi economici delle colture, il mercato dei combustibili alternativi alla biomassa con destinazione energetica, le esigenze energetiche locali, il degrado ambientale della zona, ecc.

I problemi relativi alla tecnologia da adottare vanno esaminati soltanto dopo un'accurata verifica degli aspetti macroeconomici e "macroecologici".

Un aspetto fondamentale da analizzare risiede nella frammentazione fondiaria che limita le capacità delle singole aziende agricole di programmare interventi per nuove coltivazioni e di dotarsi delle macchine necessarie alle lavorazioni e alla raccolta dei residui.

Il legame tra territorio e filiera bioenergetica si basa primariamente sulla circolarità del processo produttivo: il "sistema biomasse" attinge dal territorio la materia prima, sia sotto forma di residui delle attività agricole e forestali e delle relative industrie di trasformazione, sia sotto forma di colture dedicate alla esclusiva produzione di energia, e restituisce al territorio buona parte delle uscite sia in termini di energia, sia in termini di sottoprodotti utili per il sistema agricolo.

La penetrazione nelle zone agricole di attività connesse allo sfruttamento energetico di risorse naturali (biomasse, radiazione solare, ecc.) può produrre un circolo economicamente virtuoso, anche alla luce di potenziali flussi finanziari e investimenti per le infrastrutture, lo sviluppo di nuove professionalità e di un nuovo tessuto imprenditoriale.

Le colture energetiche generalmente richiedono pratiche colturali poco intensive, tali da favorire il mantenimento di alti contenuti di sostanza organica nei suoli, evitando processi di depauperamento che determinano un aumento del carbonio atmosferico.

Le biomasse solide risultano interessanti per sviluppare iniziative di carattere energetico soprattutto legate al mondo rurale.

Tali iniziative potrebbero essere mirate sia, per coprire parzialmente i contributi energetici delle utenze civili, sia per produrre dei combustibili con caratteristiche il più possibile standardizzate da immettere sul mercato locale.

I residui agricoli e forestali, sono da considerarsi un potenziale teoricamente disponibile allo stato attuale delle coltivazioni agricole e della silvicoltura, prescindendo dai relativi prezzi, vincoli di mercato e considerazioni agronomiche.

Queste ultime, in particolare, vorrebbero che buona parte dei residui rimanessero sul campo per contrastare la diminuzione di sostanza organica nel terreno.

In aggiunta vanno anche considerati gli aspetti legati alla dispersione dei residui agro-forestali sul territorio e, quindi, anche alle problematiche di raccolta, trasporto e stoccaggio (intermedio e finale).

Questi aspetti risultano poi strettamente legati ai costi del combustibile vegetale e, quindi, alla reale fattibilità della sua conversione energetica.

L'utilizzo ai fini energetici di questi bacini è possibile a patto che si esca dalla limitata ottica di settore e si entri in quella più ampia di sistema, in modo da assicurare la sostenibilità delle azioni che si vanno ad intraprendere.

In particolare vanno analizzati i fattori critici connessi all'interazione tra sfruttamento e salvaguardia del territorio.

Dal punto di vista tecnologico ed industriale, le alternative per la valorizzazione energetica delle biomasse già oggetto di realizzazioni industriali e con prodotti finali disponibili sul mercato sono sostanzialmente quattro:

- **la combustione diretta**, con conseguente produzione di calore da utilizzare per il riscaldamento domestico, civile e industriale o per la generazione di vapore (forza motrice o produzione di energia elettrica);
- **la gassificazione delle biomasse** con la produzione di un syngas dall'utilizzo flessibile (produzione energia, carburanti, chemicals);
- **la trasformazione in combustibili liquidi** di particolari categorie di biomasse coltivate come le specie oleaginose (produzione di biodiesel, via estrazione degli oli e successiva conversione chimica degli stessi in miscele di esteri metilici e/o etilici) e specie zuccherine (produzione di etanolo via fermentazione alcolica). Tali combustibili possono essere poi utilizzati, puri o in miscela con gasolio o benzina, come carburanti per autotrazione (biocarburanti) o, nel caso degli oli vegetali, direttamente in motori endotermici abbinati ad un generatore per la produzione di elettricità;
- **la produzione di biogas** mediante fermentazione anaerobica di reflui zootecnici, civili o agroindustriali e/o biomasse vegetali di varia natura ad elevato tenore di umidità, e la successiva utilizzazione del biogas prodotto per la generazione di calore e/o elettricità.

La potenzialità produttiva e l'elevato valore economico della biomassa, sia quella proveniente dalle coltivazioni agricole ma soprattutto quelle provenienti dai boschi, rende improrogabile una sua corretta gestione.

La questione energetica rappresenta e rappresenterà sempre più in futuro un elemento strategico delle politiche ambientali ed economiche della regione.

In questo senso il settore agricolo-forestale può divenire un importante protagonista nel settore energetico, in quanto tutto ciò che si ottiene, sia come scarto (potature, prodotti non commercializzabili, scarti di utilizzazione forestali, ecc.) sia come prodotto finito (sorgo, mais, pioppo, ecc.), è composto da carbonio ed è quindi potenzialmente utilizzabile per produrre energia.

5.2.f – Il turismo

Il fenomeno del turismo, che comprende l'insieme di attività e di servizi relativi a viaggi e soggiorni compiuti a scopo ricreativo o di istruzione, può rappresentare una importante risorsa per un territorio. Allo scopo di migliorare il sistema turistico, inteso come ricchezza, è necessario dotare il comune di alcuni servizi che possano gestire i flussi turistici e rendere fruibile e accessibile un territorio. In particolare il comune di Aquilonia promuove eventi singolari già da anni per attrarre flussi turistici nel comune attraverso le tradizionali feste comunali, come quella in onore di *San Vito*, processione dal paese alla badia, intorno alla quale vengono compiuti da tutti i fedeli e da numerosi animali tre giri completi che si concludono con una generale benedizione; o come la festa di *S. Pietro martire*, alla quale si assiste alla costruzione di croci di canna o di legno, con inseriti o legati rami di ulivo benedetto sui tre bracci corti, da sistemare nei campi o in qualsiasi altro luogo per cui si richieda protezione; e con il nuovo strumento di governo del territorio, si vorrà dare rilievo alla valorizzazione dei **prodotti tipici** enogastronomici: olio di oliva extra vergine di oliva Colline dell'Ufita, vino Irpinia DOC e Campania IGT, il caciocavallo podolico; anche in termini di incremento produttivo, differenziando e ampliando il target turistico, richiamando e destagionalizzando i flussi turistici, puntando ad un prodotto turistico legato principalmente all'enogastronomia, alla valorizzazione del Parco Archeologico di Carbonara e ai musei presenti sul territorio.

Grazie ad un progetto di recupero e valorizzazione dei resti del Paese Vecchio, ed in sintonia con l'“operazione Museo”, è nato il Parco Archeologico di Carbonara, di proprietà del Comune, già utilizzato da alcuni anni, con i suoi spazi ricomposti, come uno straordinario e suggestivo contenitore per spettacoli e manifestazioni turistico-culturali di successo.

La presenza del **Parco Archeologico di Carbonara**, posizionato a meno di un chilometro di distanza dal centro di Aquilonia, rappresenta la memoria storica di tutti gli aquilonesi.

Il suo nome, Carbonara, deriva da una pietra sciistica presente sul territorio di Aquilonia che bruciando produce solo calore senza consumarsi.

Si tratta di un Parco Archeologico di grandi dimensioni che presenta ancora intatto il tracciato urbanistico.

Inoltre, nel suggestivo Parco Archeologico di Aquilonia, ex Carbonara, in un edificio interamente recuperato ed adattato ad esigenze espositive, è stato allestito, con documenti storici, grafici, foto, filmati d'epoca, video e pannelli esplicativi, il **Museo delle Città Itineranti**. Esso documenta la vicenda di quei paesi d'Italia che, come Aquilonia, per effetto di eventi sismici, bellici o di altra natura, hanno nei secoli dovuto cambiare sito e che di recente hanno riscoperto e rivalutato quelli originari, restituendoli a nuova vita.

Oltre al *Museo delle Città Itineranti*, vi è anche il **Museo Etnografico**.

La peculiarità e l'unicità del *Museo Etnografico* consistono nell'offrire ai visitatori non collezioni tipologiche di oggetti ma, ricostruiti fedelmente e con grande rigore filologico, reali ambienti di lavoro, concreti contesti abitativi ed eloquenti scenari di vita vissuta. In essi sono in rassegna la vita quotidiana di una comunità, simbolo di tutte le comunità povere del Mezzogiorno, e la storia secolare dei nostri antenati.

Aquilonia è inserito tra l'altro in un contesto di area vasta quale l'**Alta Irpinia**; terra orgogliosa e marginale che inizia dove l'antico fiume *Ofanto* getta i suoi primi rivoli.

Pur tuttavia non è meno suggestiva e ricca di richiami in grado di conquistare il visitatore; gli itinerari possibili sono

tanti, da quelli naturalistici e ambientali a quelli culturali, da quelli storici a quelli che attraversano le vie della fede in un intreccio di emozioni e scoperte che restituiscono un volto nuovo e ogni volta diverso a questa altra Irpinia. Il tempo ha scolpito segni così pieni che è possibile ripercorrere a ritroso il corso degli eventi, cosicché la storia e la civiltà vi hanno lasciato tracce di grande fascino. Basterebbero il Parco archeologico dell'antica Compsa o una visita all' Abbazia del Goletto, per non dire agli splendidi castelli medievali che svettano sui monti oppure alla Mefite, terrificante porta per l'aldilà, per giustificare un soggiorno in Alta Irpinia, terra ospitale e laboriosa dove il carattere fiero degli abitanti ha permesso di conservare usi e tradizioni che spaziano in un ricco corredo etnografico, arricchito dai magnifici prodotti della gastronomia tipica del territorio.

Territori, ognuno con una sua peculiarità, che creano un sistema in grado di offrire insieme servizi, cultura, tradizioni, gastronomia capaci di attrarre turismo e produrre ricchezza se organizzati in sistema.

Un'iniziativa interessante in questa direzione è stata fornita dal portale interattivo “*viaggio in Irpinia*”, un portale turistico sulla provincia di Avellino volto alla valorizzazione, promozione e sviluppo dell'offerta turistica territoriale, capace di creare una nuova idea di turismo.

Il portale si propone quale mezzo di promozione e comunicazione dell'intera offerta turistica provinciale, collegamento tra operatori del settore con l'obiettivo di definire un'offerta integrata volta ad ottenere la massima soddisfazione dei viaggiatori. Di seguito si riportano sinteticamente i dati relativi agli esercizi alberghieri e ricettivi, presenti sul territorio comunale. Attualmente sul comune risultano presenti due strutture alberghiere che offrono in totale 25 camere con 39 posti letto.

Esercizi ricettivi anno 2020				
Tipologia di esercizio	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
Esercizi alberghieri totali – di cui:	2	39	25	25
5 stelle	-	-	-	-
4 stelle	-	-	-	-
3 stelle	2	39	25	25
2 stelle	-	-	-	-
1 stella	-	-	-	-
Residenze turistico alberghiere	-	-	-	-

La Strada del Vento

Il vento è senza dubbio un elemento che caratterizza e accomuna i territori pianeggianti e soprattutto quelli collinari che si affacciano sulla valle del *Fiume Fortore* e la *valle dell'Ofanto*, e costituisce una risorsa straordinaria soprattutto per quanto riguarda la produzione di energia e le attività e azioni di sviluppo economico a interessi molteplici collegate.

Pur facendo parte di territori diversi per caratteri paesaggistici generali, i luoghi ventosi idonei per l'utilizzo dell'energia eolica presentano aspetti geografici simili; situati su crinali che quasi sempre coincidono con confini amministrativi o su pianori in leggero declivio, si distinguono per analoghe caratteristiche geo-morfologiche e vegetazionali.

La direzione e l'intensità del vento e le curve della “*vena fluida*” della massa d'aria che definisce lo spazio vuoto ricco di energia disegnano una mappa che si intreccia con quella geografica e topografica, che evoca nelle sue tracce il

racconto di un paesaggio, stratificazione di eventi naturali e artificiali, di storia dell'uomo, di miti, di leggende.

E' possibile allora strutturare gli impianti eolici riappropriandosi di un concetto più vasto di energia associata al vento, utilizzando le tracce topografiche, esaltando gli elementi paesaggistici, facendo emergere gli aspetti simbolici e i culti arcaici, giocando con il movimento e l'intensità delle correnti d'aria, con la vegetazione, con i suoni, modulando le caratteristiche percettive (visive e sonore) prodotte dagli stessi aerogeneratori contenendone al massimo l'impatto, valutando al tempo stesso in termini estetici positivi questi elementi tecnologici dall'accurato design che fanno ormai parte del paesaggio, anche utilizzando la loro valenza segnaletica come formidabile strumento di riconoscibilità dei territori di appartenenza e delle aree interessate.

L'asse tecnologico e infrastrutturale degli impianti eolici, ubicato nei punti con migliori condizioni anemometriche e geotecniche, incrociandosi con le altre trame, diventa occasione per far emergere e sottolineare le caratteristiche peculiari di un sito.

Dare un nuovo senso alle infrastrutture tecniche, creando le condizioni di crescita economica e perseguendo la valorizzazione e lo sviluppo anche turistico, può calamitare nuove attenzioni verso i territori facenti parte dei bacini eolici della Campania, della Puglia e della Basilicata.

Un nuovo itinerario, **“la strada del vento”**, si può strutturare e far incrociare con quelli archeologici, culturali, monumentali, storici, naturalistici, enogastronomici già da tempo consolidati.

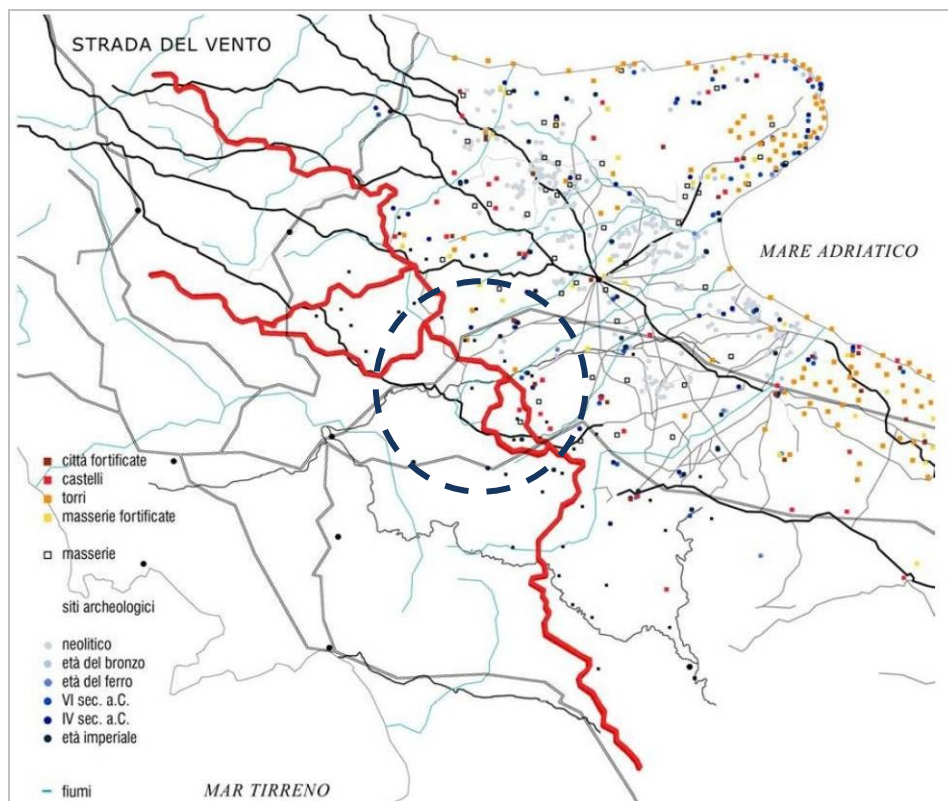
Crinali, pianori, leggeri insellamenti garantiscono le migliori condizioni per utilizzare al massimo l'energia generata dal vento e al tempo stesso rappresentano possibili mete di escursioni o punti mediani all'interno di itinerari di altissimo livello.

Gli aspetti di maggiore interesse dei territori in cui insistono i bacini eolici sono legati non solo al valore degli ambienti naturali e delle testimonianze artistiche, monumentali e culturali, ma risiedono principalmente nell'altissima qualità del paesaggio che rende anche il semplice attraversamento di queste zone un'esperienza indimenticabile.

La strada del vento si sviluppa lungo la dorsale pre-appenninica meridionale parallelamente alla linea di costa adriatica e tirrenica, con uno sviluppo lineare di circa 80 km; e interessa il *Molise, la Campania, la Puglia e la Basilicata* e in particolare le aree interne delle provincie di Campobasso, Benevento, Foggia e Potenza.

La strada del vento attraversa cinque bacini eolici:

- **il bacino eolico della Valle del Fortore e dei Monti del Sannio**, che interessa i comuni di *Carlantino, Celenza Valfortore, San Marco la Catola, Volturara Appula, Volturino, Riccia, Castelpagano, San Bartolomeo in Galdo, Baselice, Santa Croce del Sannio, Colle Sannita, San Marco dei Cavoti, Castelfranco in Miscano*;
- **il bacino eolico dei Monti Dauni Settentrionali**, che interessa i comuni di *Biccari, Roseto Valfortore, Faeto, Celle san Vito, Troia, Orsara di Puglia, Panni, Savignano Irpino*;
- **il bacino eolico dei Monti Dauni Meridionali**, che interessa i comuni di *Bovino, Sant'Agata di Puglia, Accadia, Candela, Anzano di Puglia, Lacedonia, Candela, Rocchetta Sant'Antonio, Bisaccia*;
- **il bacino eolico della Valle dell'Ofanto**, che interessa i comuni di *Aquilonia, Calitri, Andretta, Sant'Andrea di Conza, Pescopagano*;
- **il bacino eolico del Marmo-Platano**, che interessa i comuni di *San Fele, Castelgrande, Muro Lucano, Avigliano, Balvano*.



La *strada del vento* così individuata ha dunque una sua precisa localizzazione fisica anche se, come detto, rappresenta una sorta di linea ideale che collega territori contrassegnati da caratteri simili e da elementi di diversità, in particolare paesaggi e storie locali; aree che costituiscono spesso enclaves chiuse, gelose delle proprie peculiarità. Ma la *strada del vento* per la stessa natura del suo elemento dominante, non può che evocare e suscitare iniziative dinamiche che possano sviluppare le potenzialità comuni ai fini di una valorizzazione a tutto tondo e al tempo stesso possano preservare le diversità e le identità.

E in merito alla *valorizzazione turistica*, il concetto di dinamicità e di apertura alle realtà circostanti può determinare nuovi criteri per orientare la scelta degli itinerari e dei circuiti turistici a cui riferirsi.

Sulla scorta di quanto proposto dalle singole Comunità Montane operanti sui territori interessati, non è difficile immaginare e favorire uno sviluppo di itinerari a circuito basati sul consueto intreccio di offerta incentrato su natura, paesaggio, emergenze storico culturali, prodotti tipici e ricettività di qualità e a prezzi contenuti.

Infatti la strada del vento costituisce già di per sé un itinerario di grande valenza.

I territori dei bacini eolici rappresentano delle enclaves di sicuro interesse naturalistico, paesaggistico e storico culturale.

Piccoli centri abitati, borghi arroccati intorno a torri e fortificazioni, l'idrografia, l'orografia, i boschi e le fonti, la varietà colturale e vegetazionale, la struttura complessa del paesaggio agrario, i colori, conferiscono a questi luoghi un fascino straordinario; la stessa struttura viaria consente di strutturare all'interno dei singoli bacini eolici itinerari turistici di notevole godimento che assecondino, consentendo varie modalità di percorrenza, le esigenze di un turismo per così dire slow, attento e rispettoso; percorsi storico culturali tradizionali ma soprattutto attività escursionistiche a piedi, a cavallo lungo ippovie attrezzate, in bici, in mountain-bike, in moto, possono essere

facilmente sviluppate e incrementate, se legate a un capillare sistema di ricettività diffusa di alta qualità benché a prezzi contenuti.

Le aziende stesse del futuro distretto energetico, se strutturate a rete possono garantire la base del presidio ricettivo in ambito rurale, mentre la grande disponibilità di immobili sottoutilizzati o abbandonati ubicati nei centri storici può supportare le richieste di altri tipi di turismo.

Ma il valore aggiunto della *strada del vento* risiede nel consolidamento dell'offerta turistica ma anche in un ribaltamento della prospettiva, al fine individuare nuove strategie per catturare flussi turistici.

La *strada del vento* deve fare leva sulle opportunità offerte dalla condizione di trovarsi lungo la linea spartiacque appenninica, attraversata dalle principali strade e linee ferroviarie, potenziando dunque la sua ubicazione strategica e mediana rispetto ai due mari, il Tirreno e l'Adriatico e ponendosi al centro di offerte turistiche molteplici.

Oltre agli itinerari per così dire circolari interni ai singoli ambiti caratteristici che per semplicità possiamo suddividere nei cinque bacini eolici individuati, la *strada del vento* può connettere ulteriori itinerari trasversali che interessano altri aspetti offerti dai territori regionali di appartenenza.

La ricettività e l'offerta legata alla ristorazione, in questa nuova ottica può riferirsi così non solo al turismo diretto, ma può supportare il turismo di attraversamento e quello indirizzato verso le mete di interesse più consolidate dei territori limitrofi.

Cosicché questi territori possono costituire sicuramente una meta turistica per caratteristiche intrinseche, così come possono diventare luogo di sosta e punto di ripartenza per itinerari al momento maggiormente consolidati e già da tempo pubblicizzati che interessano realtà comprensoriali più ampie, e infine configurarsi come una riconosciuta tappa intermedia attrezzata lungo inediti itinerari trasversali che collegano i due mari.

A tale riguardo si pensi alle potenzialità che possono scaturire dalla strutturazione di un itinerario religioso sulle orme del santo Padre Pio, che attraversando la strada del vento collega Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, o da un itinerario lungo la Via Sacra Longobardorum da Benevento a Monte sant'Angelo o attraverso la via pellegrina di Gerusalemme (da Roma a Otranto), o da un possibile collegamento tra le grandi zone protette e i parchi circostanti e le zone umide di interesse naturalistico della costa, o dall'intreccio con l'itinerario normanno-svevo-angioino.

Tutto ciò consente di interessare e intercettare tipologie diverse di turisti e relazionarsi preferibilmente con movimenti di "nicchia", senza trascurare i flussi turistici tradizionali.

6.0 - STRUMENTAZIONE URBANISTICA PRE-VIGENTE

6.1 – Corredo urbanistico

L'attuale dotazione dei principali strumenti urbanistici del Comune di Aquilonia, è schematizzabile come segue:

- **PIANO ENERGETICO COMUNALE** – delibera G.C. n. 46 del 01/10/2016, integrata con delibera G.C. n. 47 del 03/10/2016 e con delibera G.C. n. 52 del 05/11/2016;
- **PIANO STRUTTURALE COMUNALE** – delibera G.C. n. 62 del 13/11/2012 con osservazioni accolte con delibera G.C. n. 54 del 14/05/2013;
- **PIANO REGOLATORE GENERALE** - *delibera adozione C.C. n.14 del 25/02/1978*;

- **VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE** - *delibera adozione C.C. n.67 del 24/07/1987; delibera di approvazione G.R. n.1312 del 01/03/1990; Decreto Regionale n.9344 del 06/06/1990;*
- **PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (ARTIGIANALE)** - *delibera adozione C.C. n.112 del 26/03/1985; delibera approvazione G.R. n.7030 del 12/12/1988, decreto regionale n.1453 del 25/02/1989;*
- **PIANI PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE** - *delibera adozione C.C. n.68 del 24/07/1987; delibera approvazione G.R. n.7027 del 12/12/1988, decreto regionale n.1451 del 25/02/1989;*
- **PIANO DI RECUPERO** - *delibera adozione C.C. n.69 del 24/07/1987; delibera approvazione G.R. n.68 del 31/01/1989, decreto regionale n.5099 del 03/08/1989;*
- **PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (INDUSTRIALE A - B)** - *delibera adozione C.C. n.71 del 24/07/1987; delibera approvazione G.R. n.479 del 04/03/1989, decreto regionale n.5095 del 03/08/1989;*
- **PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (TURISTICO)** - *delibera adozione C.C. n.34 del 30/06/1988; delibera approvazione G.R. n.193 del 31/01/1989, decreto regionale n.5098 del 03/08/1989.*

6.2 – Piano Regolatore Generale

Il *Piano Regolatore Generale*, orientato agli obiettivi che all'epoca della redazione costituivano delle priorità imprescindibili, considerate le nuove norme e le esigenze di tutela e sviluppo del territorio comunale risulta ormai inadeguata e non in linea con le gli indirizzi di sviluppo e tutela del territorio assunti come prioritari anche dai Piani sovraordinati; di qui la decisione condivisa da più parti di procedere alla formazione di un nuovo strumento urbanistico comunale anche tenuto conto della nuova legge urbanistica regionale.

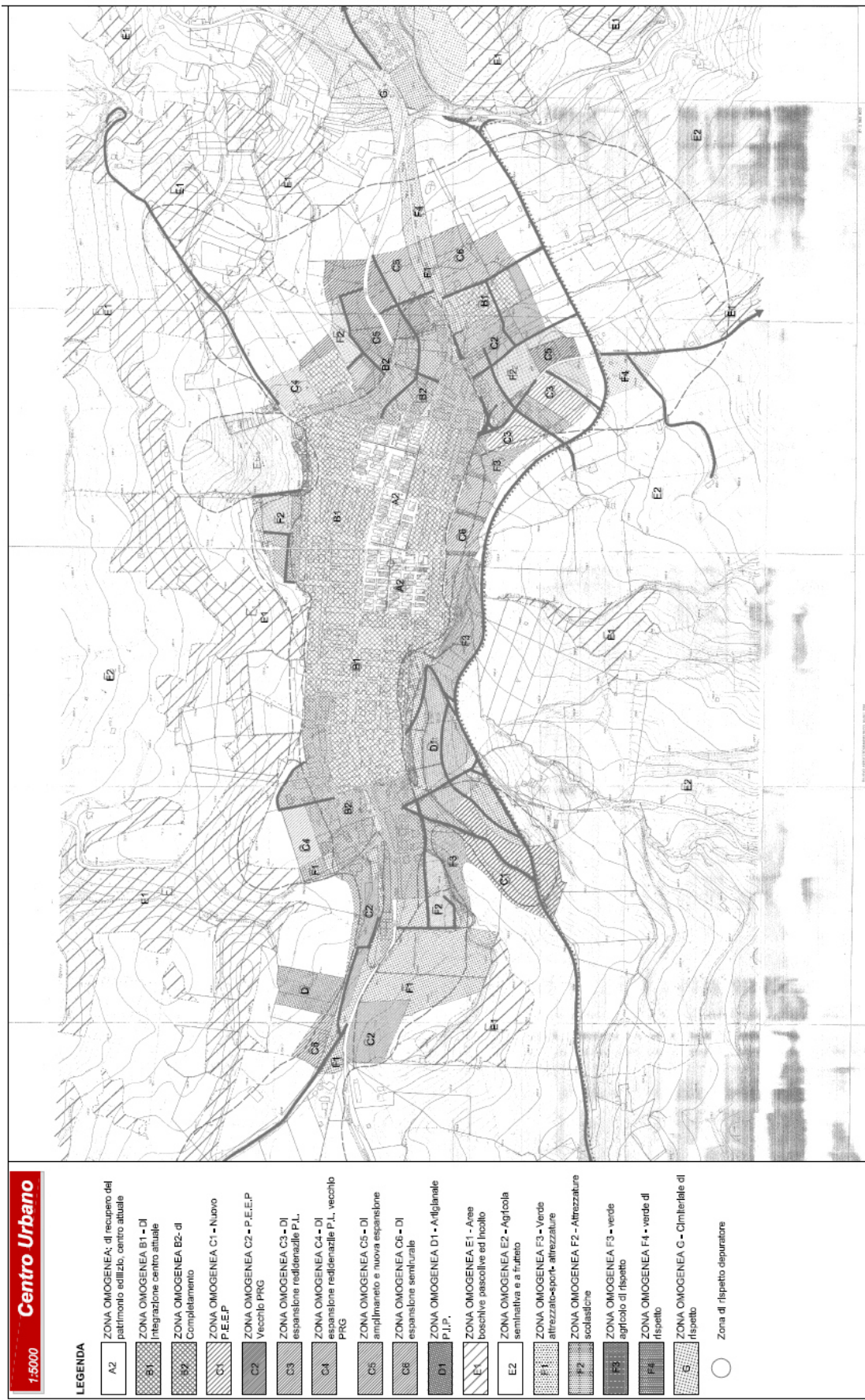
Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per *una migliore qualità urbana*, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

Il vecchio PRG, considerate le caratteristiche peculiari del comune di Aquilonia, aveva adottato una doppia scala di riferimento per affrontare le problematiche del territorio comunale.

Un primo livello costituito da una scala intercomunale; mentre il secondo era riferito ad una scala comunale, il quale si proponeva di affrontare, al di fuori di schemi, prefissati, i singoli problemi della realtà cittadina, gestendoli e pianificandoli subordinatamente al modello principale.

A livello intercomunale, il vecchio PRG si prefiggeva di affrontare le problematiche relative alle infrastrutture primarie, nell'intento di migliorare i collegamenti con i comuni circostanti ed accentuando anche il carattere e l'aspirazione turistica del territorio comunale.

A livello comunale, si riproponeva di risolvere i problemi legati alla riqualificazione urbana, mirando anche ad accrescere la qualità della vita degli aquilonesi.



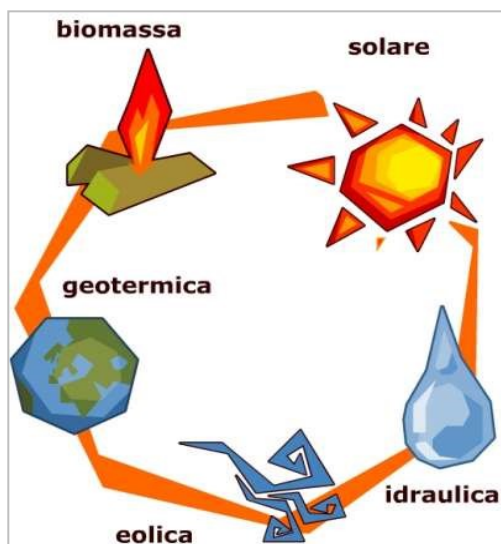
6.3 - Piano Energetico Comunale e Contenimento dei Consumi Energetici

Il Comune di Aquilonia si è dotato nel 2016 di un **Piano Energetico Comunale e Contenimento dei Consumi Energetici** quale strumento di settore riguardante la tematica dei consumi energetici nel territorio comunale, ed in quanto tale, ai sensi dell'art. 23 co.9 della L.R. 22 dicembre 2004 n. 16, esso è parte integrante del redigendo **Piano Urbanistico Comunale (PUC)** del **Comune di Aquilonia**.

Il Piano definisce concrete linee d'azione da adottare per costruire uno scenario alternativo e sostenibile non ha quindi l'ambizione di risolvere problemi, bensì di creare le condizioni oggettive per la corretta comprensione delle questioni energetiche e la scelta delle azioni da implementare.

I principi alla base dello sviluppo del **Piano Energetico** sono infatti:

1. **SOSTENIBILITÀ** sia dal punto di vista tecnologico, scegliendo il migliore mix di risorse rinnovabili locali nel rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi locali, sia dal punto di vista economico/sociale, dando impulso al mercato locale incentivando l'iniziativa privata e favorendo lavoro e occupazione;
2. **INNOVAZIONE** introducendo nuove soluzioni tecnologiche e gestionali, nonché nuovi strumenti e misure adeguate adattate ai diversi settori locali;
3. **INTEGRAZIONE** con gli strumenti di pianificazione territoriale e con le norme vigenti, con politiche energetiche e interessi collettivi;
4. **PARTECIPAZIONE** coinvolgendo gli attori locali nella definizione di strategie energetiche vicine a chi le dovrà sviluppare, con attività di formazione e informazione al fine di creare sapere diffuso e una comune sensibilità, soprattutto attraverso azioni che mirino alla creazione di reti sovracomunali.



Nella definizione di un piano di contenimento dei consumi energetici per uno sviluppo sostenibile del territorio, acquista un ruolo di primo piano l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

La caratteristica fondamentale delle fonti rinnovabili consiste nel fatto che esse rinnovano la loro disponibilità in tempi estremamente brevi. Ciascuna fonte alimenta a sua volta una tecnica di produzione dell'energia; pertanto altre forme di energia secondaria (*termica, elettrica, meccanica e chimica*) possono essere ottenute da ciascuna sorgente con le opportune tecnologie di trasformazione.

In Italia ai fini della **Legge n.10 del 9 gennaio 1991** (art. 2 co. 1,

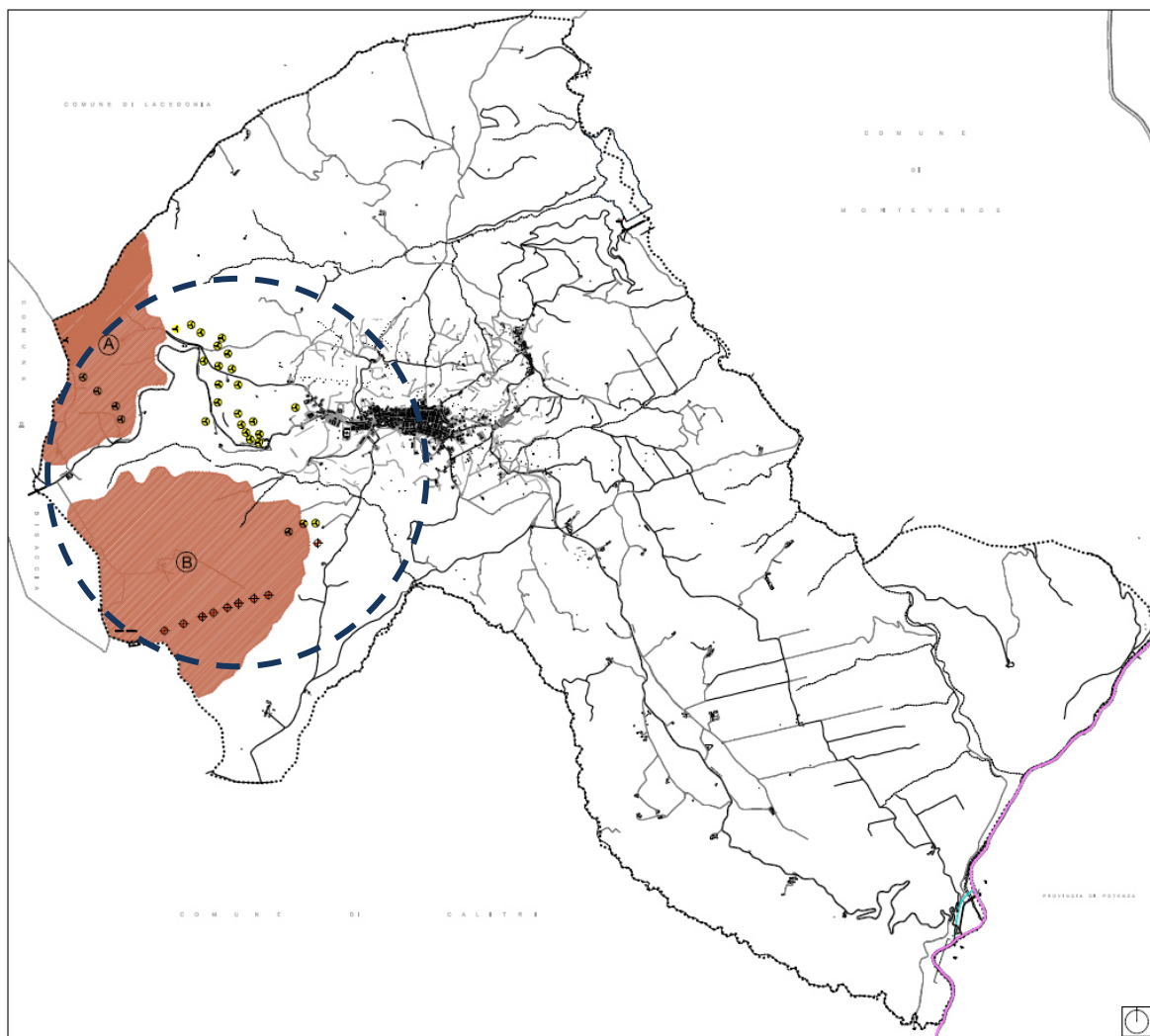
D.Lvo n.387/2003) sono considerate fonti rinnovabili di energia le seguenti:

- sole
- vento
- energia idraulica
- risorse geotermiche
- maree e moto ondoso

- *trasformazione di rifiuti organici, inorganici e vegetali.*

Sono considerate, inoltre, fonti di energia assimilate alle rinnovabili le seguenti:

- *la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia elettrica o meccanica e calore;*
- *il calore recuperabile dai fumi di scarico, impianti termici, elettrici e da processi industriali;*
- *i risparmi di energia conseguibili nella climatizzazione e nell'illuminazione degli edifici con interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti.*



La vocazione alla produzione energetica nel Comune di Aquilonia

Significativa per il territorio di Aquilonia è l'aspetto connesso alla localizzazione degli impianti di produzione di l'energia Eolica. Il vento oggi è utilizzato per creare energia pulita, inesauribile, efficiente, endogena che non necessita di infrastrutture energetiche di estrazione, raffinazione e trasporto, senza produrre emissioni climalteranti e rifiuti di qualsiasi genere.

L'energia eolica è il prodotto della trasformazione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia (*elettrica o meccanica*).

Tale energia varia con il cubo della sua velocità. Trattandosi d'un fenomeno non costante in termini di potenza e direzione, legato alla morfologia del territorio e dell'ambiente, è possibile localizzare gli impianti eolici solo in determinate zone.

L'impianto eolico è basato su un rotore che può essere a una, due, o a tre pale, da un sistema frenante di emergenza, e da un generatore elettrico collegato a un sistema di controllo.

Il principio di funzionamento è lo stesso dei vecchi mulini a vento: le pale intercettano un'ampia area esposta alla pressione del vento, e in questo caso, il movimento di rotazione delle pale viene trasmesso ad un generatore che produce elettricità.

L'energia prodotta con generatori eolici è ormai competitiva rispetto all'energia elettrica tradizionale in tutti i paesi occidentali, purché si abbia un sito con sufficiente velocità del vento (minimo 3 m/s).

Nell'individuazione di siti di potenziale installazione dell'eolico si deve tener conto, oltre che di alcuni vincoli di natura ambientale, territoriale e paesaggistica, di alcune attenzioni progettuali ed ambientali che gli impianti eolici devono seguire, oltre a specifiche disposizioni per gli aspetti visivi delle installazioni.

Tali indicazioni e disposizioni sono riscontrabili nel **Piano Energetico Comunale e Contenimento dei Consumi Energetici**, dove sono affrontati tutti gli aspetti connessi alla produzione energetica comunale (geotermia, eolico, fotovoltaico, solare, etc..). In figura è restituita la vocazione alla produzione energetica del Comune di Aquilonia.

7.0 – LINEAMENTI STRATEGICI E CONDIVISIONE

7.1 – Gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale

In linea con gli obiettivi fondamentali di pianificazione territoriale ed urbanistica definiti dalla L.R. 16/2004, nonché tenuto conto degli indirizzi di pianificazione territoriale definiti dagli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e dai Piani di Settore, in accordo con l'Amministrazione comunale sono stati definiti i lineamenti strategici posti a base dell'aggiornamento del PUC Strutturale già posto in essere dall'Amministrazione comunale negli anni scorsi.

Tra di essi si ricordano, in particolare:

- 1. SOCIALITA' e SERVIZI**
- 2. ECOLOGIA e SOSTENIBILITA'**
- 3. TECNOLOGIA e MODERNIZZAZIONE**

1 - La componente sociale di una comunità è il primo motore dello sviluppo e del mantenimento attivo della comunità stessa.

Metteremo in campo iniziative che incentivino e consolidino l'aggregazione dei giovani, l'assistenza e la creazione di servizi per gli anziani e i meno abbienti, iniziative che possano offrire soluzioni concrete e fattibili.

Per dare alcuni spunti:

- *Favoriremo il dibattito ed il confronto dentro e fuori le istituzioni, pubblicizzando le attività amministrative e coinvolgendo i cittadini alle scelte amministrative (Commissioni tematiche consultive miste);*
- *Favoriremo la comunicazione in ogni sua forma, dalla carta stampata alla via telematica, incentivando le iniziative volte in tal senso ad opera di associazioni;*
- *Favoriremo il volontariato e le associazioni presenti sul territorio e realmente operanti, sostenendo economicamente quelle che dimostrano capacità organizzative e qualità della proposta culturale;*
- *Promuoveremo la cultura del fare, del far bene e del far bene insieme.*
- *Attueremo finalmente il potenziamento del centro sociale per anziani in polo della prevenzione e la salute cittadina. Qui potranno trovare alloggio la guardia medica, una sede del 118, la Misericordia, una sede del Punto Prelievi, qui inoltre si potranno immaginare consultori e poliambulatori specialistici.*

Sarà necessario individuare in tal senso nuclei operativi, ad esempio la pro loco o le associazioni di volontariato, che collaborino con le istituzioni coordinando iniziative in tal senso, potendo interagire attivamente con i consiglieri e rappresentando l'aspetto operativo disinteressato che ogni comunità sana in buona parte esprime rispetto a questo saranno scisse le dinamiche culturali da quelle politiche.

2 - Riteniamo che la tutela dell'ambiente di vita in tutti gli aspetti possibili sia di fondamentale importanza per la nostra comunità sempre più segnata da una condizione di degrado delle sue risorse naturali.

Porremo freno e rimedio allo sfruttamento territoriale indiscriminato e senza regole nonché all'assenza di pianificazione e progettazione territoriale rispettosa dei luoghi e quindi delle persone che li abitano.

E questa esigenza è tanto più sentita nella nostra regione, che subisce politiche totalmente incapaci di gestire il territorio ed il suo sviluppo, con una ricaduta che negli anni sarà sempre più drammaticamente chiara anche a livello periferico, mettendo, come già avviene anche nella nostra provincia, a repentaglio la qualità dell'ambiente e la salute

pubblica.

L'ecologia, ma più generalmente la sostenibilità, sarà la chiave di lettura di tutte le dinamiche culturali, produttive, sociali e di sviluppo che questa amministrazione porrà in essere, affinché si ottenga, oltre al risultato atteso, anche una ricaduta i termini di miglioramento delle condizioni ambientali.

Energie rinnovabili, produzioni biologiche e certificazione ambientale del territorio comunale saranno gli obiettivi strategici di questa nostra amministrazione, che promuoverà l'ecologia come nuova fonte di economia: "l'economia pulita".

3 - *La nostra comunità si trova a vivere suo malgrado una vera e propria emergenza tecnologica.*

L'innovazione tecnologica, intesa per ogni settore di applicazione, è oggi lo strumento che dovrebbe consentirci di recuperare le distanze che la nostra comunità si trova a subire rispetto ad altre realtà geograficamente più favorite.

Ma sarà anche lo strumento che porterà beneficio ad ogni singolo esercente, ogni singolo ristoratore, ad ogni singolo studente o professionista.

Un unico strumento come l'accesso alla rete internet veloce, racchiude in sé una miriade di servizi e vantaggi per il cittadino che davvero fino a pochi anni fa erano inconcepibili e che purtroppo anche oggi, ci sono per la maggior parte preclusi.

Renderemo più efficiente la macchina amministrativa, fissando criteri di produttività reali e procedure di valutazione chiare e costanti.

Valorizzazione dei rapporti umani e cittadino al centro dell'azione amministrativa, dunque, tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile delle attività produttive, in un quadro di modernizzazione ed innovazione degli strumenti in uso tradizionalmente all'amministrazione e alla comunità.

Inoltre, attraverso il Piano Urbanistico Comunale:

- *Prevederemo un accurata campagna di acquisizione delle informazioni necessarie alla costruzione dell'istruttoria che sta alla base della redazione del piano;*
- *Attiveremo dinamiche di progettazione partecipata e di costruzione del consenso attorno alle scelte da intraprendere;*
- *Valuteremo la possibilità di sviluppo del nostro territorio anche sul versante orientale con la possibilità di sfruttamento delle aree di territorio che gravitano sull'asse Ofantina;*
- *Avvieremo l'ampliamento, il potenziamento e la dislocazione del bacino idrico al fine di garantire una diffusa utilizzazione della risorsa idrica nei momenti di maggiore richiesta;*
- *Cureremo il completamento del Piano di Recupero fondi ex legge 219/81;*
- *Verificheremo lo stato attuazione dei PIP, artigianale ed industriale, per comparti di intervento esecutivi e funzionali."*

Sulla base di questi stessi indirizzi di seguito meglio si illustrano strategie e obiettivi posti alla base del PUC.

7.2 – Strategie e attività in atto

Attraverso la redazione del PUC si è individuato uno strumento strategico territoriale per poter fondere correttamente le informazioni provenienti dal “*quadro delle opportunità*” con quello delle “*invarianti strutturali*”, ed ancora con il “*quadro normativo extracomunale*” e gli “*asset di finanziamento europei*” ad essi connessi.

Gli indirizzi di programma connessi a tale lavoro sono stati individuati in due versanti operativi dal carattere **estroflesso** l'uno, ed **endoflesso** l'altro.

Il primo versante guarda fuori dal centro urbano consolidato, ai 55 kmq di territorio, e pone come elemento strategico il **paesaggio**, per gran parte incontaminato, e gli **elementi di pregio** in esso contenuti (*emergenze storico-artistiche-ambientali*).

L'individuazione puntuale di tali elementi ha guidato le azioni di governo del territorio, improntandole sulla **salvaguardia** e sulle **connessioni** come ingredienti fondamentali per la **valorizzazione**.

Mettere a sistema le operazioni già effettuate sul territorio con gli obiettivi da raggiungere e coniugarle alle mutate esigenze locali, è stato il lavoro propedeutico e lo sforzo principale che si è tentato di mettere in atto. A servizio di tale strategia, con un lungo lavoro svolto dall'amministrazione anche precedentemente alla stesura del PUC, si è cercato di porre gli asset del **PSR** (*Piano di Sviluppo Rurale*) come bacino finanziario portante, associandovi ulteriori finanziamenti provenienti da altri settori.

Nel canovaccio del PSR, la **viabilità rurale** è stata oggetto di particolare attenzione. Il censimento ed il governo dei canali di percorrenza necessari a riattivare aree isolate, la programmazione di intesa con i comuni limitrofi di assi di connessione che potessero portare la comunità di Aquilonia al di fuori di un isolamento orografico, che pur se valutato collateralmente come risorsa caratterizzante di queste terre, secondo la visione più contemporanea della fruizione turistica, è stata coniugata con la possibilità di avere altre vie di accesso al centro urbano.

Collegamenti diretti quindi con gli elementi di pregio, ma operando con un basso impatto ambientale, preferendo quelli che possano servire aree di produzione emarginate o trascurate.

Il collegamento “Aquilonia–Lago San Pietro” su cui si sono individuate due viabilità alternative è un elemento di riattivazione non solo di una parte di territorio interessante ma, in ragione degli eventi di interesse extraregionale che sul lago si svolgono, anche di economie che stentano a rafforzarsi e alla costruzione di un'offerta turistica matura e di qualità.

L'**Eco-borgo** nel centro antico di Carbonara non solo è una modalità di recupero del patrimonio storico, ma anche imperdibile occasione di sviluppo commerciale e di specificazione di un'offerta turistica.

Alla costruzione di questa opportunità hanno concorso un finanziamento PSR e un **PUA** redatto per il centro antico di Carbonara, oltre che la disponibilità degli imprenditori locali.

“Il sistema di videosorveglianza” esteso anche al patrimonio storico artistico è uno degli elementi portanti non solo della sicurezza dei cittadini ma anche e soprattutto, in un contesto ancora genuino, della tutela del patrimonio. L'impegno a riconnettere questo nucleo antico in maniera diversificata al centro abitato e al bacino del lago San Pietro con investimenti sulla viabilità e la **sentieristica** e l'inizio dei lavori per la costruzione del Centro Studi delle Culture (Colture) del Mediterraneo, sono un corpo consistente di azioni che non possono essere tenute che in grande rilievo per lo sviluppo futuro.

Le **viabilità istituzionali** (*strade provinciali*) sono state, proprio in questo quadro di opportunità, oggetto di interesse

con un progetto ricandidato al “Parco Progetti”.

La connessione del territorio con l’asse dell’Ofantina rimane di interesse strategico, poiché dorsale di penetrazione in uno dei paesaggi meglio conservati del territorio dell’alta irpinia, affacciando o accogliendo, a seconda della percorrenza, la parte boscosa del territorio che più si avvicina alle antiche riserve di caccia federiciane.

Il **bosco** rimane altro scrigno di opportunità sul quale il Piano si è concentrato sia dal punto di vista della diversificazione di utilizzo, che dal punto di vista del governo della risorsa legnosa presente.

La riserva faunistica e il parco tematico oltre che l’ipotesi di una “centrale a cippato” restano i capisaldi di intervento in questo contesto straordinario.

L’attenzione quindi posta alla sistemazione ed alla promozione di percorsi di pregio storico-naturalistico-architettonico (*Percorso della Memoria, percorso Aquilonia Vecchia-Lago di San Pietro, strada Belvedere-Fontana Paese Vecchio, ippovie*) ben si sposa con gli indirizzi di piano.

La realizzazione attraverso lo strumento del PSR delle tre strade comunali di maggiore percorrenza (Acquariello–Pauroso con riattivazione della viabilità interna verso Lacedonia, Piana del Lago–Varco della Signora, interessata dalla presenza di importanti aziende agricole, e Fontana Nocelle–S.P. 156, che riconnette alla provinciale parte della viabilità interna della zona orientale del territorio comunale) e la candidatura, attraverso lo stesso strumento, alla realizzazione di due acquedotti rurali sono alcuni dei passi concreti realizzati in questo senso;

Il comune di Aquilonia ha mostrato anche nei confronti del governo delle risorse “energetiche alternative” particolare sensibilità, con l’adesione al **Distretto Energetico** consolidato attraverso la redazione di un Piano Energetico Comunale allegato al PUC.

In merito al versante a carattere endoflesso, aspetto fondamentale, in linea con le ultime determinazioni governative, è quello del minor **consumo di suolo**.

Il patrimonio immobiliare finora consolidato deve accrescere il proprio valore. La domanda, viste le progressioni demografiche, pare essere sempre più esigua a fronte di un’offerta immobiliare non commisurata

La riqualificazione del patrimonio edilizio, la rifunzionalizzazione di ambiti più importanti della vita civica e la dotazione di nuove strutture, ed ancora le connessioni con le aree più lontane del territorio, sono interventi previsti e concentrati per lo più sull’abitato del centro urbano. La gestione del commercio, invece, passa attraverso la convinzione che bisogna agevolare l’artigianato e la microimpresa con uno strumento innovativo che è quello del “**PIP diffuso**”: la formazione quindi di un tessuto produttivo non zonizzato, compartimentato in un unico luogo, ma distribuito all’interno del tessuto urbano, mentre per i grandi insediamenti si è immaginato un “serbatoio”.

Gli asset portanti sono dunque la **connessione** e la **rifunzionalizzazione**.

Una sorta di upload dei sistemi di gestione e di riqualificazione del centro abitato, passando attraverso un ridisegno delle abitudini e dei comportamenti, come la gestione dei rifiuti, con la volontà di realizzare una isola ecologica e l’acquisto di un modulo di vagliazione del rifiuto plastico e alluminico (primo comune italiano) installato all’interno della sede comunale, vero e proprio attivatore educativo e strumento di promozione delle tematiche ambientali.

Rimane forte la volontà di formalizzare la presenza di un centro storico (1930) nell’attuale abitato, distinguendolo dal suo centro antico (ex Carbonara) dislocato nel vecchio insediamento, attraverso il tentativo di riconnettere **centro storico e centro antico** con un sistema di comunicazioni ed estendendo anche la perimetrazione del centro urbano verso il cimitero, concepito come espandibile nella parte confinante con i campi da tennis.

Gli interventi condotti in **piazza Marconi** connotano la volontà di riattivare e riconfermare la “piazza” come “fulcro nevralgico” delle attività di questa comunità. La riqualificazione dell'**edificio scolastico**, che prevede un intervento di contenimento energetico, la riqualificazione del **Municipio** e la realizzazione della **Casa della Cultura** rappresentano gli sforzi tangibili in questo senso.

Gli interventi sul potenziamento delle strutture sportive, la riqualificazione del cimitero, l'apertura di nuova viabilità i lavori per la pubblica illuminazione con particolare attenzione all'utilizzo di corpi illuminanti a risparmio energetico diventano interventi volti a qualificare gli spazi urbani e renderli sempre più vivibili.

Ulteriore attenzione, è stata posta alla promozione di **percorsi turistici**, attraverso la realizzazione di un maneggio correlato all'individuazione di ippovie su cinque anelli.

Vero e proprio snodo della promozione territoriale è il locale **Museo Etnografico “Beniamino Tartaglia”** oggetto di interventi di potenziamento delle attuali aree a sua disposizione reperite nella sue prossimità con la previsione di un'area attrezzata con parcheggio, e relativa strada di accesso agevole per i pullman e il potenziamento della sentieristica di collegamento del museo con il centro antico di Carbonara, la fontana settecentesca, l'abbazia di San Vito, il bosco di monte Arcangelo e il lago San Pietro, il Museo Etnografico come crocevia di culture e percorsi, la realizzazione di un centro di primo soccorso per l'emergenza sismica.

Per ulteriori interventi previsti nel comune di Aquilonia per il triennio 2021/2023, si rimanda alle schede allegate del Programma triennale delle opere pubbliche, approvato con **delib. C.C. n.6 del 30.04.2021**.

In conclusione, **connessioni, sostenibilità, solidarietà, valorizzazione** sono gli obiettivi principali delle strategie messe in atto per arrivare a definire la proposta di Piano.

L'attenzione al mondo della ruralità, che, paradossalmente, rischiava di perdersi, anche in un'area profondamente e storicamente vocata come l'Irpinia d'Oriente, è stata focalizzata attivando interventi concreti e sostenibili, mirati alla “promozione della produttività rurale” oggetto di attenzione ed intervento sia in relazione alla iniziativa privata che a supporto dell'azione pubblica.

È stata realizzata una copertura ad alta velocità del servizio dati internet che ha trasformato Aquilonia in una comunità al passo con le esigenze di connessione moderne e che oggi sono diventate necessarie anche in seguito alle esigenze di mantenere il distanziamento sociale, in particolare in seguito all'evento pandemico da covid-19, nonché la possibilità di svolgere il lavoro da remoto. Il comune ha approvato, già nel 2008 e successivamente nel 2013, un servizio di mediateca presso la Biblioteca Comunale all'interno del Comune stesso, costituito da alcune postazioni fisse messe a disposizione dal comune e accessi Wi-Fi liberi.

L'attenzione al mondo rurale, quindi, non ha dimenticato l'aspetto contestuale e tecnologicamente attuale della società in cui Aquilonia già era collocata ma senza un ruolo preciso ed ha invece puntato ad una nuova visione della ruralità *modernizzata ed innovativa* come portato esclusivo di un'amministrazione con un'età media tendenzialmente giovane. L'introduzione di nuovi comportamenti civici è stata una potente, anche se invisibile, operazione di rivoluzione che tale amministrazione ha saputo silenziosamente porre in atto.

È stato regolamentato il territorio all'utilizzo del pascolo e del corretto uso delle risorse boschive e naturalistiche più in generale, con un preciso regolamento di fida pascolo e la determinazione degli usi civici, a tutela del diritto dei cittadini all'utilizzo gratuito e personale della risorsa demaniale e del diritto dell'amministrazione alla trasformazione di quanto eccede dall'uso civico in pubblica ricchezza da redistribuire.

Le attività che si stanno oggi intraprendendo volte alla realizzazione di una unione dei comuni, certamente apre una prospettiva coerente con gli indirizzi di piano, che hanno già tenuto in forte considerazione le influenze dei comuni vicinali.

Tali elementi hanno caratterizzato la redazione di una risposta di governo territoriale appropriata alle aspettative di un contesto così interessante e carico di aspettative, oltre che di risorse.

7.3 – Partecipazione e Consultazioni



Ai sensi della normativa vigente, nel processo di costruzione del PUC si è avuta particolare attenzione per la **partecipazione di cittadini ed enti** operanti sul territorio al processo di formazione dello strumento urbanistico in oggetto. In particolare, la **partecipazione dei cittadini al processo di formazione** del Piano, è stato un momento importante con cui mettere a confronto interessi diversi e contrastanti al fine di addivenire ad una scelta condivisa delle strategie di pianificazione.

Attraverso l'apertura dell'**Urban Center** da parte del Comune di Aquilonia nei locali dell'ex biblioteca infatti, sono state avviate le prime discussioni sul Piano Urbanistico Comunale, avvenute sulla base del Piano Preliminare e del Rapporto Preliminare.

Tale "**laboratorio di partecipazione**" attivo dal 14.05.2012, è stato un laboratorio di partecipazione pubblico di dialogo e di attiva

partecipazione, che ha consentito ai cittadini di partecipare direttamente, e di presentare idee, proposte ed osservazioni, che l'amministrazione comunale ha raccolto per trasferire al disegno definitivo del PUC.

Per il dettaglio delle consultazioni svolte si rimanda alla documentazione relativa alla procedura VAS.

8.0 – IL PROGETTO DI PIANO STRUTTURALE

8.1 – Le strategie e gli obiettivi di Piano

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di *Governo del Territorio* demandata al **PUC**:

- *limitazione del consumo di suolo;*
- *sostenibilità energetica;*
- *promozione e valorizzazione del paesaggio;*
- *la “Cultura” come risorsa;*
- *conservazione e valorizzazione del centro storico, del patrimonio storico-culturale esistente e degli elementi antropici caratteristici del paesaggio rurale-agrario;*
- *il riordino e la riqualificazione degli abitati;*
- *il riordino e la razionalizzazione del territorio rurale;*
- *la valorizzazione turistica del territorio;*
- *la promozione di attività produttive eco-compatibili per il sostegno e lo sviluppo dell'economia locale;*
- *tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali.*

Obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, pertanto, sono:

- *incentivazione della produzione di energia alternativa;*
- *valorizzazione del Museo Etnografico;*
- *valorizzazione dell'area archeologica dell'antica Carbonara;*
- *riqualificazione edilizia del centro storico (impianto del 1930);*
- *riordino e riqualificazione del tessuto insediativo;*
- *tutela delle risorse ambientali presenti sul territorio;*
- *tutela dei corridoi faunistici delle aree SIC;*
- *incentivazione di forme di produzione di bioagricoltura;*
- *recupero dell'antica ferrovia storica Avellino-Rocchetta Sant'Antonio;*
- *infrastrutture aree di primo soccorso.*

Prevale, in altri termini, l'attenzione all'insediamento esistente attraverso politiche di conservazione e valorizzazione del tessuto storico e di riordino e completamento nelle aree di recente formazione.

Inoltre, vanno perseguite politiche di tutela, conservazione e riqualificazione delle aree agricole, da valorizzare nelle loro componenti ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Il PUC, inoltre, mira ad essere in linea con le iniziative sin qui poste in essere ed intraprese dall'Amministrazione circa lo sviluppo sul territorio di energie alternative, precedentemente citate.

Si è optato, quindi, per strategie di sviluppo sostenibile, tra identità urbana e innovazione.

Uno sviluppo sostenibile può essere immaginato attraverso l'azione combinata di tre risorse:

- *la riconoscibilità culturale, con la programmazione di eventi e manifestazioni rappresenta una delle condizioni implicite, che però il PUC non può che auspicare ed incentivare nelle linee di principio;*
- *la riqualificazione del sistema economico attraverso la promozione di strategie di sviluppo locale, legato all'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali;*
- *il potenziamento di servizi e infrastrutture.*

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Aquilonia, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica “di qualità”.

FINALITÀ

Considerate le caratteristiche naturalistico ambientali, le vocazioni e le peculiarità del territorio, le iniziative sino ad ora poste in essere dall'Amministrazione comunale, nonché le più recenti strategie proposte dal **Parco rurale dell'Irpinia d'Oriente**, il nuovo Piano Urbanistico Comunale mira alla valorizzazione turistica del territorio, nonché all'auto-sostenibilità del territorio nel rispetto dell'ambiente mediante lo sviluppo di energie da fonti rinnovabili diversificate.

In particolare, la valorizzazione turistica del territorio, anche tenuto conto dei tanti piccoli centri di origine medioevale presenti nell'ambito territoriale di riferimento, già meta di quel turismo cosiddetto “minore” volto alla riscoperta di un territorio ancora ricco di tradizioni e di identità, mira a creare nuovi servizi ed attività per i cittadini e turisti.

Attrattività che potrà essere promossa anche attraverso il ripristino dei sentieri e la creazione delle “**ippovie intercomunali**”, e cioè attraverso dei percorsi percorribili a cavallo, già promossi dalla Comunità Montana dell'Alta Irpinia.

Caduto in disuso questo mezzo di trasporto, il termine è stato recuperato nel significato di itinerario percorribile a cavallo, quasi mai asfaltato, che raggiunge e attraversa luoghi naturali come parchi, riserve, boschi, supera colline e valli, costeggia laghi e fiumi, e raggiunge luoghi culturali come aree archeologiche, costruzioni e dimore storiche, borghi.

L'ippovia consente la pratica sia dell'**equiturismo** (turismo a cavallo) che dell'**endurance equestre**, ma può essere utilizzata anche per la percorrenza a piedi (trekking) o in mountain bike (cicloturismo).

Lungo il percorso vanno previsti posti tappa, ossia stazioni di sosta attrezzate, dove il “cavaliere” e il cavallo possono trovare assistenza, ristoro e la possibilità di poter pernottare (in foresterie, agriturismo, casolari privati o pubblici rifugi).



Inoltre, sempre nell'ottica della vocazione turistica del territorio, Aquilonia rientra nel progetto della **Ruralità Mediterranea**, ossia un portale per la riscoperta e la valorizzazione della ruralità

mediterranea, che può essere maggiormente sfruttato, grazie anche alla presenza nel territorio del **Centro Studi della Cultura Mediterranea**.

Tale progetto racchiude in sé i territori della Campania, della Sicilia e della Grecia, a cui appartengono i **23 Gruppi di**



Azione Locale (GAL) che si sono consorziate per creare **un unico marchio** con il quale promuovere a 360° il loro territorio in ambito turistico; un nuovo marchio per un prodotto turistico di nicchia, ricco di storia, di

cultura, di sapori e di profumi. È un gruppo composto da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, sia pubblici che privati, che si riuniscono in un partenariato con lo scopo di elaborare ed attuare strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (art. 32 Regolamento UE n. 1303/2013) dirette a favorire la crescita economica e sociale di un territorio. Il GAL è, in altri termini, uno strumento di programmazione che riunisce tutti i potenziali attori dello sviluppo (quali associazioni, imprese, comuni, ecc.) nella definizione di una politica “concertata”. Il territorio di riferimento del Gal Irpinia è la provincia di Avellino. In particolare sui tre sistemi di Sviluppo, così come individuati dal PTR Campania: B4 Valle Ufita - Sistema a dominante rurale -culturale: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli; C1 Alta Irpinia - Sistema a dominante rurale-manifatturiera: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Guardia Lombardi, Lacedonia e Monteverde; A12 Termini Cervialto - Sistema a dominante naturalistica: Fontanarosa, Mirabella Eclano, Taurasi e Torre Le Nocelle.

Un turismo che parte alla scoperta di territori da visitare con calma, fermandosi per apprezzare un panorama, per stupirsi di fronte ad un palazzo o per perdersi in un piccolo museo tematico, alla riscoperta del tempo che fu. Terre insolite, lontane dai classici circuiti turistici ma proprio per questo capaci di offrire percorsi sorprendenti, paesaggi unici e borghi inaspettati.

La *riqualificazione urbanistica dell'insediamento*, in generale, mira a definire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto abitativo e il contesto paesistico ed ambientale al contorno, mediante il riordino e la riqualificazione dell'esistente, contenendo l'eventuale espansione edilizia in aree a margine di aree già edificate ed ormai sottratte agli usi agricoli al fine di perseguire il minor consumo di suolo possibile.

Accanto al riordino urbanistico ed alla valorizzazione turistico-ambientale del territorio, il PUC, inoltre, mira alla *tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico* (Parco Archeologico dell'antica Carbonara e il Museo Etnografico) che opportunamente messo in “rete” con i tanti centri medioevali dell'Alta Irpinia, può divenire ulteriore occasione di sviluppo per il territorio, per un'offerta turistica basata sull'imprescindibile binomio “storia e natura”.

Pertanto, di particolare interesse è l'*antico centro di Carbonara* distrutto dal terremoto del 1930 e il *Parco Archeologico* realizzato sul sito dell'antica Carbonara, che ancora oggi conserva intatto il tessuto urbano dell'antico insediamento in cui rivive la memoria dell'antica civiltà contadina.

Di particolare fascino è, inoltre, il *Museo Etnografico*, in cui sono esposti 13.000 oggetti originali recuperati con un paziente lavoro di ricerca nel sito dell'antica Carbonara e che riproducono scene di vita quotidiana e secolare della comunità.

Inoltre, considerate le notevoli valenze naturalistico-ambientali e l'economia del territorio ancora prevalentemente legata all'agricoltura, di notevole importanza diviene il turismo naturalistico e quello enogastronomico, forte della presenza di numerosi boschi tra cui il Bosco di Zampaglione, dell'area del lago San Pietro, delle aree SIC, dei siti Bio-Italy, nonché di prodotti tipici, quali l'ottimo olio extravergine d'oliva (Colline dell'Ufita) e il caciocavallo podolico.

Inoltre, poiché, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica, e produttiva in

genere, senza un adeguato assetto della viabilità, il Piano prevede il potenziamento dei collegamenti stradali soprattutto verso il versante orientale della valle dell'Ofanto, sia del tracciato che da Aquilonia porta alla strada statale SS 401 Ofantina, sia di quelli che dallo stesso centro si dirigono in direzione della diga dell'Osono.

La produzione di energie rinnovabili, invece, mirerà a creare nuove occasioni di sviluppo per il territorio.

In tal senso il Piano mira a sviluppare la “**Green economy**” con la creazione di parchi solari, idroelettrici, fotovoltaici e di biomasse, in sintesi un'economia ecologica, quale modello di sviluppo economico ambientalmente sostenibile.

Altra opportunità di sviluppo per il territorio, diviene l'implementazione del telelavoro, per Aquilonia, applicato all'artigianato, quale elemento che mette in relazione la tradizione e l'innovazione.

Il telelavoro emerge come una vera occasione non solo economica, ma anche sociale e ambientale: migliore gestione del lavoro e maggiore soddisfazione nel lavoro ed inoltre, minor numero di veicoli in circolazione, con ricadute positive sull'inquinamento e la riqualificazione dei centri urbani.

Infine, considerata la particolare vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti condizionamenti e limitazioni all'uso e alle trasformazioni del territorio, il PUC recependo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia, e ad una scala di maggiore dettaglio lo studio geologico allegato ai sensi della L.R.9/83, mira a definire destinazioni urbanistiche e modalità attuative compatibili con le condizioni del territorio, con evidente vantaggio in termini di sicurezza della collettività.

In sintesi, le disposizioni strutturali del piano, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, dovranno essere finalizzate alla tutela e allo sviluppo del territorio assecondandone le potenzialità, sia sotto il profilo naturalistico, sia sotto il profilo storico, nonché, a disciplinare gli ambiti territoriali destinati a residenze, attrezzature, attività produttive ed artigianali in genere, creando nuove occasioni di sviluppo anche occupazionali.

Inoltre al di là delle strategie e degli indirizzi di pianificazione, per la buona riuscita dello strumento urbanistico, sarà di fondamentale importanza la definizione di regole certe per l'attuazione stessa del Piano.

Non bisogna poi trascurare la disparità di trattamento tra i proprietari di aree a cui il PUC assegna una previsione edificatoria, e quelli le cui aree sono gravate da vincoli preordinati all'esproprio, che vede il valore delle aree destinate ad edificazione privata adeguarsi al valore di mercato, e il valore, invece, delle aree destinate ad attuazione pubblica scendere di circa la metà, in evidente contrasto con i principi di sostenibilità che i piani urbanistici di nuova generazione intendono perseguire.

In tal senso sarà possibile il ricorso all'istituto della **perequazione urbanistica** e degli **ambiti di trasformazione urbana**, di cui agli artt. 32, 33 e 36 della L.R. 16/2004, quale strumento finalizzato al superamento della diversità di condizione giuridico- economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e di oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

In tal senso, l'attuazione delle previsioni della Proposta di PUC potrà avvenire, in accordo con quanto previsto dalla L.R. n.16/04 e dal *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio* del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, per via ordinaria attraverso semplici e flessibili meccanismi perequativi, per lo più con lo strumento del “comparto”.

8.2 – L'azzonamento strutturale del territorio comunale

Alla scala di Piano Strutturale il territorio comunale è stato distinto nei due Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Strategie ed Obiettivi del Sistema Insediativo*, e *Sistema della Mobilità*.

In particolare, il sistema delle **Strategie ed Obiettivi del Sistema Insediativo** è stato distinto in classi o macroambiti (*Ambiti dell'urbano*, *Ambiti urbanizzabili e marginali*, *Campo aperto insediato e naturale*, *Attrezzature e servizi (pubblici e privati)*, *Sistema storico-culturale*, *Limitazioni di utilizzo delle aree trasformabili*, *Sistema ambientale e paesaggistico*, *Impianti tecnologici*), articolati a loro volta in ambiti.

Gli **Ambiti dell'urbano** sono costituiti dall'"ambito di valore storico tradizionale da conservare e valorizzare come Ecomuseo", al cui interno sono messi in evidenza il perimetro sia del Centro Storico, sia quello del Parco Archeologico di Carbonara; "l'ambito di valore storico da recuperare e ristrutturare", caratterizzato dalla perimetrazione del Centro Storico del 1930 e dall'individuazione dei Nuclei di ricostruzione, è a prevalente destinazione residenziale, ma al suo interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza.

Nella stessa categoria sono altresì individuati gli "ambiti di edilizia contemporanea marginale e periurbana da recuperare e ristrutturare" ed il "Parco urbano" di previsione.

Gli **Ambiti urbanizzabili e marginali** comprendono quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

Il **Campo aperto insediativo e naturale** comprende ambiti a carattere agricolo residuali oppure finalizzati a preservare gli equilibri eco-ambientali.

Il **Sistema storico-culturale** comprende tutte quelle emergenze architettoniche presenti sul territorio di Aquilonia, sia di *natura storica*, come il castello di Pietrapalomba, il ponte romano di Pietra dell'Oglio, gli antichi mulini; sia di *natura culturale*, come il museo Etnografico e quello delle Città Itineranti, o ancora il Centro Studi delle Culture Mediterranee; ma individua anche ulteriori elementi puntuali presenti sul territorio che hanno caratterizzato il passato del territorio in questione, come l'area di San Vito, dove oltre alla vecchia abbazia, possono essere riconosciuti come elementi di pregio sia la fontana, che la quercia secolare, tutte intitolate al medesimo santo.

Il **Sistema ambientale e paesaggistico** comprende tutti quei valori ambientali e paesaggistici che caratterizzano il territorio di Aquilonia, come il lago di San Pietro e i Siti di Interesse Comunitario.

Infine gli **Impianti tecnologici** comprendono quelle parti di territorio in cui sono collocati gli aereo generatori per la produzione di energia eolica, e quelle aree destinate alla produzione della stessa.

Infine nelle **Attrezzature e servizi (pubblici e privati)** vengono individuate sia le attrezzature presenti ad Aquilonia (come le scuole, i giardini, il campo da calcio, ecc.), sia quelle di nuova previsione, come la realizzazione dell'isola ecologica, del nuovo impianto epurativo, l'individuazione, all'interno del campo sportivo, di un'eliperficie, e l'ampliamento dell'attuale cimitero.

Per quanto riguarda invece il **Sistema della Mobilità**, questo individua tutte le infrastrutture esistenti, sia su gomma, come la S.S. n.401 Ofantina bis, che su ferro, quale la tratta ferroviaria dell'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, oramai in disuso.

Inoltre vengono ricomprese in tale sistema sia la viabilità di progetto e/o da riqualificare, sia la viabilità sentieristica.

L'articolazione del territorio delineata dal Piano Strutturale, riportata nella tav. P2.01, è la seguente:

STRATEGIE E OBIETTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

▪ Ambiti dell'urbano:

Ambito di valore storico tradizionale da conservare e valorizzare come EcoMuseo

Perimetro Centro Storico (cfr. elaborazione PTCP)

Parco Archeologico

Ambito di valore storico da recuperare e ristrutturare

Perimetro Centro Storico (impianto 1930)

Ambito di edilizia contemporanea marginale e periurbana da recuperare e ristrutturare

Parco Urbano

▪ Ambiti urbanizzabili e marginali:

- Ambito marginale da completare
- Ambito terziario-produttivo esistente diffuso
- Ambiti plurifunzionali (produttivo, residenziale, terziario)
- Ambito di Edilizia Residenziale Pubblica (sub-condizione)

▪ Campo aperto insediativo e naturale:

- Aree di valore eco-storico, naturalistico e paesaggistico da tutelare
- Orti urbani
- Aree di Attesa (Protezione Civile)
- Aree agricole tradizionali

▪ Attrezzature e servizi (pubblici e privati:)

- Attrezzature pubbliche di interesse collettivo esistenti-standards
- Attrezzature territoriali esistenti
- Attrezzature pubbliche di interesse collettivo di progetto
- Attrezzature religiose
- Verde vivo

▪ Sistema storico-culturale

- Castello
- Masserie
- Ponte romano
- Fontane
- Museo Etnografico

- Museo delle Città Itineranti
- Centro Studi delle Culture Mediterranee
- Antichi mulini
- Chiese

▪ Limitazioni di utilizzo delle aree trasformabili:

- Tutela geo-ambientale (*Aree soggette a verifiche puntuali previo approfondimenti geotecnici, geognostici e geosismici*)
- Tutela cimiteriale
- Fascia di rispetto impianto epurativo
- Fascia di rispetto ex art. 142, co. 1, D.Lgs n° 42 del 22/01/04
- Fascia di rispetto fluviale ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m.) - mt. 25 (a quota superiore) e mt. 10 per i torrenti"
- Fascia di rispetto FF.SS.

▪ Sistema ambientale e paesaggistico:

- Sito di Importanza Comunitaria SIC-IT804005 - Bosco di Zampaglione
- Sito di Importanza Comunitaria SIC-IT804008 - Lago di S. Pietro-Aquilaverde
- Invaso di S. Pietro e Diga dell'Osento (*Consorzio di Bonifica della Capitanata*)

▪ Impianti tecnologici:

- Impianti eco-ambientali (*depuratori, cabine elettriche, antenne, ecc.*)
- Elettrodotti
- Parchi eolici autorizzati (*delib. C.C. n°19 del 2.12.2006*)
- Aereogeneratori esistenti

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

▪ Infrastrutture:

- Strada Statale n° 401 Ofantina
- Linea Ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio
- Viabilità di progetto e/o da riqualificare
- Strada bosco Zampaglione-bivio scalo Aquilonia
- Strada fontana Provolacchio-fontana Senna
- Strada fontana Provolacchio-Aquilonia

Il Quadro Progettuale sostanziato dalla predetta articolazione, mette in risalto le condizioni strutturali e i rapporti di reciprocità tra le diverse parti del territorio comunale.

Per l'ambito di valore storico tradizionale da conservare e valorizzare e per quello da recuperare e ristrutturare, gli indirizzi strutturali di Piano sono quelli della conservazione e del restauro urbanistico dei tratti distintivi originari, unitamente alla ristrutturazione e alla riqualificazione dell'ambito di edilizia contemporanea circostante.

Nel contesto marginale, inoltre, sono stati individuati ambiti marginali da completare, parzialmente sottratti agli usi agricoli, ma che non sono ancora compiutamente infrastrutturati ed urbanizzati.

Per tali ambiti, in quanto maggiormente suscettibili ad essere trasformati, allo scopo di perseguire il risparmio della risorsa suolo, tenuto conto delle esigenze di sviluppo dell'insediamento che potranno essere meglio definite in fase programmatica, il Piano prevede il completamento e l'integrazione del tessuto edilizio esistente tanto mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature, che attraverso la definizione di tessuti a destinazione misto-residenziale, o a destinazione terziaria, turistico-ricettiva, ecc..

Nel contesto del territorio urbanizzabile e delle frange marginali, infine, rientrano l'”Ambito terziario-produttivo esistente diffuso” e l'”Ambito plurifunzionale”.

L'”Ambito terziario-produttivo esistente diffuso” individua aree in buona parte già infrastrutturate e insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo.

L'”Ambito plurifunzionale” comprende aree, in parte già trasformate e suscettibili di nuova trasformazione, individuate ai fini dell'insediamento di attività produttive, terziarie e residenziali, nel novero delle destinazioni da definire puntualmente in sede di Piano Programmatico.

Per il Campo rurale aperto insediato e naturale il Piano ha inteso definire una disciplina d'uso adeguata alle differenti parti che lo costituiscono.

Le “Aree agricole tradizionali”, si riferiscono alle parti del territorio destinate prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o localizzabili esclusivamente in campo aperto.

Le “Aree di valore eco-storico, naturalistico e paesaggistico da tutelare” si riferiscono ad aree ad elevata naturalità la cui protezione e valorizzazione riveste interesse strategico.

La definizione degli ambiti del sistema insediativo, in generale, ha tenuto conto della caratterizzazione urbanistica delle aree in oggetto, cioè dell'attuale stato di trasformazione agli usi urbani di ciascun ambito, nonché delle relazioni con gli ambiti compiutamente urbanizzati.

Circa gli ambiti urbanizzati ed urbanizzabili definiti tenuto conto della loro caratterizzazione urbanistica, tuttavia, **è da evidenziare che, in alcuni casi, benché urbanisticamente classificati come ambiti urbanizzati o come zone di possibile trasformazione in virtù della loro caratterizzazione urbanistica, considerate le caratteristiche geologiche e geosismiche del territorio, (rif. “Carta della stabilità” allegata al Piano) è inibita ogni forma di edificazione ex novo che comporti un diretto aggravio dei pesi urbanistici sulle aree interessate, salvo diversa determinazione scaturente da studi di approfondimento geotecnici, geognostici e geosismici di dettaglio da redigere in fase attuativa.**

Tali aree, in particolare, sono state ulteriormente perimetrate quali aree di “**Tutela geo-ambientale - Aree soggette a verifiche puntuali previo approfondimenti geotecnici, geognostici e geosismici**”.

Completano il disegno di Piano Strutturale le attrezzature e servizi (pubblici e privati) che riguardano aree del territorio comunale destinate ad attrezzature pubbliche e private esistenti e/o di progetto.

Una siffatta articolazione del progetto strutturale di Piano mira, quindi, a recuperare per ciascun ambito le migliori

condizioni possibili dal punto di vista qualitativo, valorizzandone i caratteri consolidati e le potenzialità ancora inesprese, oppure tutelandone i connotati di pregio storico-architettonico, naturalistico-ambientale ed eco-storico, ancorché in un'ottica non meramente vincolistica ma piuttosto di riqualificazione attiva e di fruizione socio-economica controllata.

8.3 – La verifica dimensionale dello sviluppo

Il controllo dimensionale dello sviluppo prefigurato dalle disposizioni strutturali del PUC non può prescindere da alcune considerazioni sull'attuale quadro non solo normativo, ma anche disciplinare, in cui ci si trova ad operare.

L'impianto normativo della *L.R. n.16/2004 e s.m.i.* e del *Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011*, perseguendo l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del territorio, sposta il centro della pianificazione comunale un tempo sostanziata dal Piano Regolatore Generale, collocando la previsione quantitativa della pianificazione al di fuori dei suoi obiettivi generali.

In particolare, l'eterogeneità che connota l'insediamento, la varietà e modificabilità della società e della composizione della popolazione, l'indeterminatezza della validità temporale delle disposizioni strutturali del PUC, sono alcune delle principali ragioni che rendono problematiche ed inutilizzabili quelle valutazioni sullo sviluppo del territorio che nel PRG partivano dalla definizione di fabbisogni riconosciuti.

All'interno di un piano che si concentra sulla "riqualificazione" dell'esistente, sulla valorizzazione del territorio e sul suo buon funzionamento, l'ipotesi su cui fondare il "dimensionamento" non parte tanto dalla definizione di un "fabbisogno stimato" ma piuttosto si propone come "verifica dimensionale dello sviluppo" rispetto alle risorse esistenti e alle compatibilità con i caratteri più profondi del territorio.

Gli elementi su cui basare tale verifica sono molteplici e possono essere compresi in due categorie:

- *quelle legate alla interpretazione della crescita delle aree urbane come completamento/consolidamento delle strutture insediative esistenti, con il non secondario obiettivo di ridurre l'urbanizzazione dello spazio rurale e di non intercludere nuove aree agricole;*
- *quelle relative alla previsione, nei nuovi insediamenti, di densità di edificazione e quantità di spazi aperti che garantiscano una più elevata qualità dei tessuti urbani.*

Con questi presupposti, i risvolti dimensionativi delle disposizioni strutturali vanno interpretati dalle disposizioni programmatiche anche in riferimento al quadro delle aspettative e delle istanze che emergeranno dall'ulteriore momento partecipativo sostanziato dalle osservazioni che perverranno nel periodo di pubblicazione del progetto di Piano.

Pertanto, deve tenersi presente che il progetto di PUC (disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche) si forma nei suoi contenuti anche sostanziali in esito alle procedure di consultazione e di partecipazione del pubblico, ovvero della cittadinanza e degli organismi di rappresentanza dei soggetti che vivono ed operano sul territorio, sia in campo economico-produttivo che in campo socio-culturale.

TITOLO II - PARTE PROGRAMMATICA

9.0 PATRIMONIO ABITATIVO

9.1 – Analisi del patrimonio abitativo esistente

Gli ultimi dati disponibili sul patrimonio edilizio esistente nel territorio sono quelli pubblicati da ISTAT riferiti al censimento del 2011, mentre i dati del nuovo Censimento saranno pubblicati ragionevolmente tra il 2022 e il 2023. Pertanto ai fini dell'analisi del patrimonio edilizio esistente saranno presi in considerazione gli ultimi dati censuari.

9.2 – Il sistema insediativo nel Censimento del 2011

Il Censimento del 2011 ci restituisce una notevole quantità di informazioni sul parco edilizio comunale, nel 2011 sono state registrate 748 abitazioni abitate da residenti composte per lo più da 3, 4 e 5 stanze.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze – valori assoluti							
	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Aquilonia	10	45	125	251	196	121	748

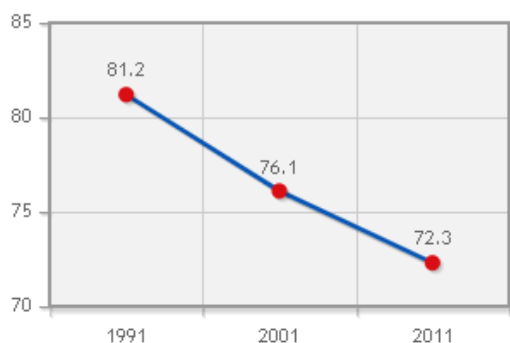
Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (Censimento 2011)

Le abitazioni complessivamente nel 2011 complessivamente ammontavano a 1.268 di cui 1.197 nel centro abitato e solo 70 distribuite nell'agro delle case sparse. Gli edifici invece risultavano essere 809 di cui ad uso residenziali 815.

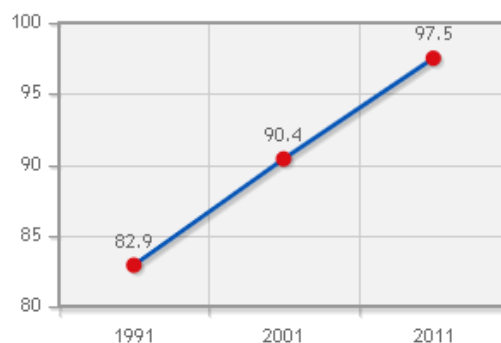
Abitazioni – analisi dati comunali				
Indicatore:	1991	2001	2011	
<i>Incidenza delle abitazioni in proprietà</i>	81,2	76,1	72,3	
<i>Superficie media delle abitazioni occupate</i>	82,9	90,4	97,5	
<i>Potenzialità d'uso degli edifici</i>	-	3	4,3	
<i>Potenzialità d'uso abitativo centro abitato</i>	29,5	34,1	41,2	
<i>Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse</i>	64,9	2,9	38	
<i>Età media del patrimonio abitativo recente</i>	17,3	20,8	30,1	
<i>Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione</i>	95,8	98,7	98,9	
<i>Incidenza degli edifici di buono stato di conservazione</i>	-	82,4	81,7	
<i>Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione</i>	-	0,6	2,8	
<i>Consistenza delle abitazioni storiche occupate</i>	2,5	0,4	0,5	
<i>Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati</i>	18,4	10,2	7,9	

Dalle analisi emerge che negli anni sono aumentate le superfici medie delle abitazioni medie da 82,9 mq nel 1991 ai 97,5 mq registrati nel 2011. Contestualmente sono diminuite le abitazioni in proprietà.

Incidenza delle abitazioni in proprietà



Superficie media delle abitazioni occupate



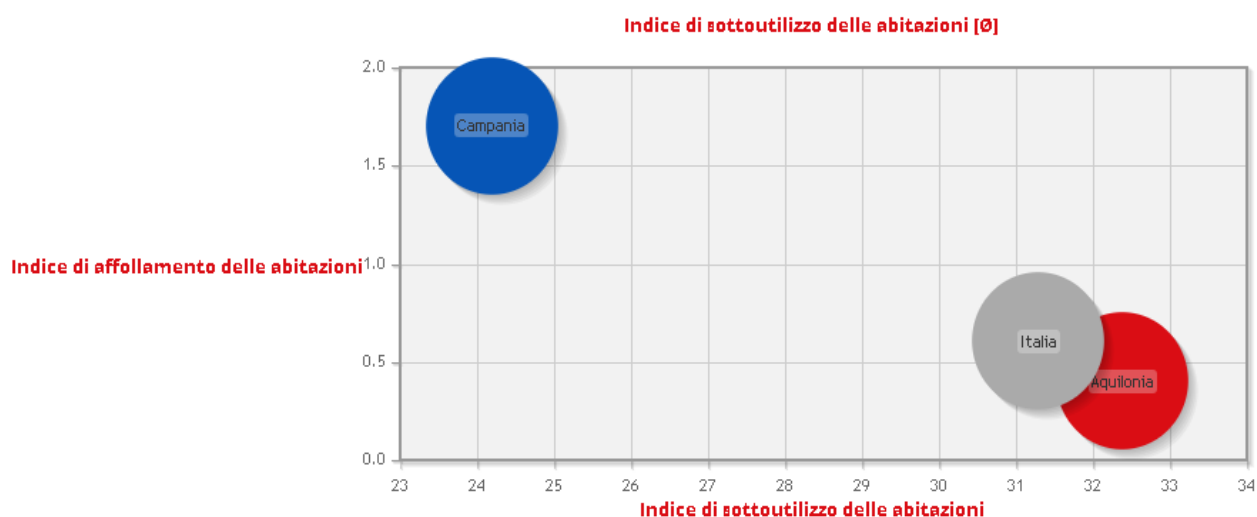
Tipologia di edificio	centri abitati	nuclei abitati	case sparse	tutte le voci
edifici	809	1	70	880
abitazioni	1 197	1	70	1 268
edifici residenziali	755	1	59	815

Abitazioni, edifici e edifici residenziali nelle località (Censimento 2011)

Le condizioni abitative nel ventennio 1991 - 2011 risultano significativamente migliorate aumentano le superfici disponibile per ogni "occupante", registrando valori in linea con il dato nazionale.

Abitazioni sul territorio comunale e mobilità residenziale			
Indicatore:	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	29,1	34,3	40,2
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	14,6	24,2	32,4
Indice di affollamento delle abitazioni	3,9	1,4	0,4
Mobilità residenziale	-	3,3	8,9

Aumentando le superfici abitative per gli occupanti, se da un lato migliora la condizione abitativa dall'altro si riscontra l'effetto della sottoutilizzazione degli spazi.



In riferimento ai dati nazionali e regionali, quello del comune di Aquilonia risulta essere maggiore; il confronto di tali dati si riporta nella seguente tabella:

Abitazioni sul territorio comunale e mobilità residenziale			
Indicatore:	Aquilonia	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	40,2	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	32,4	24,2	31,3
Indice di affollamento delle abitazioni	0,4	1,7	0,6
Mobilità residenziale	8,9	4,7	6,1

Abitazioni occupate da persone residenti											
Numero abitazioni											
territorio	Acqua potabile	Acqua potabile			Impianto di riscaldamento	Tipi di impianti di riscaldamento				Acqua calda	Produzione acqua calda
		Da acquedotto	Da pozzo	Da altra fonte		Impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	Impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	Apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione	Apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione		
Aquilonia	740	727	10	3	721	35	601	65	201	738	523
Prov. AV	160307	156596	3572	505	153137	12081	116494	30679	21944	158608	113832

Servizi presenti nelle abitazioni occupate dai residenti (Censimento 2011)

Rispetto alle abitazioni occupate una parte significativa è dotata di acqua potabile, 740 abitazioni, proveniente prevalentemente dall'acquedotto, solo 13 abitazioni censite attingono l'acqua da fonti diverse dall'acquedotto. Per la maggiore sono dotate di impianto di riscaldamento e di acqua calda, solo due abitazioni sono risultate prive di acqua calda.

Dotazioni di servizi nelle abitazioni – W.C.				
Disponibilità di servizi	1 W.C.	2 o più W.C.	Nessun W.C.	totale
territorio				
Aquilonia	410	336	2	748
Prov.Avellino	83 547	77 517	266	161 330

Numero di bagni presenti nelle abitazioni occupate dai residenti (Censimento 2011)

Tutte tranne due sono dotate di gabinetto o più gabinetti, solo due abitazioni abitate da residenti risultavano prive di gabinetto. Per quanto attiene alla presenza di docce o vasche da bagno risulta che nel 2011 esistevano 12 abitazioni occupate da persone residenti prive di docce o vasche da bagno.

Dotazioni di servizi nelle abitazioni – docce o vasche da bagno				
Disponibilità di servizi	1 impianto doccia e/o vasche da bagno	2 o più impianti doccia e/o vasche da bagno	nessun impianto doccia e/o vasche da bagno	totale
territorio				
Aquilonia	515	221	12	748
Prov.Avellino	103 981	55 996	1 354	161 330

Numero di abitazioni occupate da residenti con tipo di servizio (Censimento 2011)

numero di aziende inattive per classe di superficie agricola utilizzata										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	totale
territorio										
Aquilonia	11	201	173	271	239	138	131	49	52	1 265
Prov.Avellino	13 351	12398	15504	35828	37233	64865	24200	8308	522 6	216913

Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzioni (Censimento 2011)

Interessante risulta la diacronica edilizia sul territorio, dai numeri si denuncia l'impianto di nuova fondazione della città avvenuta nel 1930, infatti sono solo 11 le abitazioni costruite prima del 1918, che si incrementano di 201 unità a cavallo delle due guerre mondiali. Nei tre lustri che vanno dal '46 al '60 vengono costruite ad Aquilonia 173 abitazioni, mentre nel decennio intercensuario '61 – '70 si assiste ad un fermento edilizio con 271 abitazioni, che si ripropone anche nel decennio 1971 – 1980 con 239 abitazioni costruite. Dopo il sisma del 1980 fino al 2011 sono state costruite 370 abitazioni, di cui 138 nel decennio post sisma, 131 nel decennio di fine secolo.

Numero di edifici residenziali – valori assoluti							
territorio	1	2	3 - 4	5 - 8	9 - 15	16 e più	totale
Aquilonia	488	230	73	19	5	..	815
Avellino	78 896	28 648	11 636	4 236	1 715	812	125 943

Numero d'interni in edifici residenziali (Censimento 2011)

Dalla tabella riferita al numero d'interni presenti negli edifici residenziali deduciamo che per la maggiore gli edifici sono di tipo mono familiare 59,88 %, seguite dagli edifici bifamiliari 28,22%.

Durante la ricerca si è interrogato il database del censimento in merito ad eventuali "altri tipi di alloggi occupati" da residenti, ma purtroppo questo dato non è presente nella banca dati. Stessa risposta si è avuta in merito al numero di metri quadri delle abitazioni occupati da residenti.

Numero di edifici residenziali per tipo di materiale da costruzione				
Tipo di materiale	muratura portante	calcestruzzo armato	diverso da muratura portante, calcestruzzo armato	totale
territorio				
Aquilonia	465	341	9	815
Prov.Avellino	68 339	45 692	11 912	125 943

Numero di edifici residenziali per tipo di materiale da costruzione (Censimento 2011)

La percentuale per il comune di Aquilonia rispetto agli edifici in muratura portante è del 57% circa, in riferimento agli edifici in calcestruzzo armato è del 41,8% e in materiale diverso circa l'1%.

Numero di edifici residenziali per numero di piani fuori terra					
Piani fuori terra	1	2	3	4 e più	totale
territorio					
Aquilonia	71	437	281	26	815
Prov.Avellino	19 969	72 103	26 884	6 987	125 943

Numero di edifici residenziali per numero di piani fuori terra (Censimento 2011)

La percentuale in riferimento ai dati comunali per numero di edifici classificati in base al numero di piani fuori terra fa riscontrare un 53,6% per gli edifici di 2 piani, il 34,5% per gli edifici con 3 piani fuori terra e quasi il 3% degli edifici che presentano un solo piano fuori terra; la percentuale minore è quella che si riferisce agli edifici che presentano 4 e più piani che risulta essere circa il 3%, con un totale di 26.

Stato d'uso degli edifici residenziali			
Stato d'uso	utilizzati	non utilizzati	totale
territorio			
Aquilonia	842	38	880
Prov.Avellino	137 150	10 653	147 803

Numero di edifici residenziali e stato d'uso (Censimento 2011)

9.3 – Analisi e proiezioni statistiche

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2030, ovvero al 01.01.2031, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*. La proiezione meramente statistica non tiene conto dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici. Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri. In tale maniera sarà possibile elaborare in prima istanza un'analisi statistica dell'andamento futuro della popolazione e delle famiglie. I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e dei connessi Atti di Programmazione degli Interventi, ancorché coerentemente con le indicazioni del Piano Strutturale, in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché

all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

Proiezione statistica della popolazione

Dai dati demografici storici riscontrati nell'ultimo decennio è possibile ipotizzare la popolazione residente al 2031 applicando la retta tendenziale registrata nel decennio, proiettandola nel decennio futuro; pertanto si avrà:

Popolazione Comune di Aquilonia				
Anno	Residenti	Variazione perc. su anno precedente (%)	Famiglie (numero)	Componenti per famiglia (media)
2010	1848	- 1,6	758	2,44
2011	1807	- 2,2	758	2,38
2012	1774	- 1,8	774	2,29
2013	1756	- 1,0	775	2,27
2014	1720	- 2,1	758	2,27
2015	1739	+ 1,1	744	2,34
2016	1731	- 0,5	732	2,36
2017	1677	- 3,12	727	2,31
2018	1631	- 2,74	722	2,26
2019	1576	- 3,37	718	2,19

Popolazione: famiglie e componenti per famiglia dal 2010 al 2019 (pop. al 31.12)

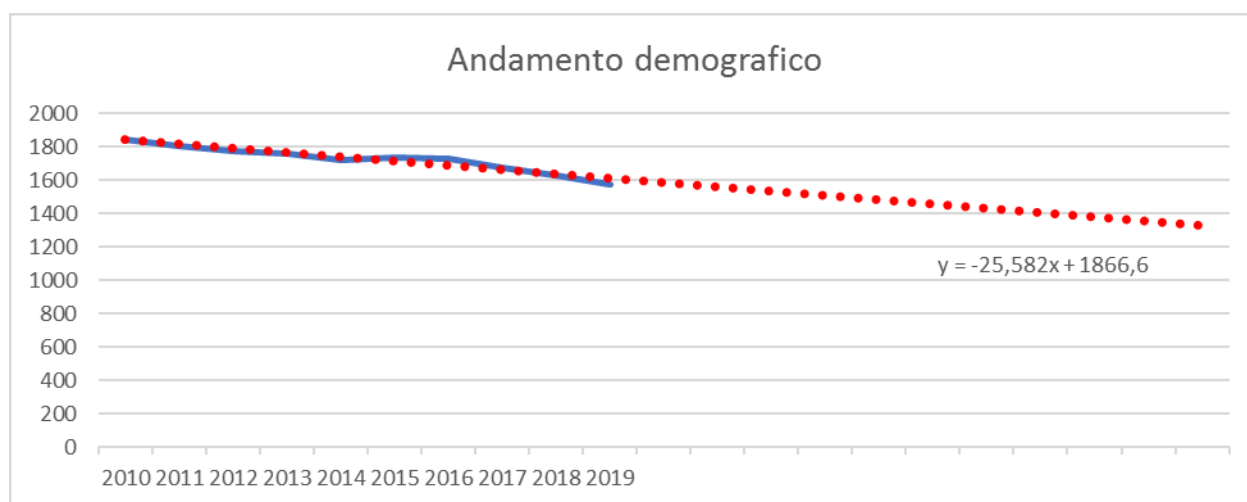


Fig.1 – Andamento della curva della variazione demografica

La popolazione ipotizzabile al 31.12.2030 (01.01.2031) sarà:

$$C_{2031} = (-25,582 \times 21) + 1866,6 = 1.329 \text{ abitanti}$$

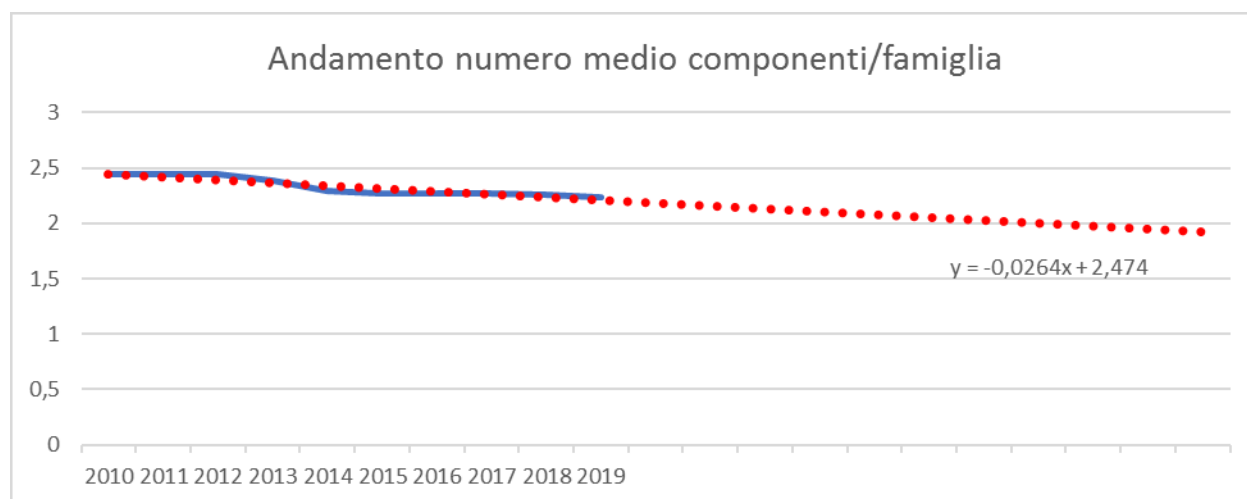
Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

Anno	Popolazione residente	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2010	1848	758	2,44
2011	1807	758	2,44
2012	1774	774	2,44
2013	1756	775	2,38
2014	1720	758	2,29
2015	1739	744	2,27
2016	1731	732	2,27
2017	1677	727	2,27
2018	1631	722	2,26
2019	1576	718	2,23

Tab. 2 – popolazione residente e numero famiglie dal 2001 al 2017

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi anni, fino al 2031 si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2030 (01.01.2031) è:

$$C_{2031} = (-0,0264 \times 21) + 2,474 = 1,92$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (1.329 ab.) si ricava un numero di **692 famiglie** al 31.12.2030 (01.01.2031).

9.4 – Stima finale del fabbisogno residenziale

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale.

In coerenza con quanto indicato all'**art.33 delle NTA del PTCP** di Avellino, nel calcolo che segue sono state considerate le abitazioni costituite da una sola stanza, in quanto considerate di per sé “sovraffollate”.

TAB. 1 – ABITAZIONI PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	Abitazioni occupate da persone residenti
1	10
2	45
3	125
4	251
5	196
6 e oltre	121
TOT.	748

- abitazioni sovraffollate (monostanza): **10**

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2030	692 (cfr. paragr. 9.3)
B) Alloggi per fabbisogno pregresso	10
<i>Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2024</i>	702

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2030 per la stimata dinamica demografica sia al riallineamento della dotazione statistica abitanti/vani rispetto alle abitazioni esistenti. Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

A fronte di una presenza di alloggi residenziali rilevata al paragr. 9.2 in numero superiore al fabbisogno complessivo stimato in **702** alloggi al 31.12.2030, ne conseguirebbe, sul piano prettamente algebrico, la mancata necessità di alloggi di nuova realizzazione per il prossimo decennio.

Tuttavia, l'**art.33 delle NTA del PTCP di Avellino** prevede condivisibilmente che *“Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico”*.

E' questo appunto il caso di **Aquilonia**, di tal ch , assumendo come numero di abitazioni occupate esistenti quello di cui al paragr. 9.2 (**748**) si perviene ad un numero di **nuovi alloggi** pari a **75**.

10.0 - IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, il Piano Strutturale del PUC definisce il quadro strategico aggiornato di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del **Piano Territoriale Regionale** approvato con L.R. n.13/2008, gli indirizzi del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** approvato con delibera di Comm. Straord. n.42 del 25/02/2014 e le previsioni dell'**Autorità di Bacino** contenute nella pianificazione di sua competenza.

Considerata la vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico, che definiscono condizionamenti e limitazioni all'uso e alle trasformazioni del territorio, il PUC recependo il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** dell'Autorità di Bacino della Puglia, mira a definire destinazioni urbanistiche e modalità attuative compatibili con le condizioni del territorio, con evidente vantaggio in termini di sicurezza della collettività.

A tal proposito, il PAI individua una parte del territorio comunale, all'interno delle *aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)*. In tali aree, per quanto disciplinato all'art. "1.2.2 Prevenzione del rischio geologico, sismico e idrogeologico" delle NTA del PUC, sono previsti esclusivamente interventi compatibili con le individuazioni del PAI e comunque finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità.

Assunto, peraltro, che negli ultimi decenni i Centri Storici hanno subito, e continuano a subire, un preoccupante spopolamento, generalmente riscontrabile in una "crescita" completamente slegata da qual si voglia tipologia di Piano Urbanistico, e consapevoli della ricchezza culturale che un Centro Storico offre, la conservazione e la riqualificazione della Città storica rappresenta uno dei principali obiettivi strutturali del PUC.

In sede di elaborazione del PUC sono stati poi distinti i diversi gradi di identità e di trasformazione dei diversi ambiti del territorio.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori geomorfologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

In merito ai caratteri insediativi, l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, seppur fortemente limitata, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

In proposito, il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.34 delle NTA del PTCP vigente**, che recita:

"In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...]), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico".

Sono state poi perimetrate le aree produttive, mentre le aree per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e talora già interessati da edificazione.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche

orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici, laddove tra le priorità del PUC è stata individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico, parte dalla suddivisione del territorio in ambiti "strutturali" operata in sede di Piano Strutturale.

Sulla scorta delle disposizioni strutturali del PUC, il Piano Programmatico individua la **Zona "A – Conservazione del Centro Storico"** (art.2 D.M. 1444/68), per la quale, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

la **Zona "A1 – Conservazione valore storico tradizionale e valorizzazione come ECOMUSEO"** comprende i dintorni di pertinenza ambientale degli insediamenti di valore storico, ivi compresa l'area della Badia di San Vito con la vicina quercia secolare, il vallone San Vito fino al Lago di San Pietro e l'area del casone di Pietrapalomba, ai quali è riconosciuto dal PUC un valore eco-storico da conservare e valorizzare.

In tale Zona sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati ai predetti obiettivi di conservazione e valorizzazione, sia dei manufatti che degli elementi naturalistici e paesaggistici, nonché finalizzati alla fruizione controllata (naturalistica, escursionistica, ricreativa, ecc.).

La **Zona "B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato"** comprende, invece, il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata. Il piano considera queste zone come aree prevalenti all'interno delle quali pianificare opportunità e modalità di insediamento preferenziale dei processi e delle strategie di adeguamento della città contemporanea alle sue attuali esigenze insediative e qualitative.

A tal fine, si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento, per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo, rispetto agli altri ambiti urbani e alle frange periurbane, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature allo scopo di perseguire una migliore qualità insediativa.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso è previsto un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale) che trova sostegno negli indirizzi del **Piano Territoriale Regionale**, laddove per gli interventi ammessi a finanziamento si contempla la compresenza di funzioni e finanche l'abbinamento della funzione residenziale ad attività artigianali, nonché nelle previsioni del già citato **art.34 delle NTA del PTCP**.

La **Zona "B1 – Completamento del tessuto moderno"** comprende quella parte del tessuto urbano moderno che presenta un impianto meno definito e una densità insediativa più bassa.

Per tale zona si prevedono prevalentemente interventi di ristrutturazione e completamento del tessuto insediativo per meglio definire un disegno organico dell'abitato e i relativi margini di questo rispetto agli altri ambiti urbani, alle frange

periurbane e al campo aperto. In particolare, si prevede il completamento e la densificazione dell'ambito mediante entità spaziali e volumetriche finalizzate a migliorare le condizioni complessive dell'esistente, in uno con il pieno utilizzo del patrimonio esistente.

Anche per questa zona, sulla scorta degli obiettivi individuati dal Piano Strutturale del PUC, si propone per le destinazioni d'uso un mix funzionale (residenziale/extraresidenziale), al fine di sollecitare l'integrazione funzionale del tessuto insediativo e, quindi, di migliorare la qualità della vita urbana e di relazione.

Pertanto, per le zone afferenti al centro urbano consolidato l'azione di riqualificazione architettonica ed urbanistica si sostanzia anche in una contenuta integrazione del quantum edilizio esistente, in modo da completare i "vuoti urbani" e le smarginature che altrimenti costituirebbero dei detrattori di ordine insediativo.

La **Zona "B2 - Completamento del tessuto periurbano"** comprende aree periurbane già parzialmente edificate, ma non ancora compiutamente infrastrutturate e urbanizzate, per le quali si prevede il completamento e l'integrazione plurifunzionale, tanto mediante la realizzazione ed integrazione di servizi ed attrezzature, quanto attraverso la realizzazione di nuovi interventi a destinazione d'uso integrata misto-residenziale, terziaria, ricettiva, ecc.

L'obiettivo è quello di definire uno spazio multifunzionale che si inserisce in un contesto caratterizzato da un tessuto monofunzionale, relazionando spazi privati e spazi pubblici aperti. La *mixité* diventa il principale strumento per garantire quell'effetto urbano che costituisce uno dei principali ingredienti di qualità ed attrattività dei nuovi interventi. Questa a sua volta diviene uno strumento strategico di riequilibrio urbano che mira a consolidare le nuove centralità integrative con quelle tradizionali delle aree storiche.

La **Zona C**, invece è destinata all'espansione del tessuto urbanistico mediante nuove trasformazioni in aree inedificate poste al margine del tessuto urbanizzato esistente, da integrare con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, con relativi servizi ed attività terziarie complementari alla residenza.

Le trasformazioni previste, seppure limitate in virtù, da un lato, della fragilità territoriale che caratterizza il territorio e, dall'altro, della tipologia insediativa in uso localmente, sono prevalentemente connesse alla funzione residenziale e terziaria con i relativi servizi.

La **Zona Cp** è quella parte di zona d'espansione destinata a localizzare le politiche abitative di promozione e di iniziativa pubblica.

Un altro obiettivo delineato dal Piano Strutturale è il riordino e la razionalizzazione delle **aree per insediamenti produttivi**.

La funzione produttiva presenta, infatti, più di ogni altra destinazione d'uso urbanistica, caratteri di complessità organizzativa tali da condizionare le dinamiche di crescita e formazione di tutte le altre componenti urbane. Se non coerentemente gestite, le seguenti aree comportano conseguenze urbane degenerative che determinano lo scadimento della qualità paesaggistica ed architettonica.

Il Piano si prefigge di arrestare questa deriva attraverso un uso mirato di strumenti di intervento e di governo del territorio che si facciano carico di tradurre in regole tutti i requisiti indispensabili a rendere coerenti gli esiti progettuali che condizionano le relazioni urbane degli insediamenti.

Pertanto, nella fase programmatica, le aree produttive vengono distinte in funzione al livello pregresso di infrastrutturazione e di edificazione e della pregressa caratterizzazione utilizzativa e vocazionale.

Pertanto, la **Zona “D – Produttiva industriale consolidata”** riguarda le aree specificatamente riservate ad impianti produttivi in buona parte già insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, per le quali si prevede il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

La **Zona “D1 - Produttiva di nuovo impianto”** riguarda aree destinate a nuovi insediamenti produttivi di tipo industriale, artigianale, commerciale e terziario in genere, ai relativi edifici, impianti e attrezzature di servizio, nonché ad uffici e pertinenze.

La Zona **“T - Turistica ricettiva”**, infine, comprende aree destinate ad attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi e pertinenze, impianti sportivi annessi e spazi a verde privato, anche a gestione distinta da quella alberghiera, nonché spazi pubblici e di uso pubblico.

In particolare, tutto il complesso della pianificazione e della programmazione regionale si basa attualmente su di una rinnovata concezione del rapporto tra ambiente/paesaggio e attività di trasformazione nelle zone rurali, in virtù del quale la permanenza nel territorio rurale degli operatori economici va incentivata e sostenuta, in quanto sostanzia una funzione di “presidio” di tale territorio.

Pertanto il piano basa il suo sviluppo su di un concetto chiave legato alla definizione di **“green economy”**.

Quest'ultima viene descritta dalla Commissione europea come *“un economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta”* e basandosi su concetti quali la **resilienza economica** e la **resilienza ambientale**.

Secondo il principio della resilienza economica il Piano punta allo sviluppo e all'incremento delle filiere agricole ed i mercati di paese al fine di valorizzare e diffondere una forma di mercato che è quella della **“produzione a Km 0”**, producendo molteplici vantaggi sotto una triplice accezione: economica, culturale ed ambientale.

Sotto il profilo economico l'assenza di intermediari ed il mancato trasporto dei mezzi consente una riduzione del prezzo sui prodotti nonché un incremento dell'economia locale.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, la **“produzione a Km 0”** consente un avvicinamento del consumatore alla realtà contadina e permette un contatto diretto con la natura e la conoscenza dei prodotti che essa offre.

Sotto il profilo ambientale un simile sistema evita lo spopolamento delle zone rurali e offre un'alternativa valida alla dilagante cementificazione e ai danni in termini di dissesto idrogeologico che essa porta con sé. Inoltre consente un rapporto differente con il terreno, coltivando secondo metodi sostenibili (biologiche, biodinamiche, sinergiche, rigenerative, ecc.), salvaguardando la biodiversità agricola, proponendo nuovi rapporti con la terra e il cibo, alternativi al modello dominante. Tutti questi elementi caratterizzano il concetto di **resilienza ambientale** che tuttavia fonda le sue radici anche nell'utilizzo di energie alternative e rinnovabili, come l'energia solare e l'energia eolica. In tale ottica di differenziazione il Piano recepisce e fa proprio il Piano Energetico Comunale

Contestualmente, il Piano Programmatico individua le zone:

Zona E – Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) - lett. a) ex art. 39 PTCP

Zona E1 – Agricola di tutela (aree di preminente valore paesaggistico) - lett. c) ex art. 39 PTCP

Zona E2 – Agricola periurbana

Zona P – Parco urbano

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinemática locale, anche con le opportune connessioni alle

direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza con conseguente miglioramento della qualità della vita.

Anche a tale fine, alcune Zone sono specificamente destinate ad attrezzature di interesse territoriale (**Zona F2**), mentre gli standard di quartiere sono classificati in Zona **F1** ed **F3** e le altre attrezzature sono individuate nelle Zone **F4** (cimiteriali) ed **F5** (eco-ambientali).

Sulle tavole dell'azzonamento, è inoltre perimetrato il sistema ambientale di valore paesaggistico e, più specificamente, comprendente le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), già Siti di Interesse Comunitario (SIC), che insistono sul territorio comunale:

- ZSC-IT8040008 "Lago S. Pietro – Aquilaverde
- ZSC-IT8040005 "Bosco Zampaglione"
- Lago di S. Pietro

Per una migliore lettura del tema, si rinvia al paragrafo "4.0 – SISTEMA NATURALISTICO E AMBIENTALE".

11.0 - RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

11.1 - Dati quantitativi delle zone omogenee

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dal rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

La vocazione prevalentemente agricola del territorio è dovuta alla caratterizzazione del suolo. Infatti, circa l' **81%** del territorio comunale (vedi tabella seguente) è classificato in Zona **E1** - Agricola di tutela, circa il **15%** in Zona **E** – Agricola, circa lo **0,1%** nelle Zone **P** - Parco urbano ed **E2** – Agricola periurbana e circa il **2%** in Zona **A1** - Conservazione valore storico (Ecomuseo).

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo assommano al **98%** circa del territorio comunale.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **2%** del tutto) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate: per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone **A, B, B1** – pari all' **1%** circa); al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone **B2, C, CP** – **0,1%** circa); ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (Zone **F1, F2, F3, F4, F5** - pari allo **0,4%** circa); a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, agroalimentari, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (Zone **D, D1, T** – **0,5%** circa).

Zone Omogenee	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	%
Zona A - Conservazione e valorizzazione del centro storico (art. 2 D.M. 1444/68)	202.370	0,36
Zona A1 - Conservazione valore storico tradizionale e valorizzazione come ECOMUSEO	1.077.562	1,93
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato	78.124	0,14
Zona B1 - Completamento del tessuto moderno	193.064	0,35
Zona B2 - Completamento del tessuto periurbano	43.928	0,08
Zona C - Edilizia di espansione residenziale	6.042	0,01
Zona Cp - Edilizia Residenziale Pubblica	15.239	0,03
Zona D - Produttiva consolidata	20.817	0,04
Zona D1 - Produttiva di nuovo impianto	253.689	0,46
Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti)	8.423.301	15,11
Zona E1 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)	45.222.745	81,12
Zona E2 - Agricola periurbana	13.338	0,02
Zona P - Parco urbano	43.031	0,08
Zona T - Turistica ricettiva	14.630	0,03
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - standards urbanistici	113.582	0,21
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	8.857	0,02
Zona F3 - Attrezzature religiose	1.850	0,00
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	7.095	0,01
Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	11.452	0,02
TOTALI	55.750.716	100,00

11.2 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali

11.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

La Zona A – Conservazione del Centro Storico (art. 2 D.l. 1444/68), con una superficie territoriale complessiva di circa 20 ettari, include gli insediamenti storici di Aquilonia in coerenza con le elaborazioni del PTCP.

In tale Zona omogenea diversi edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extrasidenziali.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro storico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, introducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

11.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extrasidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extrasidenziale.

In proposito il PUC recepisce la condivisibile previsione di cui all'**art.34 delle NTA del vigente PTCP di Avellino**, che recita:

“In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali [...], attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico”.

Ai fini del dimensionamento, quindi, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, in termini di mc/mq o di mq/mq su base territoriale (rispettivamente, indice di fabbricabilità territoriale “It” e indice di utilizzazione territoriale “Ut”), con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona (residenziali ed extrasidenziali).

Ai fini della traduzione dei carichi insediativi residenziali nel numero di alloggi di nuova realizzazione, si fa presente che il dimensionamento di seguito riportato restituisce un valore mediamente pari a **400 mc/alloggio**, valore questo da considerarsi compatibile con gli obiettivi di contenimento della nuova edificazione e del consumo di suolo fissati dal PTCP e condivisi dal PUC, mentre le quote di nuova edificazione extraresidenziale risultano attuare idoneamente le disposizioni dell'art.34 del PTCP innanzi riportate.

ZONA	ST COMPLESSIVA	CARICO INSEDIATIVO DI PROGETTO	SUPERFICIE DI RIFERIMENTO)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO)
	mq	(mc/mq)	mq	mc	%	mc	%	mc	n.
B	78.124 mq.	1,5	3.000	4.500	67%	3.015	33%	1.485	8
B1	193.064 mq.	1,2	30.000	36.000	50%	18.000	50%	18.000	45
B2	43.928 mq.	0,5	15.000	7.500	33%	2.475	67%	5.025	6
C	6.042 mq.	0,4	6.042	2.417	67%	1.619	33%	798	4
CP	15.239 mq.	0,4	15.239	6.096	80%	4.876	20%	1.219	12
TOTALE:									75

Note:

*) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso e delle limitazioni urbanistiche e territoriali

**) 1 alloggio = 400 mc. vuoto per pieno inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze

11.3 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Aquilonia** è attualmente dotata di attrezzature e servizi (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti periurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.M. 02/04/1968 n.1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **113.582 mq.** ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F3**”) sono state individuate nella misura di **1.850 mq.**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale, indicate con la sigla “**F2**”, sono state previste per un totale di **8.857 mq.**

Sono state poi individuate con la sigla “**F4**” le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **7.095 mq.**, e con la sigla “**F5**” quelle per attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per **11.452 mq.**

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 E ZONA F3

	Dotazione minima di standard <i>ex lege</i> (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2019 (mq/ab) ab. 1.576	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2019 (mq/ab) ab. 1.576
a) Aree per l'istruzione	4,5	8.568	5,43	0	8.568	5,43
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	4.233	2,69	0	4.233	2,69
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	28.153	17,86	69.257	97.410	61,81
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	4.320	2,74	901	5.221	3,31
TOTALI	18,0	45.274	28,72	70.158	115.432*	73,24

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)